



Domani



Giovedì 24 Agosto 2023
ANNO IV - NUMERO 232

EURO 1,80
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.
DL 353/2003 conv. L. 46/2004
art.1, comm.1, DCB Milano



L'AMPIEZZA DI UN RADICALISMO

Il pamphlet di Vannacci svela l'anima della destra

PIERO IGNAZI

Il pamphlet del generale Roberto Vannacci un merito lo ha avuto. Anzi, due. Ha rivelato l'esistenza di ampi settori dell'opinione pubblica attratti dal radicalismo di destra visto il successo di vendite del suo libro, e l'ampiezza della simpatia che quelle posizioni esercitano su buona parte del governo, con poche, rare eccezioni. L'aspetto più preoccupante è il silenzio assordante del capo del governo. Giorgia Meloni non è intervenuta sul caso, però per lei ha parlato colui il quale viene definito portavoce ufficioso del suo pensiero, l'onorevole Donzelli, già autore di non commendevoli piazzate contro l'opposizione in Parlamento divulgando notizie coperte dal segreto d'ufficio. Questo silenzio stupisce solo coloro che hanno bevuto la favola bella di una Meloni statista.

a pagina 3



SCONTRO AL CREMLINO

La vendetta di Putin Precipita il jet di Prigozhin

L'aereo del fondatore della brigata Wagner è precipitato durante un volo da Mosca a San Pietroburgo. Nella lista dei passeggeri c'era anche il nome dell'organizzatore del tentato golpe del 24 giugno.

GAIA ZINI a pagina 8

UNA MAPPA NUOVA

A Rimini il piano B dei cattolici

MARCO DAMILANO

Serve uno sforzo di rigenerazione che permetta di disegnare un Piano B, preso atto dei tanti fallimenti che si sono susseguiti in questi anni. L'estate 2023 ha visto celebrare l'ottantesimo anniversario del codice di Camaldoli, che per i cattolici nel 1943 rappresentò il piano A, la chance di diventare classe dirigente del paese dopo il disastro del fascismo, e poi, molto più sottotraccia, i trent'anni dalla fine della Dc, nel 1993. Questa mattina sarà presentato al meeting di Rimini di Comunione e liberazione il Piano B, «nuove mappe per chi ci crede ancora», per «un terreno di azione comune, su cui fare massa critica».

a pagina 6

LE SCELTE DELL'ECONOMIA

Pensioni e salari, i tagli per salvare i conti

La conferma nel 2024 del cuneo fiscale costerebbe 13 miliardi di euro. Troppo. Nonostante le promesse Tajani e Salvini incalzano la premier e preoccupano la Ue: il patto di stabilità smaschera il bluff di Meloni

FRANCESCA DE BENEDETTI,
VITTORIO MALAGUTTI
E GIULIA MERLO

Matteo Salvini lo va ripetendo un giorno sì e l'altro pure. «La priorità è il cuneo fiscale, per aumentare stipendi e pensioni anche nel 2024». E proprio l'insistenza del leader della Lega suona come l'involontaria conferma che una delle misure bandiera del governo rischia di seriamente di uscire ridimensionata dalla prossima manovra. Succede che i conti non tornano, ma questo già l'avevamo intuito.

a pagina 2 e 3



Il governo Meloni si è impegnato a ridurre il disavanzo nel 2024 dal 4,5 al 3,7 per cento del Pil. Con Bruxelles si intavolerà un negoziato
FOTO LAPRESSE

FATTI

Torna la guerra alle Ong Schlein: Il governo è disumano

VANESSA RICCIARDI a pagina 4

ANALISI

Contro la cultura dello stupro non bastano misure banali

MARIANO CROCE a pagina 12

IDEE

Sarda prima di tutto Murgia l'indipendentista

ALESSANDRO MONGILI a pagina 15



a pag. 29

EQUO COMPENSO

Gli Ordini in pressing sul ministero della giustizia per aggiornare i parametri delle remunerazioni

D'Alessio a pag. 31

Lorenzo Castellani (università Luiss): il caso del generale Vannacci non sposta consensi politici

Alessandra Ricciardi a pag. 5

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Pignoramenti più semplici

L'ufficiale giudiziario può frugare nei dati dei contribuenti su redditi, patrimonio immobiliare, conti in banca per trovare i beni da sottoporre a esecuzione forzata

SU WWW.ITALIAOGLI.IT



Pignoramenti semplificati - La nota del Ministero della giustizia e le banche dati accessibili

Geometri - Professionista sospeso dall'albo, la sentenza della Corte di cassazione

Riforma fiscale - Il testo della legge delega

Ora l'ufficiale giudiziario può frugare nei dati dei contribuenti su redditi, patrimonio immobiliare, conti in banca e cassette di sicurezza per trovare i beni da sottoporre a esecuzione forzata su richiesta del creditore o a procedura concorsuale su istanza del curatore fallimentare. È operativo con valore legale l'accesso diretto da parte degli Unep, uffici notificazioni, esecuzioni e protesti, ai database dell'Agenzia delle entrate.

Ferrara a pag. 23

STUDIO INGLESE

Consumatori, la Rai è più coinvolgente della Bbc

Secchi a pag. 17

Cade uno degli aerei di proprietà di Prigozhin
La Wagner dice: abbattuto dalle forze russe



Uno dei due aerei privati di proprietà di Yevgeny Prigozhin, fondatore della brigata Wagner, è stato colpito dalla contraerea russa nei cieli di Tver, la ex Kalinin, ed è precipitato. A bordo del velivolo contrassegnato dal numero di registrazione Ra-02795, tra i sette passeggeri e i 3 membri dell'equipaggio tutti morti, ci sarebbero Prigozhin e Dmitri Utkin, il neonazista numero due della milizia mercenaria che è una componente fondamentale delle forze armate di Mosca. A dare notizia dell'abbattimento da parte della contraerea di Mosca sono stati esponenti di Wagner con alcuni post su Telegram.

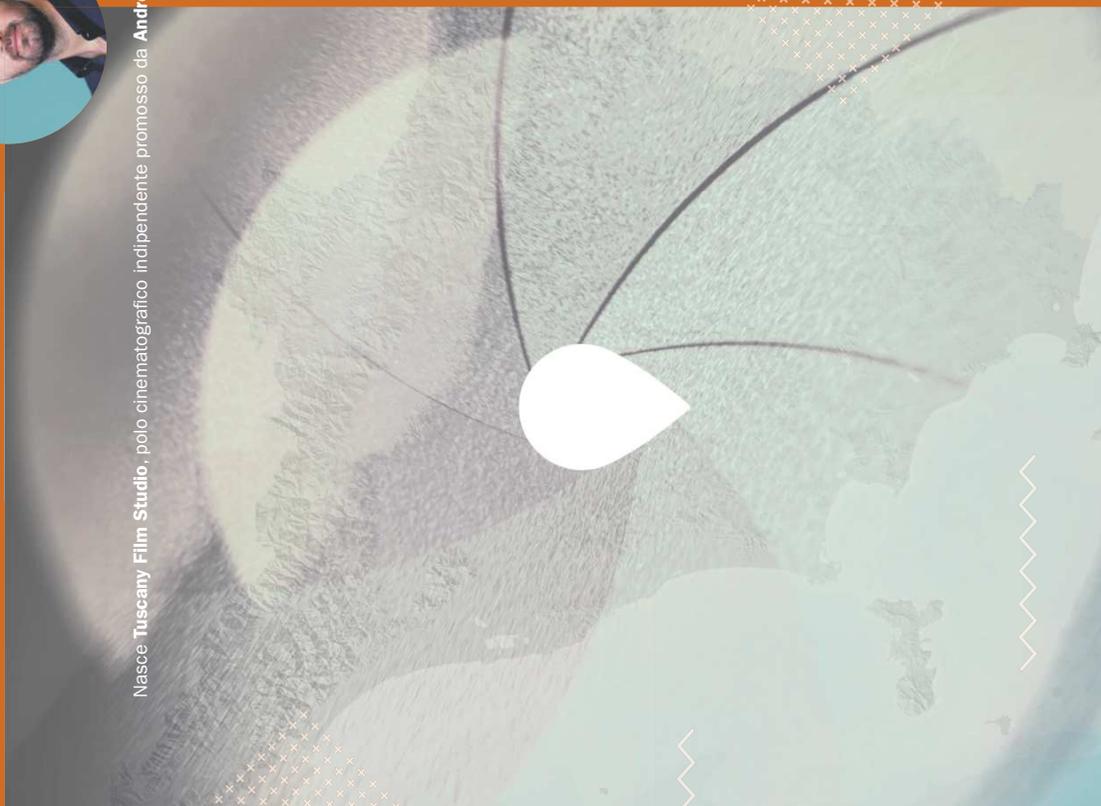
Di Santo a pag. 3

DIRITTO & ROVESCIO

Da un paese come la Russia dove non esiste la libera stampa non salta mai fuori la verità su nulla. Per il momento, una cosa sola è certa, **Prigozhin**, il capo dei mercenari della Wagner, è morto in un incidente aereo. I suoi militari dicono che il suo aereo privato è stato abbattuto dalla contraerea russa. Mosca invece tergiversa in attesa di trovare la versione che più le conviene. La vicenda Prigozhin è allucinante. In un paese in cui basta dire che la Russia è in guerra per essere incarcerati, Prigozhin attaccava frontalmente e con accuse deflagranti l'intero comando russo senza che gli succedesse nulla. Aveva poi iniziato anche un golpe con centinaia di carri armati avviati verso Mosca, abbattendo aerei militari russi con 16 morti ed era stato perdonato. La sola spiegazione è che detenesse (ben nascosti) documenti devastanti per **Putin**. Adesso che Prigozhin è stato fatto fuori, saranno resi noti? Dove e da chi? La contraerea che ha ucciso Prigozhin obbediva a **Putin** o ai suoi avversari? Buio pesto. Per ora.



Nasce **Tuscany Film Studio**, polo cinematografico indipendente promosso da **Andrea Iervolino**



Uno studio tecnologicamente super avanzato nel cuore della natura, con il **Virtual Set** più grande d'Italia ed il primo 360 studio per produzioni live action, con lo scopo di attrarre in Italia le migliori produzioni internazionali.

TUSCANY FILM STUDIO

3 0 8 2 4
9 4 7 7 0 3 9 1 6 9 0 1 5

tlc
TELEFONIA SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

tlc
INTERNET SU MISURA
800.13.28.24
business@tictel.com

Giovedì 24 agosto 2023
Anno LXXIX - Numero 232 - € 1,20
San Bartolomeo Apostolo

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE **DAVIDE VECCHI**
www.iltempo.it
e-mail: direzione@iltempo.it

RICOSTRUZIONE DI AMATRICE

«Daremo risposte subito»

A sette anni dal sisma bilancio del presidente Rocca «Si è perso troppo tempo»

Cantieri lenti e fondi spariti Finanziata solo la metà degli interventi necessari

Su 761 milioni accordati liquidati appena 329 Comuni da soli non ce la fanno

Urbanistica

Così rinascono i Fori Imperiali

Ecco cosa prevede il dossier del Comune per la riqualificazione



Zanchi a pagina 19

Immobiliare

Case vacanze Vola il mercato

Giù le compravendite tranne per chi investe nel turismo

Verucci a pagina 20

Viabilità

Girone infernale a Piazza Pia

Via alla pedonalizzazione dell'aera ed è caos tra lavori e sensi unici

China a pagina 18

Scuola

Via al baratto contro il caro libri

Municipi organizzano lo scambio dei testi per far fronte alle spese

Conti a pagina 21

Il Tempo di Oshø

Donna ricoperta di cioccolato nel buffet Un cliente denuncia l'albergo



"Vado al buffet a prendeme 'na tetta de torta"

Bruni a pagina 12

Il capo della Wagner era sul jet precipitato vicino Mosca. È la vendetta di Putin Abbattuto l'aereo di Prigozhin

È il quarto Paese a riuscirci

Impresa storica L'India sbarca sulla Luna

Tempesta a pagina 11

... L'aereo sul quale Prigozhin viaggiava è stato abbattuto dai russi vicino Mosca: è la vendetta di Putin. Il capo della Wagner era tra le dieci le persone a bordo tutte morte. Giallo su un secondo aereo della flotta che è invece riuscito ad atterrare nel capoluogo russo. La Wagner replica all'uccisione del leader: «L'assassinio avrà conseguenze disastrose».

Riccardi a pagina 11

... Oggi sono sette anni dalla terribile notte che sconvolse Amatrice e molti comuni del Lazio. Il presidente Rocca, da poco insediato alla guida della Regione, promette interventi in tempi stretti: «È stato perso troppo tempo». Cantieri lenti e fondi mai arrivati, dei 761 milioni di euro accordati per la ricostruzione, ne sono stati liquidati solo 329.

Frasca e Martini alle pagine 2 e 3

Salvini e l'alluvione in Emilia

«Ottimila famiglie senza casa Primi soldi a settembre»

Antonelli a pagina 4

Emergenza sbarchi

Navi Ong violano le leggi Ma il Pd le difende

Mineo a pagina 6

Intervista all'attrice romana

Eleonora Giorgi regina della commedia senza più ruoli



Finamore a pagina 24

COMMENTI

- **USAI**
Allarme conti Ma più in Germania che in Italia
- **MAZZONI**
Il comunismo non fu migliore del nazismo
- **BAILOR**
La Ue e le forzature che deve evitare

a pagina 15

IGOR MITORAJ



CONTINI
GALLERIA D'ARTE
VENEZIA - CORTINA



DI CICISBEO

Generale/ dietro la collina/ ci sta la notte/ crucca e gassassina: questa strofa del grande De Gregori si attaglia perfettamente alla vicenda del generale Vannacci, il militare che in pochi giorni ha superato per popolarità il suo collega Figliuolo, con la differenza di non essersi guadagnato gli onori sulla trincea del Covid, ma di aver scritto un libello ultraconservatore che lo ha eletto a paladino del pensiero critico. Ma dietro la collina del generale Vannacci cosa c'è? La tentazione di scendere in politica? (...)

Segue a pagina 15

LA CRISI ECONOMICA

La Germania si ferma Tajani e Salvini puntano al nuovo patto europeo

Fabrizio de Feo

È il giorno dei due vicepremier. Antonio Tajani e Matteo Salvini, quasi alla stessa ora, varcano la soglia della Fiera di Rimini e incontrano il popolo di Comunione e Liberazione. Tutti e due rimarcano la necessità che l'Europa riscriva il patto di stabilità economico.

 con **Rodolfo Parietti** alle pagine 6-7

LA BRUTTA IDEA DI CURARE L'EUROPA CON I SALASSI

 di **Vittorio Macioce**

Si chiamava flebotomia. Fino a qualche secolo fa era la tecnica per curare un male di cui in realtà non si conoscevano bene le ragioni. I medici pensavano che il sangue fosse l'umore dominante, quello che dava equilibrio a tutti gli altri: la flemma, la bile nera e la bile gialla. L'idea era di liberare il corpo dal sangue in eccesso, magari con le sanguisughe. È da qui, da questa pratica, che viene il salasso. Ora non bisogna pensare al medico cinque-seicentesco come un ciarlatano o un mestierante. È che l'arte della medicina comincia a fare i primi passi verso il metodo scientifico. Si va avanti per tentativi e errori, con la testardaggine di chi cerca di capire i misteri del corpo umano.

Qualcuno sostiene che gli economisti siano ancora un po' come quei pionieri della medicina. Andrebbero insomma a tentoni. È un'accusa ingiusta, ma se si guarda alla perseveranza della Bce nel ricorso al salasso per sfebbrare l'economia il dubbio un po' viene. Per undici volte, una dopo l'altra, si è scelto di alzare il tasso di sconto, cioè il costo del denaro per tenere a bada l'inflazione. Non è una scelta in assoluto sbagliata, ma ha un costo progressivo. Siamo di fronte al più classico dei «la cura ha funzionato, ma il paziente è morto». Fino a che punto si può togliere sangue? Il sospetto è che a un certo punto la cura non andasse avanti per ragioni «tecniche», ma per esorcizzare la grande paura della locomotiva europea. Il terrore tedesco per l'inflazione ha spinto la Bce al di là del limite. Non si è fermata neppure quando gli effetti della guerra ucraina sul Pil della Germania erano ormai evidenti. Il risultato è che adesso a Berlino si parla di stagnazione, con un autunno che si annuncia ancora più miserabile delle attese. Gli indici sull'acquisto di servizi dicono che la recessione non sarà breve.

La crisi tedesca avrà effetti su tutta la Ue. Berlino e i suoi alleati, primi fra tutti gli olandesi, non vedono alternative alla regola, quasi più morale che economica, dell'austerità, come modo saggio e previdente per gestire il mercato comune e soprattutto proteggere i titoli pubblici da speculazioni finanziarie. Qualsiasi deviazione dalla norma sarebbe un favore sciagurato ai «governi cicala». È per questo che qualsiasi richiesta di riscrivere il patto di stabilità viene vissuto come eresia. Il no arriva quasi a priori. Le conseguenze non saranno però così banali. Le regole europee su conti e debito sembrano tarate su uno scenario lontano nel tempo, dove non c'è traccia di pandemia, di flussi migratori, di guerre sul confine accanto, di scenari geopolitici inquieti. Non importa quello che sta accadendo, la risposta è sempre la stessa: serve un bel salasso. Il ceto medio dell'Europa sta diventando sempre più disilluso e aumentano le sacche di povertà senza speranza. La rabbia e la paura sono l'acido della liberal-democrazia. L'Europa si può permettere un'altra stagione di austerità? Si ha quasi timore a chiederlo ai medici di Molière.

LE CONDANNE E I VELENI ANTI-BERLUSCONI

La triste fine del corrotto Sarkò Ingerenze non solo da Parigi

Damascelli, De Remigis e Gervasoni alle pagine 10-11



«CONTRAEREA» A SAN PIETROBURGO Cade il jet di Prigozhin «Abbattuto dai russi» È giallo sulla sua morte

 Dieci vittime. I media: «Lui era a bordo»
Fabri, Guelpa e Micalessin alle pagine 2-3

IL POTERE E LA VENDETTA

La legge inflessibile dello Zar

Angelo Allegri a pagina 3

MAGISTRATI IN FERIE

IL GRANDE SCROCCO

Non solo Pianosa: toghe ospiti a costi irrisori anche nel villaggio Is Arenas e nelle caserme-hotel alpine



Luca Fazzo

Pianosa non è un'eccezione. Le «vacanze a scrocco» di alcuni magistrati coinvolgono anche il villaggio di Is Arenas (foto a sinistra), in Sardegna. Ma anche caserme/alberghi alpini come lo Stifterhof della Polizia a Merano (al centro) e il centro sportivo Carabinieri a Selva di Val Gardena (a destra).

alle pagine 4-5

donne & violenze

STUPRATORI DA PUNIRE La castrazione manda in tilt la sinistra

 di **Luigi Mascheroni**

Matteo Salvini propone la castrazione chimica per gli stupratori. Emma Dante, una delle artiste italiane più famose, invita a «evirare il maschio portatore di fallo fallace». Il primo è un brutto, la seconda «provoca».

a pagina 8

«SERVITA» IN TAVOLA

Che schifezza la ragazza di cioccolata

 di **Valeria Braghieri**

L'hanno cosparsa di cioccolata e «servita» in tavola al buffet. Un'idiocrazia di pessimo gusto che al Voi Colonna Hotel di Golfo Aranci ha giustamente indignato i clienti. Anche questa è una violenza.

a pagina 16

LA SEGRETARIA DEL PD: «DISUMANO»

Migranti, Giorgia respinge Elly

La premier: «Reato di solidarietà? Applichiamo la legge»

DELHI «CONQUISTA» IL POLO SUD

L'India che sbarca sulla Luna è la rivincita del «terzo mondo»

Eleonora Barbieri e Andrea Cuomo

a pagina 15


ORGGLIO Bimbi indiani esultano per la sonda «Chandrayaan-3»

Valentina Raffa

È polemica tra la leader del Pd e la presidente del Consiglio: Schlein accusa il governo di essere disumano per le politiche sui migranti, la risposta della Meloni è lapidaria: «Reato di solidarietà? Noi applichiamo la legge».

a pagina 9

IL RETROSCENA

Uranio e dissidi Alle origini del caso Vannacci

 di **Gian Micalessin**

a pagina 8

FENOMENO «GIMBO»

Tamberi d'Italia: il Signor Sport oltre le rivalità

 di **Benny Casadei Lucchi**

con Arcobelli e Materì a pagina 28



Una costosa eco-mania Auto elettrica come i banchi a rotelle

VITTORIO FELTRI

La sinistra crede in senso religioso e quindi professa un ecologismo radicale che si fonda su una cieca fede nelle misure, come divieti e limiti di transito nelle città, e negli strumenti, quali il monopattino e l'auto elettrica, che dovrebbero salvare l'umanità dalla fine del mondo, apocalisse che l'ambientalista senza titoli Greta Thunberg ha previsto avverrà da qui a un decennio circa a meno che gli esseri umani non rinsaviscono. Questo semplicismo, che già faceva sorridere coloro che sono ben consapevoli che l'inquinamento del pianeta non dipende dai veicoli, che in Europa, ad esempio, emetterebbero, stando ad alcuni dati, soltanto l'1% di CO2 totale, si è tradotto nella spinta, talvolta forzata, all'acquisto di auto elettriche, costrizione indiretta che si realizza, ad esempio, quando si stabilisce che a Milano queste possano circolare senza versare balzelli mentre chi non ne possiede una è obbligato a pagare tasse sempre più alte per accedere alla città o per muoversi in centro.

Puntualizzo che questo genere di veicoli costa mediamente di più rispetto a quelli tradizionali. Quindi si tratta di provvedimenti che creano disuguaglianze sociali, che discriminano proprio chi non è ricco avvantaggiando chi lo è, ossia riconoscendo a questo ultimo, considerato individuo virtuoso in quanto ecologista, un trattamento privilegiato. Ad ogni modo, se effettivamente l'auto elettrica rappresenta la salvezza, la soluzione, la risposta, per quale motivo in Cina, Paese produttore di motori elettrici, mentre l'Europa ne incentiva l'acquisto, crescono a dismisura i cimiteri di automobili di questo tipo, come *Bloomberg* ha documentato attraverso una inchiesta? Insomma, solamente questo fatto dovrebbe indurci ad adottare la prudenza, ad analizzare bene la situazione, a valutare se non siamo cascati in un tranello o quantomeno in un equivoco, a domandarci se i veicoli elettrici siano o meno efficienti, utili, funzionali. A giudicare da quanto sta accadendo nel Paese che è primo produttore di motori elettrici (ben 6 delle 10 principali aziende produttrici di batterie elettriche sono cinesi), si direbbe proprio che l'auto elettrica sia l'equivalente del banco con le rotelle di epoca grillina il quale avrebbe dovuto risolvere il problema del contagio da coronavirus nelle scuole e che invece è finito in discarica, comportandoci una spesa mostruosa. Tanto materiale da riciclare e troppi soldi buttati via. Utilità? Nessuna. Gli istituti scolastici sono stati a lungo chiusi durante la pandemia e, quando erano aperti, (...)

segue → a pagina 3

La regista: evirare chi violenta Dallo sdegno per lo stupro alla crociata anti-maschio

LUCA BEATRICE

Sfruttando l'omonimia con il più importante autore italiano di tutti i tempi, Emma Dante, regista di teatro e di cinema, ha pubblicato una solenne invettiva contro gli stupratori di Palermo, peraltro la sua città, facendo molto discutere e provocando (...)

segue → a pagina 15

Lo schiaffo della Commissione Ue

Occhio, arriva un'euro-fregatura

Il Patto di stabilità torna e sarà calcolato sul 2023. Così l'Italia sarà sanzionata

MICHELE ZACCARDI

Giorgetti lo ha detto lunedì: «Spero che non torni in vigore dal 2024 il Patto di Stabilità». Un auspicio che, però, rimarrà senza effetto: la moratoria scade a fine anno, e non c'è (...)

segue → a pagina 4

SMENTITE LE BUGIE DEL PD

Altro che boom di evasori Aumentano le entrate

SERVIZIO → a pagina 2



Ursula von der Leyen

I comunisti fan così La vendetta di Putin

Cade un jet e la tv di Mosca annuncia: morti Prigozhin e il suo vice La Wagner e Kiev: abbattuti dallo zar. È l'ora di nuove epurazioni

RENATO FARINA

Ieri, mercoledì, intorno alle 19 e 30 ora italiana, un comunicato del ministero russo delle Emergenze ha confermato ufficialmente quel che i canali ufficiali della Wagner avevano già annunciato, senza disperazione, con la freddezza dei militari che segnano il nome dei

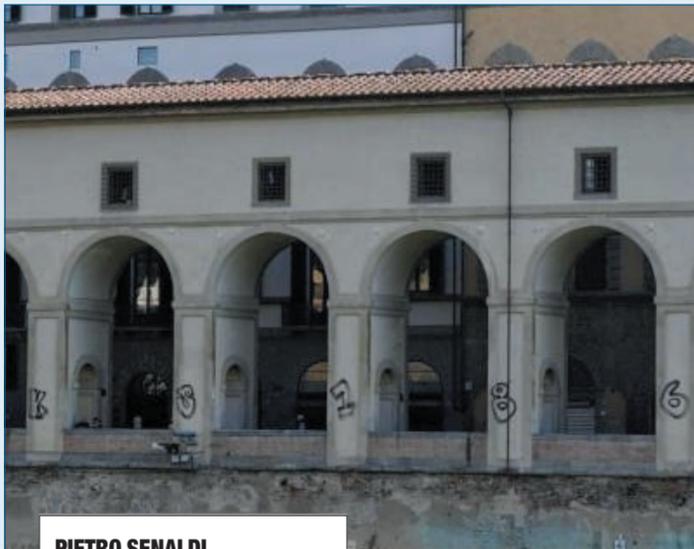


Yevgeny Prigozhin

caduti: il comandante e fondatore della rigata di mercenari più famosa del mondo, Evgenij Prigozhin, era a bordo dell'aereo privato Embraer Legacy di sua proprietà in volo da Mosca a San Pietroburgo, il velivolo per ragioni imprecisate, è precipitato vicino al villaggio di Kujenkin, nella (...)

segue → a pagina 10

Turisti tedeschi imbrattano gli Uffizi Ora Scholz imiti la Meloni e paghi i danni a Firenze



PIETRO SENALDI

Maledetto branco. L'unione fa la prepotenza e non la forza, e il numero è demenza anziché potenza. Non vale solo per gli stupratori di Palermo, storia di degrado sociale e analfabetismo sentimentale, nonché di mancanza di educazione familiare. Due turisti tedeschi, parte di una brigata di undici, hanno imbrattato ieri il Corridoio Vasariano, a Firenze, con l'acronimo DKS1860, squadra di calcio del loro Paese militante in terza lega. Storia di abisso culturale, arroganza nazionalista, nonché indice del solito vizio (...)

segue → a pagina 17

Il Corridoio Vasariano degli Uffizi imbrattato da numeri fatti con lo spray

Viva l'Italia, siamo tutti Gimbo Tamberi, siamo tutti dei noti appassionati di salto in alto, e abbasso quell'altro, quel Marcell Jacobs che vinse pure lui le Olimpiadi di Tokyo due anni fa, e però ora ai Mondiali di Budapest invece no, non ha vinto - anzi, a dirla tutta ha corso con solo una gamba nelle gambe ed era infortunato, non avrebbe neanche dovuto correre se non ci fossero state le pressioni e gli sponsor - e insomma, il punto è solo che ha perso, e allora buuh, siamo tutti Tamberi, «la generosità di Gimbo,

L'appunto di FILIPPO FACCI Marcell Tamberi

l'egoismo di Marcell», «Gimbo è l'antidoto per tutti i mali, bisognerebbe iniettare doti omeopatiche di Tamberi anche nelle vene di Jacobs» (*Corriere*) e poi «tanti sospetti, molte polemiche» su un inventatissimo doping olimpico (*Il Fatto*, che cita la stampa estera solo quando sputa sull'Italia) e poi - odio - ci siamo dimenticati di quando Jacobs sullo «ius soli»

rispose «non sono preparato, non voglio essere usato» e si scoprì che su Instagram seguiva Salvini, che da noi è sufficiente per impalarti a vita.

Insomma, complimenti vivissimi a tutti: che gli italiani eloghino il vincitore è normale, che saltino sul carro del saltatore è normale, che la stampa tenda a creare dei personaggi è pure normale: ma ci superiamo ogni giorno, siamo riusciti a bipolarizzare anche questi, la gloria e la polvere, le stelle e le stalle, gli italiani e gli italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E intanto la Schlein vuole porti aperti Attacco dem sui migranti ma Giorgia non perde voti

FAUSTO CARIOTI

Ma perché il governo di destra-centro che non riesce a ridurre il numero di immigrati sbarcati sulle coste italiane (più che raddoppiati rispetto allo scorso anno) non perde un voto? Anzi: (...)

segue → a pagina 7

NEI TOP 100 AL MONDO

Lotta al cancro: i dieci super ospedali italiani

MELANIA RIZZOLI
→ a pagina 18



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

SPREAD BUND 10Y 164,20 -0,10 | XETRA DAX 15728,41 +0,15% | SOLE24ESG MORN. 1191,96 +0,29% | SOLE40 MORN. 1016,55 +0,26% | Indici & Numeri → p. 23 a 27

Affrancamento
Per partecipazioni non quotate la perizia di stima è obbligatoria



Alessandro Germani
— a pag. 20

Servizi
L'Inps lancia l'app «Durc OnLine»
Tutte le procedure su telefonini e tablet

Antonino Cannioto e Giuseppe Maccarone
— a pag. 21

SCARPA



MOJITO WRAP
BY SCARPA
URBAN TRAVELLER.
SHOP ONLINE · SCARPA.COM

LA MISSIONE CHANDRAYAAN-3

L'India arriva sulla Luna L'orgoglio del premier Modi: «Giorno storico»

Leopoldo Benacchio — a pagina 6




Allunaggio. A sinistra la navicella in fase di avvicinamento. A destra l'entusiasmo della popolazione per la missione

Fringe benefit almeno a mille euro

Verso la manovra 2024

L'obiettivo è innalzare la soglia di esenzione fiscale per i lavoratori senza figli

Potrà salire a 3mila euro la quota di deducibilità per il lavoro domestico

I fringe benefit potrebbero salire almeno a 1.000 euro per i lavoratori senza figli (oggi la misura può arrivare fino a 3mila euro ma solo per i lavoratori con figli). I premi di produttività continueranno a godere della tassazione agevolata al 5 per cento. Potrebbe poi tornare in pista la proposta di far salire la soglia di deducibilità per il lavoro domestico a 3mila euro. Inoltre ci sono da rinnovare alcuni incentivi occupazionali, in primis su donne e giovani, prorogati con la precedente manovra e in scadenza a dicembre.

Giorno dopo giorno iniziano a prender forma le prime proposte sul lavoro da parte di ministeri e partiti di maggioranza in vista della manovra 2024. Nella quale, ha sottolineato ieri il vice premier e ministro degli Affari esteri Antonio Tajani, «ci sarà la conferma del taglio del cuneo (sei punti fino a 35mila euro, sette punti fino a 25mila, ndr), l'abbattimento delle tasse sugli stipendi dei dipendenti, detassando tredicesime, straordinari e premi di produzione. Questa è la strada che dobbiamo seguire». **Claudio Tucci** — a pag. 3

LA DIVERSIFICAZIONE



Nuova frontiera. Le società di allestimenti fieristici guardano ad altri settori

Fiere, corsa ai ricavi legati agli allestimenti

Giovanna Mancini — a pag. 13

LA RIFORMA

La delega fiscale taglia i tempi dei rimborsi Iva

Mobili e Parente — a pag. 2

FISCO

Premi a chi accetta i calcoli della precompilata

— Servizio a pag. 2

CANTIERE MANOVRA

Partiti in pressing per le misure di bandiera

Marco Rogari — a pag. 3

Germania, l'indice Pmi servizi segna recessione profonda

Congiuntura

In agosto l'indicatore precipita a 47,3 punti Meglio il manifatturiero

Ad agosto, secondo i dati preliminari di Ihs Markit, l'indice Pmi tedesco manifatturiero è salito a 39,1 punti dai 38,8 di luglio. Quello dei servizi precipita a 47,3 dai 52,3 di luglio. «Qualsiasi speranza che il settore dei servizi possa salvare l'economia della Germania è evaporato», dice Cyrus de la Rubia, capo economista di Hcob. **Bufacchi** — a pag. 9



In crisi. La prima pagina del Sole di domenica con l'inchiesta sulla recessione in Europa

BANCHE

Mediobanca e Delfin, ecco le condizioni sulla lista unica



Marigia Mangano — a pag. 16

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!



DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO. NON ASSUMERE IN GRAVIDANZA.



PANORAMA

L'EX ALLEATO DI PUTIN

Abbattuto l'aereo su cui era Prigozhin Wagner: «Ucciso dai traditori»

Prigozhin, il capo della milizia Wagner, è morto nello schianto di un aereo a nord di Mosca. L'annuncio della tv russa confermato dalla Wagner. Tra i deceduti anche il vice, Utkin. Per il canale Telegram della Wagner, il jet è stato abbattuto dalla contraerea. Prigozhin aveva guidato il tentativo di golpe di fine giugno contro Putin e i generali. — Servizi a pagina 8



Brigata Wagner. Yevgeny Prigozhin

CREDITO

Tajani: piccole banche da escludere da tassa

Dobbiamo escludere dalla tassazione sugli extraprofitto le banche di prossimità. Lo chiede il vicepremier Antonio Tajani, intervenuto al Meeting. — a pagina 7

FALCHI & COLOMBE

CRISI CINESE CON UN CORO DI CICALA E CORNACCHIE

di **Donato Masciandaro** — a pagina 5

MICROPROCESSORI

Con le fabbriche ombra Huawei aggira le sanzioni

Huawei starebbe costruendo una serie di fabbriche ombra in Cina per produrre chip e con le quali potrebbe aggirare le sanzioni americane. — a pagina 17

MICROGIGANTI

Così il robot lava a secco i pannelli solari e trova i guasti

di **Lello Naso** — a pagina 11

FONTI RINNOVABILI

Enel pronta a investire 3 miliardi nel geotermico

Enel è pronta a investire tre miliardi in nuovi progetti di geotermia in Toscana ma con concessioni della durata di almeno 15 anni. — a pagina 14

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info: ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

IL LIBRO «MALEDETTO» NON È L'UNICO MOTIVO DI ATTRITO MATTARELLA, L'URANIO E LA MINA VANNACCI

L'attuale capo dello Stato era ministro della Difesa quando scoppiò lo scandalo delle munizioni cancerogene. Allora negava che i nostri soldati fossero stati coinvolti come invece ha denunciato il generale. Che ora si vuole rimuovere per evitare imbarazzi
Circa 500 morti e migliaia di malati: se l'esposto fosse accolto le cause diventerebbero penali

di MAURIZIO BELPIETRO

Il quotidiano di Carlo De Benedetti si è incaricato ieri di farci sapere che se anche osserva un rigoroso silenzio sul caso, Sergio Mattarella approva la rimozione del generale Roberto Vannacci. A dire il vero non c'era bisogno che il giornale si facesse portavoce del pensiero del capo dello Stato. Dietro la cacciata dell'ex numero uno della Folgore e del Col Moschin infatti avevamo già intravisto la manina del presidente della Repubblica, il quale non guida solo il consiglio supremo di Difesa, cioè le Forze armate, ma dal Quirinale esercita un potere quasi assoluto su scelte che sarebbero di stretta competenza dell'esecutivo. Per farci capire di che pasta sia fatto l'uomo del Colle, e cosa pensi delle esternazioni dei militari di carriera, il (...)

segue a pagina 3

BONAZZI, DE TONQUÉDEC, GIORGIUTTI e TARALLO
alle pagine 2, 3 e 4

Lula spiazza il Pd «La transizione verde è il pretesto per un nuovo colonialismo»

STEFANO GRAZIOSI a pagina 8



DA BLACKROCK A GATES

La lobby del cibo sintetico chiede al G20 i soldi degli allevatori

di ALESSANDRO RICO



Il dettaglio è stranoto: gli ecologisti sono fissati con le flatulenze delle vacche. Le emissioni intestinali, a sentire loro, configurano un'emergenza grave quasi quanto quella degli sbuffi dei motori a combustione e delle fabbriche a carbone. La novità è che, adesso, è più chiaro come mai questa «petomania» sia diventata un argomento politico e mediatico tanto cogente: essa gode di sponsor opulenti. I quali - c'era da aspettarselo - hanno qualche conflitto d'interessi. Guardate un po' qual è (...)

segue a pagina 7



ALTERNATIVO Oliver Anthony

IL FENOMENO OLIVER In Usa la rivolta contro i woke corre sulle note di una canzone

di FRANCESCO BORGONOVO



Oliver Anthony, al secolo Christopher Anthony Lunsford, vive in una roulotte a Farmville, Virginia, e fino a qualche settimana fa era uno sconosciuto redneck fra migliaia di altri sconosciuti redneck. Un bifolco da stereotipo: pelle bianchissima, guance arrossate e gonfia barba fulva. Un numero dentro una statistica, un forgotten man come quelli che a suo tempo contribuirono all'elezione di Donald Trump e diedero ai giornalisti raffinati lo spunto per una pioggia di articoli tutti uguali sulla «America profonda». Adesso, però, Oliver Anthony è un musicista di strepitoso e repentino successo. Staziona al primo posto della Billboard Hot 100, la più importante classifica statunitense, con un brano intitolato (...)

segue a pagina 5

Sangue sull'affare delle armi di D'Alema

Attentato all'imprenditore colombiano che trattava con Baffino: cinque colpi di pistola al corpo e alla testa
L'uomo, considerato dalla stampa un riciclatore di denaro sporco per conto dei paramilitari, si è salvato

CON LA SCUSA DEL LINGUAGGIO D'ODIO

Da domani scatta la censura Ue sulle grandi piattaforme del Web

di MADDALENA LOY



Da domani verrà applicata alle grandi piattaforme online il Digital services act dell'Ue, che sarà poi esteso

a tutti i siti dal 17 febbraio 2024. Con la scusa di gestire situazioni di crisi ed evitare reati e fake news, si potranno censurare le opinioni sgradite a Bruxelles e cancellare la libertà di opinione.

a pagina 17



FERITO Eder Perneth Caicedo

di GIACOMO AMADORI

Nella storia della trattativa per vendere caccia e navi da guerra alle forze armate colombiane mancava solo il sangue. E adesso anche quello è arrivato. Infatti, l'«amministratore» del gruppo di lavoro ideato dai broker pugliesi Emanuele Caruso e Francesco Amato, ovvero il team che avrebbe dovuto supportare Massimo D'Alema e le aziende partecipate Leonardo e Fincantieri nell'affare miliardario, è stato

colpito nelle scorse settimane da cinque proiettili, a testa e corpo, nella città dove ufficialmente fa l'imprenditore. Stiamo parlando di Eder Perneth Caicedo che i giornali colombiani descrivono come testa di legno di uno spietato criminale.

Il portale Voxpopuli collega Caicedo a Edgar Ignacio Fierro Florez, 47 anni, meglio conosciuto come «don Antonio», l'uomo che aveva interloquuto direttamente con D'Alema e che è (...)

segue a pagina 11

LO STUPRO DI PALERMO SUSCITA SPARATE CHE RISCHIANO DI SVILIRE UN PROBLEMA ASSAI SERIO

Sinistra anti castrazione chimica: «Eviriamoli»



CAPO DELLA WGNER Evgenij Prigozhin

Si schianta aereo in Russia «Prigozhin era a bordo» I suoi: abbattuto da Mosca

di FLAMINIA CAMILLETTI

Un aereo con 10 persone a bordo si è schiantato tra Mosca e San Pietroburgo. Tra i passeggeri, riferisce la Tass, c'era il capo della Wagner, Evgenij Prigozhin. Il Mossad ne conferma la morte, ma un secondo aereo a lui associato è atterrato a Mosca.

a pagina 15

di PAOLO DEL DEBBIO



La sinistra si divide sulla castrazione chimica proposta da Matteo Salvini dopo l'ennesimo caso di stupro del branco a Palermo che ha sconvolto tutti.

Michele Serra, autorevole rappresentante di quel che rimane della sinistra italiana, su Repubblica, sostiene che la castrazione (...)

segue a pagina 13

SUSTENIUM PLUS
ENERGIA ALTERNATIVA
CREATINA, ARGONINA,
BETA-ALANINA, VITAMINE
E SALI MINERALI
CON VERO SACCIO DI SACCARINA
23 bustine da 8 g
Confezione da 23 bustine

I TUOI MOMENTI INTENSI

PER LA TUA
ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI
COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA,
EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARESI

Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



Serafico di Assisi
L'amore concreto

[Contro la realizzazione della "bretella"](#)

**«Diciamo no al Nodino»
La raccolta firme
raggiunge quota 15mila**

A pagina 2



[Pianeta scuola, allarme Cgil](#)

**«Prof di ruolo
restano scoperte
cento cattedre»**

A pagina 7



Serafico di Assisi
L'amore concreto

Pedinamenti & rapine: arrestati in due

Perugia, in manette gli autori dei raid. Vittime un'anziana e un uomo che aveva ritirato i soldi al bancomat A pagina 3



SETTE ANNI FA LA VALNERINA VENIVA SCOSSA DAL TERREMOTO. SI GUARDA AVANTI

IL RICORDO E LA RINASCITA

A pagina 8

La Regione traccia il bilancio degli interventi compiuti: «I cantieri conclusi sono già 1.551 con il ritorno 'a casa' di famiglie e attività». E San Pellegrino, frazione-simbolo, vuole rifiorire

[Tribunale di Sorveglianza, il presidente](#)

**Fascicoli arretrati
del giudice-poeta
«C'è un piano
di smaltimento»**

A pagina 5

SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

Arriva il bonus
per le neomamme
Ecco come averlo

A pagina 7

[Tra Orvieto e Fabriano](#)

**Paura sulla A1
camion in corsa
perde due ruote:
tragedia sfiorata**

A pagina 17

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

051/6006039

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

[Montegabbione, va ancora dietro il bancone](#)

**Eva, a 100 anni nel bar
Una tabaccaia da record**

Lattanzi a pagina 17



[Foligno, contestato intervento sull'opera di Theimer](#)

**E la scultura finì lucidata
L'artista: «Grave errore»**

Peppoloni a pagina 4



**Che programmi hai
per la quarta età?**

Puoi fare tanto, soprattutto per
bambini e ragazzi con disabilità
fisiche, psichiche e sensoriali.

Sostieni l'Istituto Serafico di Assisi
con un lascito testamentario.
Per maggiori informazioni
www.serafico.org/lasciti-testamentari



150

Serafico di Assisi
L'amore concreto



Cade l'aereo di Prigozhin «È morto», dice la tv russa

SARA VOLANDRI A PAGINA 8

IL DUBBIO

www.ildubbio.news

Mano lieve su fuori ruolo e "pagelle" delle toghe: ecco la riforma di Nordio

Nel testo attuativo sul Csm, cala di poco la quota dei giudici "dislocati" e sono tollerati flop in oltre la metà dei processi

ANM IN LOTTA

Santalucia: «Carriere separate, ddl confusi»

GENNARO GRIMOLIZZI

Con il trascorrere dei giorni l'elenco dei magistrati in pensione, firmatari dell'appello rivolto al ministro della Giustizia affinché non alteri la Costituzione con l'attuazione del "divorzio" tra giudici e pm, si arricchisce di nuovi nomi. Dai 300 sottoscrittori iniziali siamo arrivati a 416. Un numero che, assicurano i promotori della raccolta firme, è destinato ad aumentare in concomitanza con la ripresa dei lavori parlamentari e con il primo, significativo banco di prova in commissione Affari costituzionali alla Camera. A Montecitorio saranno esaminate quattro proposte di legge sulla separazione delle carriere.

SEGUE A PAGINA 5

Giorgia Meloni considera l'intervento sulla giustizia, al pari di quello costituzionale sul premierato, la riforma prioritaria. Il punto è capire quali contenuti avrà, questa riforma della giustizia. Qualche indizio arriva dalla bozza di decreto legislativo messa a punto dalla commissione nominata dal guardasigilli per dare attuazione al ddl sul Csm.

GIOVANNI MARIA JACOBAZZI
E VALENTINA STELLA ALLE PAGINE 4 E 5

IL COMMENTO

È la santificazione della "casta", liberalizzati gli errori giudiziari

TIZIANA MAIOLO ALLE PAGINE 4 E 5

AUSTERITÀ

Meloni, il governo e un incubo: il ritorno al vecchio Patto di stabilità

PAOLO DELGADO A PAGINA 6

VERSO IL CONGRESSO

Schifani rivale di Tajani, l'idea che agita FI

RICCARDO TRIPEPI A PAGINA 7

LA SENTENZA DISCIPLINARE DEL CNF

Anche l'avvocato ha diritto a rinunciare alla prescrizione

L'avvocato accusato ha la facoltà di rinunciare alla prescrizione, ma la rinuncia deve avvenire prima che la prescrizione venga accertata.

TIZIANA ROSELLI A PAGINA 10

IMEDIA E L'ORRORE

Ora basta show sullo stupro, è una tortura per la vittima e un abuso sui carnefici



FRANCESCA FUSCALDO

Il fatto di Palermo è, purtroppo, l'ennesimo attacco al genere femminile.

A PAGINA 3

INCOSTITUZIONALITÀ

Sarà un dettaglio ma la castrazione è incompatibile con l'articolo 27

DANIELE ZACCARIA

Già quattro anni fa il guardasigilli Carlo Nordio (all'epoca non ancora a via Arenula) intervenne sul Messaggero per stroncare la legge sulla castrazione chimica: «Un ritorno al Medioevo», scrisse.

A PAGINA 2

L'IDEA DI EMMA DANTE

«Eviriamoli!», dice la regista Sì, tagliamo pure le mani ai ladri...

CHIARA LALLI A PAGINA 3

Anno VIII numero 190 GIOVEDÌ 24 AGOSTO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1, ORN/4/2016

ISSN 2498-6008 (stampato) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772499 600009

PRIMOPIANO

LO STUPRO DI PALERMO

Castrazione chimica, ora Salvini accelera Trasferiti i sei ragazzi arrestati

Lasceranno il carcere Pagliarelli di Palermo per essere trasferiti in altri istituti penitenziari i sei ragazzi arrestati per lo stupro di gruppo ai danni di una ragazza di 19 anni avvenuto il 7 luglio in un cantiere del Foro Italico. Il settimo indagato, l'unico ancora minorenne al momento dei fatti, ha lasciato il carcere minorile per essere trasferito in comunità, come stabilito nei giorni scorsi dal Gip del tribunale dei minorenni di Palermo che ha revocato l'ordine di custodia caute-

l'ordine di custodia cautelare. A chiedere il trasferimento dei sei ragazzi è stata la direzione dell'istituto Pagliarelli, che ha inviato la richiesta al Dap, il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. «L'immediato allontanamento» è dovuto alla necessità di «prevenire possibili azioni destabilizzanti per l'ordine e la sicurezza» della struttura, «atteso che l'elevato clamore mediatico della vicenda ha determinato la piena conoscenza dei fatti anche da parte della restante popolazione detenuta». Anche gli

stessi indagati avrebbero chiesto ai loro legali di essere trasferiti, perché minacciati dagli altri detenuti.

Intanto sul web non si ferma la giostra della gogna. E la richiesta di una «pena esemplare». I familiari degli indagati hanno presentato una querela per le numerose minacce ricevute su Instagram, Facebook e Tik Tok. Mentre il Garante Privacy mette in guardia sulle conseguenze, anche di natura penale, della diffusione e condivisione dei dati personali della vittima dello stupro e dell'eventuale video realizzato, a seguito delle notizie di stampa su una «caccia alle immagini» scatenata nelle chat.

Sul piano politico ad intervenire ieri sul tema, al Meeting di Rimini, è stata la ministra della famiglia Eugenia Roccella, per la quale «bisogna intervenire sul piano educativo e forse bisogna intervenire anche sulla fruizione del porno per i minori». Mentre Matteo Salvini accelera sul disegno di legge sulla castrazione chimica «per chi stupra una donna o un bambino». Una proposta di «buonsenso» che la Lega «ha copiato da altri paesi nel mondo», e che il ministro delle Infrastrutture chiede di calendarizzare e approvare al più presto.

ANCHE SE DISPOSTO SU BASE VOLONTARIA, IL TRATTAMENTO ORMONALE PER GLI STUPRATORI VIOLA IL PRINCIPIO DELLA FUNZIONE RIEDUCATIVA DELLA PENA

DANIELE ZACCARIA

Già quattro anni il guardasigilli Carlo Nordio (all'epoca non era ancora a via Arenula) intervenne sul *Messaggero* per stroncare la legge sulla castrazione chimica «per pedofili e stupratori» presentata sempre da Matteo Salvini nel dicembre del 2018. Un vecchio pallino della Lega che, cavalcando l'onda della cronaca nera, la propose per la prima volta nel lontano 2005 su iniziativa di Roberto Calderoli.

«Un ritorno al Medioevo» scrisse Nordio sul quotidiano romano, smontando pezzo per pezzo il provvedimento del governo giallo-verde: alla fine l'emendamento di Lega e FdI al cosiddetto «Codice rosso» (che stabiliva una corsia preferenziale per i reati di violenza domestica e di genere) non riuscì a passare. Il leader leghista, in piena campagna per le elezioni europee, aveva invece promosso ai con decisione la sua idea, parlando di «una cura democratica e pacifica», sostenuto dall'allora ministra della

pubblica amministrazione Giulia Buongiorno per la quale si trattava di «una proposta all'avanguardia» e per di più da applicare su base volontaria, in alternativa al carcere. Nordio sottolineò con estrema precisione quanto questo particolare aspetto fosse incompatibile con i diritti sanciti e protetti dalla nostra Costituzione negli articoli 27 e 32: «Questa alternativa sovvertirebbe

Una proposta incompatibile con la nostra Costituzione

Già nel 2019 Carlo Nordio ne parlò come di «un ritorno al Medioevo»



completamente la struttura del nostro codice e della Costituzione, dove la pena ha una funzione preventiva, retributiva e rieducativa. Si può concedere che la castrazione prevenga nuovi crimini; ma se le attribuiamo anche una funzione retributiva ciò significa che torniamo alla vecchia pena corporale».

Ci sono poi gli effetti: i governi che hanno adottato la castrazione chimica (13 in Europa, 12 su base volontaria, e la sola Polonia come provvedimento obbligatorio per gli stupratori di bambini e familiari) sostengono che la cura è reversibile e che, terminata la somministrazione ormonale, gli effetti spariscono. Ma la

comunità scientifica su questo punto è fortemente divisa, molti oncologi hanno infatti segnalato i pesanti effetti collaterali (osteoporosi, anemia) subiti dai loro pazienti sottoposti allo stesso trattamento per limitare i danni dei tumori alla prostata e alla mammella.

In entrambi i casi, spiegò Nordio, si è davanti a una contraddizione giuridica insormontabile: «Se la «castrazione» è un surrogato della pena, dev'essere provvisoria, e di conseguenza è inefficace. Se invece è irreversibile, costituisce una menomazione permanente come l'amputazione di un arto, e quindi, incidendo su un diritto indisponibile, è manifestamente incostituzionale». Nordio non fu il solo a segnalare l'incompatibilità costituzionale del provvedimento, con lui diversi giuristi tra cui il giudice emerito della Consulta Sabino Cassese che parlò senza mezzi termini di «misura inumana e contraria alla dignità della persona».

**POLEMICHE SULLE FRASI CHOC PRONUNCIATE
DALLA REGISTA TEATRALE: A QUANDO IL TAGLIO DELLE MANI
PER I LADRI E L'ESECUZIONE DEGLI ASSASSINI?...**

La vendetta primitiva di Emma Dante: «Ma quale trattamento bisognerebbe evirarli!»

CHIARA LALLI

Ho passato tutto il pomeriggio dell'altro ieri a cercare dati o ricerche sulla castrazione chimica. Perché dopo uno stupro c'è sempre qualcuno che la ripropone e ogni volta mi chiedo: ma funzionerebbe? Perché prima di chiederci se è giusta o ripugnante, se è compatibile con una visione dello Stato non vendicativa e solo punitiva, sarebbe il caso di rispondere a quella domanda. La risposta non è facile ma la direzione sembra chiara: no, non funziona.

È una soluzione semplicistica di chi si vuole illudere che la violenza e l'aggressività abbiano una sola causa fisiologica. È lo stesso meccanismo di chi ingenuamente se la prende con i genitori, con la cultura o con il sistema – tutti modi per evitare di dirci che la brutalità non è il risultato di un calcolo elementare, che anche se sei il genitore migliore del mondo puoi ritrovarti in casa uno psicopatico e che la cosa più difficile e ansiogena è la difficoltà di prevedere e prevenire i prossimi orrori. Ridurre il testosterone non basta e non serve, è giuridicamente pericoloso perché ammettere di poter ignorare la volontà e il corpo di una persona – anche se condannata – significa ammettere che basta entrare in carcere per essere sottoposti a un trattamento sanitario obbligatorio.

Che quello che è successo a Palermo alla giovane donna sia orrendo mi pare superfluo dirlo. Ma è orrendo anche quello che ha scatenato. In uno Stato che cerca di essere migliore dei suoi aguzzini gli unici a essere autorizzati a invocare vendette e atroci punizioni sono le persone direttamente colpite. Tutti gli altri dovrebbero contenere la furia e la bava e provare a capire che se scartiamo il tentativo di riparazione (che non significa impunità) l'unica vera soluzione è la pena di morte. Mentre cercavo di testosterone, dicevo, mi sono distratta e mi sono persa una proposta perfino migliore: l'evirazione, a scopo "sanitario e ascetico" ovviamente. Sei uno stupratore? Te lo taglio. Ecco la "provocazione" di Emma Dante.

Con questa logica vorrei che riconsiderassimo il taglio delle mani per i ladri e tutte le altre



forme di contrappasso normativo fino alla esecuzione capitale – perché cose te ne fai di un assassino?

Che cosa dovrebbe fare una società (civile) dei criminali è forse una delle domande più difficili, ma davvero ci pare sensata la vendetta primitiva?

Poi se concordate che il nostro comportamento sia influenzato più dal cervello che da un organo sessuale secondario, la lobotomia è la soluzione per voi! Mentre leggo i prevedibili corollari alla proposta di evirare il "maschio portatore di fallo falace", tra provocazione e i suoi cugini, ecco il commento del mese. A uno che le risponde che il suggerimento di asportazione gli fa salire il maschilismo (qualsiasi cosa significhi), Dante risponde: "per questo l'ho scritto, per farvi emergere, per farvi indignare... Ma la cosa davvero incredibile è che tutti i portatori di fallo si sono indignati, indistintamente, con gli occhi iniettati di sangue, senza leggere in profondità il senso del mio messaggio che era rivolto agli assassini, a quelli che del pene fanno un'arma contro i deboli, donne e bambini. Un mese fa a Palermo una ragazza è stata stuprata da 7 uomini. Io credo che questa ragazza sia stata assassinata anche se resta viva, mentre questi uomini tra non molto saranno di nuovo a piede libero col miccio teso!". Siamo prossimi alla pena di morte, dunque, ma la cosa più grave forse non è nemmeno que-

sta. La cosa più grave è condannare questa ragazza a essere una vittima eterna, senza possibilità di cicatrizzazione, senza rimedio (se avete dubbi al riguardo è osceno e ingiusto. Mi viene in mente lo psichiatra Phil Stutz che nel libro che lo ha reso famoso, *The Tools* (Jonah Hill, suo paziente da anni, ha girato un documentario su di lui e sul suo metodo), dice una cosa che farebbe inorridire Dante: che è possibile sopravvivere a un disastro e non diventare solo una vittima, prigioniera di quanto già accaduto e quindi con un futuro immutabile. Se vi state innervosendo, Stutz fa rispondere Viktor Frankl, psichiatra austriaco che in un campo di sterminio ha visto morire la moglie e i genitori. In sintesi, l'unico potere che abbiamo riguarda il come abbiamo a che fare con le cose che ci succedono. E molte di quelle cose sono orrende, perché che il mondo non sia un luogo arcadico dovremmo averlo imparato verso la fine delle scuole elementari. "Comunque la mia è una provocazione letteraria, una visione simbolica, non una proposta di legge", aggiunge a un certo punto Dante. Ah, allora va bene. È solo un incitamento ai nostri peggiori istinti simbolici e letterari.

L'INTERVENTO

Lo stupro non può diventare uno show: la giustizia non è gogna

FRANCESCA FUSCALDO
CRIMINOLOGA

Il fatto di Palermo è, purtroppo, l'ennesimo attacco al genere femminile. Una macchia indelebile, lo stupro. A volte, è espressione della pura brutalità maschile, altre volte è lo sfogo di un rifiuto o di un'ossessione. Questa volta, è diventato spettacolo.

Da Beccaria, se ne è fatta di strada. Un tempo erano le pene ad essere spettacolarizzate per incutere timore. Oggi la spettacolarizzazione è capace di arrivare prima della polizia giudiziaria sulla scena del crimine. Sarà che le persone e le donne sono diventate più solidali tra loro, sarà che non se ne può davvero più di subire e restare in silenzio. Ma, mentre la gogna mediatica fa il suo lavoro, mentre i cortei manifestano e gli striscioni parlano, mentre le informazioni e le immagini circolano senza freni, ci sono loro: i carnefici e la vittima. Due ruoli opposti che, paradossalmente, proprio per gli effetti collaterali provocati dalla spettacolarizzazione sui fatti accaduti, possono coincidere fino a tramutarsi l'uno nell'altro.

È vero che a Palermo ha preso vita l'orrore. Ma più si grida al nemico e più quell'orrore si nutre diventando, di fatto, uno stupro continuo. Si chiama vittimizzazione secondaria per la vittima del reato, perché è costretta a rivivere quei momenti, a rivedere quei volti, a risentire quelle mani, quelle risate, quei soprusi. Può chiamarsi tortura, per chi quel fatto lo ha commesso ma se ne vergogna, tanto da non riuscire più a guardarsi allo specchio. Può chiamarsi popolarità per chi, invece, ha giocato dall'inizio a fare il protagonista. Dentro quei fatti ci sono vite e storie diverse di cui si deve tener conto, ci sono ruoli e motivi diversi, azioni e omissioni diverse. I perché e i senza perché. Un no, o un sì che poi è diventato no. Ci sono i fatti e questi devono essere giudicati. Invece, si cercano volti e nomi. Si cercano i video dell'orrore. Si clicca, si condivide. Si gioca a fare la folla che scaglia la pietra sulla Maddalena. E più si colpisce, più la violenza aumenta. Maggiore è il clamore, maggiore è la propaganda. Le famiglie. Gli amici. I colleghi del lavoro. I compagni di scuola. I figli. Finisce tutto nel calderone e da lì, non se ne esce.

Per il codice penale, quei fatti di Palermo sono atti violenti che hanno offeso la sfera sessuale del soggetto passivo che li ha subiti, senza il suo consenso. Per la vittima, quei fatti, sono solo da dimenticare. Per i carnefici dovrebbero essere fatti da scontare secondo giustizia ma, a volte, forse come questa volta, potrebbero essere goliardia. E quando uno stupro diventa un trofeo, si scatena l'emulazione e a quel punto, altro che efficacia general preventiva della pena. Quando i processi si svolgono in super direttissima davanti allo schermo, nessuna giustizia troverà corso, perché sarà solo vendetta, e questo non ce lo possiamo permettere. Possiamo e dobbiamo fare qualcosa. Possiamo creare più strutture di accoglienza per le donne e gli uomini vittime di violenza, che non denunciano perché non sanno dove andare. Possiamo creare più associazioni che svolgano un ruolo attivo sul territorio coadiuvate dalle forze dell'ordine e sovvenzionate dallo Stato. Possiamo fare di più. Ma tramutare quei carnefici nelle nostre vittime, questo non ce lo possiamo proprio permettere. Di vittima ce ne deve essere solo una e a questa bisogna portare il giusto rispetto per il suo dolore.

GIUSTIZIA

Taglio irrisorio sui fuori ruolo, tollerati i flop: la riforma del Csm targata Nordio

Nel decreto attuativo, mano lieve sulle toghe
Ma c'è il voto degli avvocati sulle "promozioni"

GIOVANNI MARIA JACOBACCI
VALENTINA STELLA

Giorgia Meloni non ha dubbi: considera l'intervento sulla giustizia, al pari di quello costituzionale sul premierato, la riforma prioritaria. Lo dice nell'intervista al magazine "Chi". Il punto è capire quali contenuti avrà, questa riforma della giustizia. A parte il ddl penale, il primo di una serie, presentato da Carlo Nordio a luglio, qualche indizio arriva dalla bozza di decreto legislativo messa a punto dalla commissione nominata dal guardasigilli per dare attuazione alla riforma dell'Ordinamento giudiziario e del Csm.

Approvata lo scorso anno, quando a via Arenula era ancora in carica Marta Cartabia, la riforma ordinamentale aveva previsto che il governo emanasse i decreti attuativi entro il 21 giugno, scadenza che è stata successivamente spostata a fine anno con un emendamento al decreto Pnrr.

«Ho letto i lavori della commissione e mi pare evidente che si sia voluto neutralizzare gli effetti della riforma», è il laconico commento del deputato Enrico Costa, responsabile Giustizia di Azione, «ma non poteva essere altrimenti, in quanto 18 componenti della Commissione su 26 erano magistrati», prosegue Costa, augurandosi che Nordio «non abbia ancora letto bene il testo». Una bozza che dovrà essere presentata in Consiglio dei ministri per la prima approvazione.

Fra i punti più attesi vi era certamente il "fascicolo del magistrato" - introdotto proprio grazie all'iniziativa di Costa - che avrebbe dovuto consentire di conoscere punto per punto l'attività del singolo giudice o pm, le "performance", i meriti ma anche gli insuccessi e gli errori. La disposizione, va detto, è molto blanda, in quanto prevede che costituiranno indice di "grave anomalia" il rigetto delle richieste o la riforma e l'annullamento delle decisioni del magistrato, "ove assumano, anche in rapporto agli

esiti delle decisioni e delle richieste adottate dai magistrati appartenenti al medesimo ufficio, carattere di marcata preponderanza e di frequenza rispetto al complesso degli affari definiti dal magistrato", ancorando così il concetto di "grave anomalia" a un dato sostanzialmente statistico-comparativo. «Bisognerà sballare almeno 60 processi su 100», puntualizza Costa. Si è poi precisato che la valutazione circa la sussistenza di gravi anomalie dovrà essere svolta tenendo conto delle funzioni esercitate e della loro natura monocratica o collegiale, escludendo che la si possa riscontrare in caso di riforma del provvedimento o rigetto della richiesta "determinata dalla decisione del magistrato motivata in difformità dal consolidato orientamento giurisprudenziale, che pure abbia dimostrato di conoscere e col quale si sia confrontato". Così facendo si è voluto garantire ai magistrati la possibilità di coltivare orientamenti difformi da quelli già espressi, purché supportati da adeguata motivazione che dia conto delle ragioni del dissenso rispetto a questi, e ciò, segnala la relazione illustrativa, "nella consapevolezza che proprio l'evoluzione degli orientamenti giurisprudenziali costituisce un volano indispensabile al fine di assicurare che questi risultino al passo rispetto non solo alle modifiche normative ma anche al mutato sentire sociale".

Il giudizio positivo, poi, dovrà essere articolato con riferimento alle capacità del magistrato di organizzare il proprio lavoro, nelle valutazioni di "discreto", "buono" o "ottimo". A questo scopo il Csm dovrà indicare i criteri sulla base dei quali esprimere tale giudizio.

Riguardo, invece, la possibilità per gli avvocati nei Consigli giudiziari di "intervenire" ai fini delle valutazioni di professionalità delle toghe, viene mantenuta l'impostazione suggerita a Cartabia dal Consiglio nazionale forense: il voto del Foro sulle "promozioni" delle toghe a dovrà es-

sere preceduto dalla segnalazione proveniente dallo stesso Cnfo dal Consiglio dell'Ordine degli avvocati circa la presenza di "fatti specifici, positivi o negativi, incidenti sulla professionalità del magistrato in valutazione". Al ricorrere di tale circostanza sarà quindi attribuita agli avvocati la "facoltà di esprimere un voto uni-

tario". Nel caso in cui gli avvocati concordino di esprimere un voto, quest'ultimo dovrà essere "coerente al contenuto delle segnalazioni". Se dovessero discostarsi dalle segnalazioni, servirà una preliminare interlocuzione con il Cnfo con il Coa per sollecitare "una nuova determinazione" da parte di tali organi istitu-

zionali, all'esito della quale il voto espresso dovrà essere comunque "in coerenza con la stessa". Circa, infine, i magistrati che potranno essere collocati fuori ruolo, il loro numero attualmente fissato in 200 diminuirà del 10 per cento e potrà dunque arrivare a 180 unità, con sforamenti possibili per gli incarichi in orga-



IL TESTO (DELUDENTE) PREPARATO A VIA ARENULA

È la santificazione della "casta" e degli accanimenti giudiziari

TIZIANA MAIOLO

Quante volte hai peccato, figliolo? Solo sessanta su cento, padre. Assolto. Non succede nel confessionale, ma neanche nel processo penale, dove vige la norma dell'aggravante per i reidi. Non per i magistrati, parola del ministro Nordio, per bocca della sua Commissione, quella che ha steso la bozza di riforma dell'ordinamento giudiziario voluta dall'ex ministra Marta Cartabia. Proposta che però pare essersi trasformata in un vero salvagente lanciato nel mare degli errori, dell'incapacità, della pigrizia di certi magistrati, anche quando si siano esibiti in veri accanimenti nei confronti di specifici soggetti o ambienti politici.

Altro che riforma del Csm o chimera di riforma sulla responsabilità civile del magistrato. Qui siamo alla controriforma, alla santificazione eterna nei confronti della casta. Stiamo parlando del mitico "fascicolo del magistrato", una sorta di esame del dna e della storia professionale di ogni toga contro cui il sindacato dei giudici, l'Anm, ha fatto fuoco e fiamme, e anche uno sciopero quando la proposta fu presentata dalla mini-

stra che ha preceduto Nordio. Certo, il tempo passa e qualcosa è cambiato da quei tentativi "rivoluzionari". Sarà perché il nuovo guardasigilli ha un passato da pm e non da giudice costituzionale, o sarà anche perché purtroppo in Italia finora nessuno, neanche il garibaldino Berlusconi o il presidente Cossiga che minacciò di mandare i carabinieri al Csm, ha avuto la forza di contrapporsi alla corporazione dei magistrati. Sarà per un motivo o per l'altro, fatto sta che già l'inizio della formazione della Commissione prometteva poco di buono: su 28 componenti, una sparuta rappresentanza di avvocatura e accademia a fronte di 18 magistrati. Già questa scelta ha molto a che fare anche con la necessità, da parte del governo, di fronteggiare le proteste sulla separazione delle carriere, anche se, a una prima occhiata, non sembrerebbe. Perché è indice di quella prevalenza della corporazione cui le toghe di ogni genere e appartenenza politica stanno attaccate come cozze allo scoglio. Ma basta porre lo sguardo anche solo alla relazione introduttiva del provvedimento per notare quanto la fisionomia della Commissione ha pesato nei contenuti del secondo capitolo su "Valutazione di professionalità del magistrato". È qui che spunta il fascicolo per-

LA RACCOLTA FIRME CONTRO IL “DIVORZIO” DI GIUDICI E PM HA SUPERATO QUOTA 500. IL PRESIDENTE DEL “SINDACATO”: «CHE CONFUSIONE NELLA RIFORMA»

L'avanzata dell'Anm contro la separazione «Dai colleghi a riposo nessun eccesso», dice Santalucia

Le toghe in congedo? «Una nostra costola»
Reale: «Super-procuratori, ecco il vero nodo»

nismi internazionali. Dei 180 fuori ruolo, non più di 40 potranno essere collocati presso organi diversi dal ministero della Giustizia, degli Esteri e della Cooperazione internazionale, dal Csm e in generale dagli organi costituzionali. Una scelta basata sul principio per cui debbono essere limitati gli incarichi che han-

no minore attinenza con la formazione dei magistrati, che si colloca però in un quadro complessivo assai lontano dalle enunciazioni dello stesso Nordio, il quale un anno fa aveva dichiarato che dei 200 fuori ruolo ne basterebbe «il 10 per cento, gli altri dovrebbero tornare nei tribunali».

GENNARO GRIMOLIZZI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'appuntamento è per il 6 settembre. Quel giorno si terrà anche l'audizione dei presidenti del Cnf, Francesco Greco, e dell'Associazione nazionale magistrati, Giuseppe Santalucia, e del coordinatore dell'Organismo congressuale forense, Mario Scialla.

Se l'Anm promuovesse un sondaggio sulla separazione delle carriere, che tipo di risultato verrebbe fuori? Nessuna esitazione sull'esito da parte del **presidente Santalucia**. «Sarebbe un sondaggio che si esprimerebbe per la contrarietà alla separazione», dice al Dubbio. «Su questo tema – aggiunge – l'Anm si è pronunciata più volte. Qualche mese fa il Comitato direttivo centrale ha redatto un documento in occasione del dibattito sui disegni di legge che giacciono alla Camera, motivando la contrarietà. Si separano le carriere, ma non si dà una collocazione stabile e plausibile alla figura del pubblico ministero. Nei quattro disegni di legge all'esame della commissione Affari costituzionali della Camera c'è una spia di questa incertezza costituzionale e istituzionale, perché si dice che l'ordine giudiziario è composto da giudici e pubblici ministeri. Lo si dice in tutti i disegni di legge». Un approccio, secondo Santalucia, che dimostra «incertezza e confusione dei proponenti». Se l'ordine giudiziario resta unico, ci si chiede a cosa possa giovare la riforma. A separare le carriere da un punto di vista burocratico-funzionale? «Si creerebbero – chiosa il presidente dell'Anm – due Consigli superiori e una moltiplicazione degli organi di autogoverno. Ne abbiamo stabilizzato uno con il Consiglio di Giustizia tributaria

re il senso di garanzia della separazione delle carriere».

In merito all'iniziativa dei magistrati in pensione, Santalucia si sofferma sulla linearità dell'appello indirizzato al guardasigilli e aggiunge altri argomenti contro la separazione delle carriere. «La sezione dei magistrati a riposo – spiega – è una articolazione della nostra Associazione, dotata di una autonomia propria. L'iniziativa dei colleghi ormai in pensione ha fatto gridare ad alcuni allo scandalo. Io invece colgo un altro elemento: si tratta di una iniziativa posta in essere da magistrati che ormai hanno dismesso le cariche di potere. Non c'è una battaglia di corporazione portata avanti dalla magistratura. Non si tratta di una interferenza, parola che ricorre spesso se qualcuno interviene nel dibattito pubblico, e non mira a difendere interessi burocratico-corporativi. Sono oltre 500 i magistrati in pensione che si muovono in un caldo mese di agosto, forti della loro esperienza. Separare il pubblico ministero non risolve i problemi, semmai li aggrava. Con la separazione, quello del pubblico ministero diverrebbe un corpo del tutto autoreferenziale, con un Consiglio superiore della magistratura inquirente in cui gli stessi pm saranno la metà».

Andrea Reale, giudice del Tribunale di Ragusa e componente del direttivo centrale dell'Anm in rappresentanza della lista “Articolo 101”, rispetta le diverse prese di posizione che stanno emergendo. «Tutti – afferma – hanno il diritto di esprimere la propria opinione: per quanto mi riguarda, nei confronti del contenuto e del merito dell'appello dei magistrati in pensione non nutro alcuna obiezione. Ma non ho neanche pregiudizi ideologici di fronte alla separazione delle carriere. Secondo me, però, porterà più svantaggi che vantaggi, soprattutto in merito all'esercizio dell'azione penale. L'attuale assetto credo che sia il migliore per garantire l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge e l'obbligatorietà dell'azione penale».

Reale si sofferma su un altro aspetto: l'organizzazione del lavoro all'interno delle Procure. «Il vero problema nell'esercizio dell'azione penale – sottolinea – riguarda il fatto che è stato eliminato il potere diffuso, che la Costituzione riconosceva, a tutti i pubblici ministeri. C'è un titolare dell'azione penale, all'interno di ciascuna Procura, che è il Procuratore, i cui criteri di scelta dentro il Csm sono diventati politici latu sensu in questi anni, tenuto conto anche di “Magistratopoli”. L'esasperata gerarchizzazione delle Procure e i criteri di scelta dei Procuratori imbrigliano l'azione penale o portano un vulnus forte sia per l'obbligatorietà dell'azione penale sia per il potere diffuso fondamentale che la Costituzione aveva previsto per tutti i pm, per renderli autonomi e indipendenti. Questo è un tema che dovrebbe interessare l'avvocatura e il governo. Ma, a quanto pare, le intenzioni sono altre».

sonale, con impronte digitali e storia professionale di ogni singola toga.

Ed è qui che ogni cittadino che abbia subito un'ingiustizia – sia quelli già risarciti dallo Stato che gli altri rimasti a bocca asciutta solo perché magari nel primo interrogatorio si erano avvalsi della facoltà di non rispondere – ripone le proprie speranze. Quella di vedere per esempio in qualche modo sanzionato chi lo ha tenuto ingiustamente in manette, o ha contribuito a che fosse incarcerato quando non ve ne era necessità. O anche, nel civile, un imprenditore rovinato da una sentenza sbagliata, o il creditore che ha visto prevalere in giudizio il mascalzone che lo aveva derubato, salvo vedersi riconoscere le proprie ragioni quando ormai i buoi della giustizia erano scappati dalla porta lasciata aperta da un giudice incapace o magari semplicemente pigro. Difficile sarà per questi e altri cittadini avere anche questa fetta di giustizia, dal momento che, per la Commissione Nordio fatta di toghe, perché un magistrato sia sanzionato in seguito a scelte che abbiano costituito “grave anomalia”, occorre che lo abbia fatto con una “marcata preponderanza e frequenza”.

Altrimenti è peccato veniale. Anzi, non è peccato per niente, e il peccatore può dormire tra due guanciali. Anche se è stato quaranta o cinquanta volte pigro, o se ha sbagliato completamente la causa o ha perseguitato qualcuno con il carcere o violazioni dei diritti dell'indagato e dell'imputato. “Marcata preponderanza” o “frequenza” di decisioni o richieste sbagliate saranno il criterio, secondo la Commissione togata. Certo, chiunque di noi vorrebbe essere operato da un chirurgo che azzecca il risultato solo 40 volte su cento, o attraversare un ponte costruito da ingegneri geometri e operai che facevano bene il proprio dovere 40 volte sì e 60 no. Molto rassicurante. Certo, scarafaggino a mamma sua pare bellino, e anche chi si contenta gode, per stare sui proverbi popolari. Ma il ministro, il governo e la maggioranza che lo sostiene, a partire da Forza Italia, può accettare uno scandalo corporativo di tal fatta?



DALL'ALTO
GIUSEPPE
SANTALUCIA,
PRESIDENTE
DELL'ANM,
ARMANDO
SPATARO
E IL GIUDICE
ANDREA REALE
(COMPONENTE
DIRETTIVO
DELL'ANM)

e ora ne vogliamo creare un altro. Secondo me, al di là del lato formale, è il segnale di una non ancora chiara rappresentazione di ciò che dovrà essere la figura del pubblico ministero. Una volta che viene separato cosa sarà? Se fa parte dell'ordine giudiziario, non capisco tutta questa agitazione. L'omogeneità culturale continuerà ad esserci. Si crede veramente che i pubblici ministeri siano in grado di influenzare i giudici? Non riesco a coglie-

POLITICA



**IL GRIDO D'ALLARME
LANCIATO DA FITTO
E GIORGETTI NON È SOLO
PROPAGANDA**

PAOLO DELGADO

I più maliziosi sospettano che dietro il doppio grido d'allarme sul ritorno dei parametri di Maastricht dei ministri Giorgetti e Fitto ci sia soprattutto la ricerca di un alibi. Il Pnrr stenta a procedere, la legge di stabilità sarà l'ennesima delusione per gli elettori ai quali erano state fatte promesse impossibili da mantenere. Serve un capro espiatorio e l'Europa matrigna assolverebbe alla preziosa funzione. È possibile che qualche calcolo del genere ci sia davvero ma nella sostanza la preoccupazione è invece probabilmente reale.

La via maestra per l'Italia sarebbe un ulteriore congelamento delle regole, almeno per un altro anno. Proprio questo sembrava chiedere nel suo discorso al meeting di CL il ministro dell'Economia. Nel caso, l'esito del ballon d'essai è stato de-

«LA SOLIDARIETÀ È REATO?»

Schlein-Meloni, botta e risposta su migranti e guerra alle Ong

«Reato di solidarietà? Facciamo applicare leggi e principi che esistono da sempre in ogni Stato: non è consentito agevolare l'immigrazione illegale e favorire, direttamente o indirettamente, la tratta di esseri umani». È duro il botta e risposta social tra la premier Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein. La presidente del Consiglio non ha infatti preso bene le parole della leader dell'opposizione che poco prima aveva aspramente criticato la multa e il fermo amministrativo per la nave umanitaria Sea-Eye 4 a Salerno dopo un'operazione di salvataggio di 114 persone. «Ricevere una multa e un fermo amministrativo per aver salvato più vite umane di quelle "autorizzate": il decreto del governo Meloni costituisce il reato di solidarietà», aveva detto Schlein riferendosi agli effetti del decreto Cutro. «È quello che è accaduto a Open Arms per aver soccorso alcune imbarcazioni in difficoltà durante la navigazione verso il porto di sbarco assegnato a Carrara (il più lontano possibile per cru-

deltà), per un precedente salvataggio», è l'accusa di Schlein. «È quello che sta succedendo anche alla nave di Sea-Eye a Salerno, multa e fermo per venti giorni. Ci dicano: quelle persone in pericolo andavano forse abbandonate in mare?».

La leader dem tocca un nervo scoperto della premier, memore dei quasi cento morti in mare a poche decine di metri dalla spiaggia di Cutro, che infatti replica stizzita: «Solidarietà è fermare i viaggi della speranza e le morti in mare. Perché contribuire ad arricchire chi organizza la tratta degli esseri umani non ha nulla a che fare con le parole solidarietà e umanità».

Ma Schlein si rifiuta di chiamare quella legge «decreto Cutro, serve più rispetto per quei morti. È un decreto che vuole rendere più difficile salvare vite e viola il diritto internazionale del mare. Si chiede supporto alle Ong - è accaduto persino quando le motovedette della Guardia Costiera hanno finito il carburante - ma al loro arrivo le si sanziona e criminalizza, fermandole per 20 giorni».

nord e ingaggiare un braccio di ferro è pericoloso. Senza una soluzione condivisa, infatti, dal primo gennaio tornerà in vigore il vecchio patto di stabilità e la paura dell'Italia è che in fondo proprio a questo mirino Paesi come la Germania e l'Olanda. Si spiegano così le sirene d'allarme fatte risuonare dai due ministri proprio per denunciare questo rischio.

L'Italia, nella trattativa, ha alcune carte da giocare. La ratifica della riforma del Mes, altra croce che aspetta il governo dietro l'angolo, cioè in autunno, è una di quelle carte. Ma soprattutto nessuno oggi ha interesse a mettere uno dei primi Paesi della Ue in difficoltà tali da ricadere poi su tutti gli altri. Una notevole disponibilità della Commissione è stata evidente nei mesi scorsi e probabilmente lo sarà ancora, pur se al prezzo di una politica di austerità che rende impossibile per il governo mantenere le proprie promesse. Il guaio è che l'Italia ha bisogno di disponibilità su più tavoli. Come ha ripetuto Fitto a Rimini è indispensabile che accetti la modifica del Pnrr, e nonostante la Commissione si sia mostrata sin qui molto aperta non sarà una passeggiata. Poi deve reclamare una riscrittura del patto a maglie più larghe di quelle ipotizzate dalla bozza facendo i conti con la richiesta opposta di Paesi molto potenti nell'Unione. Infine, per concedere a malincuore il semaforo verde sulla riforma del Mes senza andare incontro a una spaccatura con la Lega, che ha tutto l'interesse a presentarsi come il solo partito coerente con l'eterna battaglia contro il fondo salva Stati, il governo di Roma dovrebbe ottenere alcune concessioni sul fronte dell'integrazione bancaria, ed è un altro fronte sul quale la Germania pare irremovibile.

Dunque è vero che il prossimo sarà un autunno vissuto pericolosamente per il governo. Ma è anche vero che, pur al netto del peggioramento della situazione derivato dai dati dell'ultimo trimestre, era chiaro da mesi che i nodi sarebbero arrivati al pettine tutti insieme nell'ultimo scorcio di quest'anno. Il governo ha tutto il diritto di essere allarmato ma nessuno di essere stupito o sorpreso.

Governo agitato da uno spettro: il ritorno del vecchio Patto di stabilità

finitivo: poche ore dopo il Mef ha dovuto precisare che Giorgetti intendeva alludere solo al rischio di un ritorno del Patto non riformato. Sulla tempistica i guardiani del rigore tedeschi e olandesi non sono disposti a transigere: dal primo gennaio 2024 le regole, vecchie o riformate che siano, devono tornare in vigore.

Le trattative sulla bozza di riforma presentata dalla Commissione nella primavera scorsa segnano un punto a favore dell'Italia e due o tre di segno opposto. Dal testo che sarà presentato a Ecofin in ottobre dovrebbe scomparire la divisione tra Paesi ad alto, medio o basso debito. L'idea di rendere più stringenti le regole per i Paesi più indebitati sarebbe stata disastrosa per l'Italia ma fortunatamente il colpo sarebbe stato pesante anche per la Francia e l'ipotesi pare destinata a declinare. Molto peggio la regola che imporrebbe una riduzione automatica del deficit pari allo 0,5 per cento annuo in caso di sfioramento del 3 per cento nel rapporto deficit/Pil, parametro che, come il 60 per cento del debito, resterebbe invariato. Infine l'obbligo di mantenere la spesa primaria netta al di sotto del tasso di crescita potenziale dell'economia finirebbe per penalizzare se non addirittura rendere impossibili gli investimenti.

L'incubo di quel 3 per cento era esplicito nelle parole di Raffaele Fitto al meeting di Rimini. La soluzione, per l'Italia, sarebbe non calcolare le spese per la transizione ecologica e per quella verde, di fatto buona parte degli investimenti, e quelle per gli aiuti all'Ucraina. Proprio contro questa richiesta si concentrano però le resistenze dei Paesi del



OBIETTIVO: APRIRE FORZA ITALIA A “NOI MODERATI”, AL MPA DI RAFFAELE LOMBARDO E ALL’AREA CHE FA RIFERIMENTO A TOTÒ CUFFARO. MA NON A MATTEO RENZI

Le incognite azzurre

Se Schifani diventa la spina centrista nel fianco di Tajani

Il governatore siciliano nega di puntare alla guida del partito, ma intanto raduna le truppe

RICCARDO TRIPEPI

Renato Schifani e la Forza Italia siciliana agitano il percorso di avvicinamento al congresso. E seppure il governatore smentisce ufficialmente la possibilità di una sua candidatura alla guida degli azzurri, i movimenti sotterranei provenienti dall’isola sono sufficienti a fare immaginare che proprio Schifani potrebbe essere la spina nel fianco di Antonio Tajani verso quella che, almeno fin qui, sembrava e sembra un’incoronazione scontata. Schifani negli scorsi giorni, richiamandosi ai valori del Ppe, ha chiamato a raccolta tutte le forze e i cespugli di centro anche in vista delle prossime elezioni europee che determineranno lo stato di salute degli azzurri e la concreta possibilità di superare la difficile fase del dopo Berlusconi. Un appello che ha trovato risposte entusiaste da parte dei rappresentanti centristi siciliani e non, tanto da fare pensare alla possibilità di una discesa in campo, da futuro leader, del presidente della Regione siciliana. I rumors sono cresciuti di giorno in giorno e hanno dato non poco fastidio a Roma nel cerchio magico del ministro degli Esteri. Da qui la smentita ufficiale da parte dello stesso Schifani con un’intervista al *Giornale*. «L’ho già detto ma lo ripeto volentieri: voterò Antonio Tajani.



Io non sono candidato - ha detto Renato Schifani che però si è fermato sul futuro di Forza Italia e sulla rotta da tenere durante i prossimi mesi - La nostra prima necessità è di guidare la transizione da partito leaderistico a partito pluralistico. Fermo restando, però, che il simbolo di Forza Italia e il nome di Berlusconi per noi sono irrinunciabili. C’è però una vasta area popolata da persone che fanno riferimento diretto al Partito popolare europeo. Ed è lì in quell’area che dobbiamo cercare nuove aggregazioni». Schifani, insomma, pur smentendo ogni possibile dualismo con le posizioni moderate di Tajani, ha però indicato una via leggermente alternativa che porta all’apertura di Fi verso altre forze centriste richiamandosi alle idee di Silvio Berlusconi per dare corpo e sostanza a una sorta di Partito repubblicano all’italiana. «Fino a pochi giorni prima della sua scomparsa - le parole di Schifani - Berlusconi parlava con entusiasmo dell’aggregazione di altri soggetti dell’area liberale e moderata per un nuovo e più ampio movimento. Io preferisco muovermi secondo quello che è sempre stato il desiderio di Berlusconi: aggregare e mai dividere. Lo stesso Berlusconi anteponeva la creazione di un’area liberale, riformista e moderata agli egoismi personali e soggettivi. Ora dobbiamo mettere in pratica quel progetto e quella

visione di società rinnovandoci in una logica di perimetro». E pur nel corso di quella che doveva essere una precisazione accomodante, il governatore della Sicilia si è spinto fino a immaginare i confini di una forza che, almeno per quel che si può intuire, potrebbe superare l’attuale struttura azzurra, comprendendo Noi Moderati, il movimento di Raffaele Lombardo e l’area che fa riferimento a Totò Cuffaro. «Non è una questione di singoli, ma di movimenti - ha specificato Schifani - Bisogna

però cambiare passo. L’errore storico dell’area moderata e centrista, alternativa alla sinistra, è stata la sua parcellizzazione, con l’eccezione però di Forza Italia che ne ha costituito e costituisce il grande corpo principale». E dunque, nella classica tradizione democristiana, la smentita serve a precisare i contorni di una pista precisa e a lanciare un amo subito accolto da drappelli di centristi che continuano a sognare una possibile lista unica, sotto il cappello del Ppe, in vi-

sta delle europee. Non a caso, subito dopo le dichiarazioni ufficiali di Schifani, è proprio l’attuale Democrazia Cristiana a plaudire per il tramite della vice presidente ed europarlamentare Francesca Donato. Pur non candidandosi Schifani ha lanciato un tema molto forte per gli azzurri e per il futuro del partito e nelle sue aperture centriste, all’interno della famiglia del Ppe, ha anche stoppato Matteo Renzi escludendolo dal novero dei possibili protagonisti di un simile percorso.



IL PEZZO SCRITTO DAL CAPO COMUNICAZIONE IN REGIONE LAZIO NEL 2003

Spunta una canzone antisemita e inguaia l’uomo di Rocca

Ebrei «razza di mercanti», «gridano “Shalom” bruciandoci le case, cantano pace e ci violentano le donne». Sono solo alcuni dei versi contenuti nella canzone Settembre nero, dedicata al gruppo palestinese che nel 1972 uccise 11 atleti israeliani alle Olimpiadi di Monaco. A scriverla, nel 2003, Marcello De Angelis l’allora frontman del gruppo 270bis legato agli ambienti dell’estrema destra, oggi capo della comunicazione della Regione Lazio guidata da Francesco Rocca. A riportare alla luce la canzone, dopo tutti questi anni, è stato il sito *fanpage.it*, scatenando una pole-

mica durissima. «Un testo che riprende stereotipi antiebraici e distorce gli avvenimenti storici, elogiando il terrorismo palestinese macchiato di imperdonabili atrocità a danno di innocenti atleti israeliani nell’attentato del settembre del 1972 presso il villaggio olimpico di Monaco», scrive il presidente della Comunità Ebraica di Roma Victor Fadlun: «Ripudiamo i luoghi comuni dell’antisemitismo e le vergognose distorsioni della verità storica». «Negli ultimi vent’anni la mia vita è radicalmente cambiata, anche e soprattutto grazie alla mia esperienza umanitaria in Croce Rossa», si difende De Angelis. «In questi vent’anni ho radicalmente cambiato la visione della vita, dell’umanità e di me stesso. Sono consapevole che il testo di quella canzone possa provocare ancora oggi offese e sofferenza. Non posso purtroppo tornare indietro e cancellare il passato. Posso solo impegnarmi ogni giorno per riparare».

SOCIETA' CONSORTILE ENERGIA TOSCANA - C.E.T. S.C.R.L.
Estratto di Bando di gara
La Società Consortile Energia Toscana (C.E.T. s.c.r.l.), Piazza dell'Indipendenza n. 16 - 50129 Firenze tel 055.353888 fax 055.4624442 m o b 3346523153 I u - ca.perni@consorzioenergiatoscana.it Indirizzo internet: www.consorzioenergiatoscana.it, RUP Ing. Alessandro Malvezzi, indice una gara europea a procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro con un unico operatore economico per la fornitura di gas tecnici e miscele presso sesta lab svolta con modalità telematica - CIG A0024470B3. L'importo complessivo stimato dell'appalto è di complessivi € 296.860,31 IVA esclusa, oneri della sicurezza non soggetti a ribasso pari a € 302,61. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa individuata sulla base del miglior prezzo. Durata appalto: 48 mesi decorrenti dalla data di sottoscrizione dell'accordo quadro. Sopralluogo sugli impianti oggetto della fornitura siti presso Sesta Lab S.p. 35 km 2,7 53030 Radicondoli (SI) facoltativo, entro le ore 13:00 del giorno 12/09/2023. Ricezione delle offerte: entro il giorno 12/09/2023 ore 13:00. Apertura delle buste: il 13/09/2023 ore 10:00 in videoconferenza. Invio alla GI.U.E.: 08.08.2023. Il R.U.P.: Ing. Alessandro Malvezzi

CENTRALE DI COMMITENZA DI GARLASCO
Esito di gara CIG 9809489667
È stata aggiudicata procedura aperta per l'affidamento del servizio di ristorazione scolastica e servizi complementari per anni tre. Aggiudicatario: CIRFOOD S.C. con sede in Reggio Emilia Importo € 968.499,696 + IVA. Ribasso offerto sugli importi a base d'asta: 5,5%. Atti di gara su: www.comune.garlasco.it. Il Responsabile della Cdc Garlasco dott. Fabio Mario Scevola

intelmedia
Concessionaria per la pubblicità:
• Inizio • Appalti • Missioni • GARA
Per richiedere un preventivo gratuito:
- 0883.347995
- preveniv@intelmedia.it
- www.intelmedia.it

IL DUBBIO
www.ildubbio.news
IL DUBBIO
@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI
SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL (Socio unico)
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news
PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30- 76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995
STAMPA
IPS ITALIA Srl
Member of IPS Group
Via Sondrio 1, 20063 Cernusco
sul Naviglio, (MI) ITALIA

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306
REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Roma
n. 63/2023 del 17 aprile 2023
(già Registrato al Tribunale di
Bolzano n. 7 del 16 dicembre 2015)
Iscritto al Registro Operatori

di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942
**La testata fruisc dei contributi
diretti editoria d.lgs. 70/2017**
**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**

MONDO

È LA QUARTA NAZIONE AL MONDO A RIUSCIRE NELL'IMPRESA

L'India vola alto: la sonda spaziale Chandrayaan-3 atterra sulla Luna

Anche l'India è sbarcata sulla Luna. La sonda Chandrayaan-3 ha completato la missione con l'allunaggio alle 14.34 italiane di oggi, 23 agosto 2023. Il premier Narendra Modi, a Johannesburg in Sudafrica per il summit dei Brics, ha seguito in collegamento video le fasi cruciali dell'allunaggio. "Voglio rivolgermi ai popoli di ogni paese e di ogni regione del mondo: la missione non è solo un successo indiano. In quest'anno il mondo assisterà alla presidenza indiana del G20. Il nostro approccio sarà 'una Terra, una famiglia, un futuro', le parole di Modi. Il successo

dell'India arriva a pochi giorni dal flop del progetto Luna-25 con cui la Russia avrebbe voluto inviare una propria sonda sul satellite della Terra: la sonda russa, però, è andata distrutta nel tentativo di allunaggio. La missione indiana, lanciata 6 settimane fa, si è conclusa con l'allunaggio del lander Vikram nell'area del polo sud lunare.

Un rover spinto da 6 ruote dovrebbe ora muoversi sulla superficie lunare per raccogliere immagini e dati. Chandrayaan-3 dovrebbe rimanere attivo per 2 settimane: in questo periodo è previsto che condu-

ca una serie di esami ed esperimenti, compresa un'analisi spettrometrica della composizione della superficie lunare. L'esito positivo della missione cancella il fallimento del tentativo compiuto nel 2019 con il lander Chandrayaan-2, che si schiantò nel tentativo di atterrare.

L'India è il quarto Paese a riuscire nell'impresa. Anche il Giappone dovrebbe lanciare una piccola navicella spaziale sulla Luna questa settimana per testare la sua capacità di atterrare con precisione, una capacità che andrebbe a vantaggio delle missioni future. Ed entro la fine dell'anno, due società private americane, che lavorano sotto contratto con la Nasa, hanno in programma di far volare veicoli spaziali robotici sulla superficie lunare come parte del programma Artemis dell'agenzia spaziale. La Nasa, sottolinea il Washington Post, «intende riportare gli esseri umani sulla Luna per la prima volta dall'ultima missione Apollo del 1972»



Abbattuto l'aereo di Prigozhin «È morto con 10 passeggeri»

Il velivolo sarebbe stato colpito dalla contraerea russa tra Mosca e San Pietroburgo
Due mesi fa il tentato (e poi fallito) colpo di mano con la marcia dei mercenari su Mosca

SARA VOLANDRI

Come era stato previsto da chi conosce a fondo l'intricato sistema di potere putiniano e l'immaginifica brutalità con cui giunge alla resa dei conti con i propri avversari, la parabola di Evgenij Prigozhin sembra giunta a conclusione: il leader del gruppo paramilitare Wagner sarebbe infatti morto ieri sera mentre era a bordo del suo jet privato.

I media di Mosca affermano che il velivolo è stato abbattuto dalla contraerea russa, la notizia è stata fatta rimbalzare dall'ufficio stampa di Rosaviatsia, l'ente federale del trasporto aereo secondo cui a bordo erano presenti altre dieci persone, sette passeggeri e tre membri dell'equipaggio. Anche il canale Telegram "zona grigia" vicino ai mercenari della Wagner conferma l'abbattimento del jet: «Un jet d'affari Embraer Legacy 600 con numero di registrazione RA-02795 appartenente a strutture di Yevgeny Prigozhin è precipitato. L'incidente è avvenuto nella regione di Tver. Presumibilmente l'aereo è stato abbattuto dal fuoco della difesa aerea», si legge sulla pagina.

L'aereo era in volo tra Mosca e San Pietroburgo e al suo interno era presente anche Dmitry Utkin, braccio destro di Prigozhin ed ex paracadutista con dichiarate simpatie naziste, di fatto il leader operativo della Wagner che si conquistò i galloni di comandante nel 2015-2016 radendo al suolo la cit-

tà siriana di Aleppo in appoggio al regime di Bashar al-Assad. L'aereo ha preso fuoco quando ha toccato il suolo in un disperato atterraggio di emergenza, era in volo da meno di mezz'ora.

Sul luogo dello schianto i soccorritori avrebbero recuperato otto corpi ma non si sa ancora se tra questi ci sia quello di Prigozhin anche se le speranze che l'ex "cuoco di Putin" sia ancora in vita sono ridotte al lumicino.

Alcuni suoi familiari che hanno

tentato di contattarlo telefonicamente per tutta la giornata di ieri non hanno ricevuto alcuna risposta. Poiché i cadaveri erano semicarbonizzati verrà effettuato il test del DNA per stabilirne con certezza l'identità.

E dire che appena due giorni fa Prigozhin era riapparso in video mentre era in Africa e con un fucile automatico a tracolla, sostenendo aver partecipato «a operazioni di ricognizione e ricerca», di lavorare per «la grandezza della Russia»

e per «la libertà dei popoli africani». Una specie di canto del cigno. In attesa di capire la dinamica precisa dell'abbattimento (è stata aperta un'inchiesta che sarà condotta dagli esperti di Rosaviatsia anche se la pista ufficiale è quella della violazione delle norme di sicurezza da parte del jet), ammesso che mai verrà fatta chiarezza sulla vicenda, non ci vuole una sofisticata capacità di analisi per trarre le prime conclusioni politiche. Sono infatti passati appena due

mesi esatti dal tentato colpo di mano da parte del leader della Wagner che lo scorso 24 giugno aveva annunciato «la marcia della giustizia» su Mosca da Rostov sul Don alla testa di circa 25mila mercenari. Una fuga in avanti giustificata a suo dire dalla disastrosa gestione delle risorse militari russe nella guerra di invasione all'Ucraina. Nel mirino l'odiato ministro della Difesa Sergei Shoigu, considerato come principale responsabile della «non vittoria» nel conflitto con Kiev.

Il tentativo di golpe è però naufragato quando i reparti dell'esercito di Mosca non solo non hanno sposato la sua temeraria iniziativa ma hanno addirittura fermato la marcia con le «cattive» sparando contro i mercenari che a quel punto si sono ritirati rinunciando a entrare nella capitale.

Considerato dal Cremlino come un traditore della patria Prigozhin è a quel scappato dalla Russia per qualche settimana con misteriose apparizioni nella confinante Bielorussia. Ma Putin, che per tanti anni era stato suo amico e lo aveva accolto sotto la sua ala protettrice, non poteva certo perdonarlo o non fare nulla di fronte a una sfida così sfacciata.

Nessuno è in grado di stabilire se l'abbattimento di ieri facesse parte di un'azione pianificata dal Cremlino o se oppresse il jet abbia davvero vilato le norme di sicurezza e di prudenza provocando la reazione della contraerea. Una versione, quest'ultima, che sarà davvero difficile da far passare.



Dalla visita di ferragosto di Nessuno Tocchi Caino emerge un quadro drammatico: il sovraffollamento è del 150% (1506 reclusi su 1000 posti), in alcune sezioni del 180-200%



“Tortura dinamica” a Rebibbia, come quando ero detenuto



CLAUDIO BOTTAN
ATTIVISTA, EX DETENUTO, REDATTORE “VOCIDIDENTRO”

Agosto 2021, sono trascorsi otto anni dalla sentenza Torreggiani. Mi trovo a Rebibbia, reparto G-12 per una condanna definitiva risalente a tredici anni prima. Mi faccio prestare il metro dal detenuto MOF, l'addetto alla manutenzione che tenta invano di riparare gli scarichi della cella numero 8 in cui sono collocato da un paio di mesi. Qualcuno gli ha detto che non potrebbe cedere gli strumenti di lavoro, pena la perdita del posto, ma un caffè ben fatto vince le sue resistenze. La cella in cui sopravvivo con altre cinque persone misura circa 17 metri quadrati. Ci sono due letti a castello, uno dei quali è il mio rifugio, e due letti singoli. Sei persone che si dovrebbero muovere, vorrebbero scrivere, mangiare e respirare. Il conto è presto fatto: al netto dello spazio occupato da letti, tavolo e armadietti, abbiamo a disposizione 1,60 mq ciascuno. Ben al di sotto di quanto previsto dalla Corte Europea per delineare i trattamenti disumani che configurano tortura. Occorrono le abilità del professionista di Tetris

per riuscire a muoversi ad incastro senza scontrarsi con le altrui necessità e suscettibilità. Il “cesso” è alla turca, un buco dal quale spesso spuntano le pantegane che potrebbero mordicchiare le parti intime. Acqua calda? Nemmeno l'ombra. Non va meglio nelle uniche due docce comuni funzionanti per sessanta persone: muffa e muschio su pareti e soffitto, e trovare l'acqua calda è un terno al lotto. Ma il sovraffollamento non è solo questione di centimetri; anche gli spazi mentali vengono compressi, violati dal continuo vociare e dal volume perennemente al massimo della televisione. Ci sono evidentemente le condizioni per presentare reclamo ex Art. 35-ter O.P. ho pensato. Se si tenesse unicamente in considerazione il principio, non derogabile, del rispetto della dignità del detenuto, nulla si potrebbe dire se non che è mortificante, per un Paese civile, misurare la tortura a spanne. Ma non c'è mai fine al peggio: reclamo rigettato. Stando alla relazione fornita dall'Amministrazione Penitenziaria, infatti, lo spazio individuale che ho avuto a disposizione è superiore ai 3 metri quadrati. E poi i letti singoli si possono spostare (forse in corridoio?) e quindi

LETTERE DAL CARCERE

non sono da considerarsi ingombro, così come lo spazio sottostante agli armadietti pensili, anch'esso considerato fruibile e calpestabile. Già, spazio libero e utilizzabile. Probabilmente strisciando a terra sotto ai mobili...

Basterebbe un dato per comprendere il cortocircuito: casualmente si tratta della stessa cella a cui si riferisce la sentenza di condanna della Corte EDU nel caso “Sulejmanovic c. Italia” del 6/11/2009 con la quale viene accertata per la prima volta in Italia la violazione dell'art. 3 della Convenzione per eccessivo sovraffollamento carcerario. Il ricorso del cittadino bosniaco Izet Sulejmanovic, detenuto presso il carcere di Rebibbia in una cella di 16,20 mq con altre cinque persone. Una condizione detentiva contraria all'art. 3 della Convenzione, in uno spazio che nel corso degli anni non si è magicamente allargato. A meno che lo strumento di misura non sia l'elastico.

Agosto 2023. Le condizioni di Rebibbia Nuovo Complesso permangono preoccupanti, a confermarlo sono le recenti parole di Rita Bernardini che, con una delegazione di “Nessuno tocchi Caino”, a Ferragosto ha visitato l'istituto romano. “I numeri sono sconvolgenti: 1506 detenuti per mille posti regolamentari. Il sovraffollamento è del 150%. Tenendo presente che è un grande carcere e che ci sono zone come il 41bis dove il sovraffollamento (purtroppo per loro) non c'è perché sono in isolamento in una cella, in alcune sezioni si arriva anche al 180%, al 200%. Poi naturalmente non ci sono gli educatori, quindi io ho il sospetto che il sabato gli psicofarmaci circolino di più degli altri giorni, perché bisogna tenere calmi questi 1.500 esseri umani intrappolati. È una situazione esplosiva, drammatica”. Analoghe condizioni nella maggior parte degli istituti di pena italiani, quelli in cui si muore per pena sfiniti dal caldo, stremati dalla mancanza di prospettive e di umanità.

Il regime aperto, che consente alle persone ristrette di muoversi lungo i corridoi delle sezioni di media sorveglianza, è una sorta di compensazione degli effetti devastanti del sovraffollamento di quei gironi infernali. La “sorveglianza dinamica”, considerata “Il mondo al contrario” dai sindacati della Polizia Penitenziaria, non è stata una concessione, ma un modo per correre ai ripari dopo che, con la sentenza Torreggiani, la Corte europea dei diritti umani ha chiaramente “invitato” il nostro Paese a porre rimedio, subito, al sovraffollamento carcerario. Chissà se si tratta dello stesso rispetto delle regole invocato dal sottosegretario alla Giustizia Ostellari secondo il quale “per prima cosa bisogna applicare le circolari che già esistono. Come quella che, negli istituti di media sicurezza vieta ai detenuti di spostarsi nei corridoi o da una cella all'altra liberamente, salvo quando si esce per svolgere altre attività. Nessun intento punitivo: va garantito il rispetto e l'incolumità di chi nelle carceri rappresenta lo Stato. Dalla polizia penitenziaria ai medici e agli educatori: tutti devono essere nelle condizioni di poter svolgere serenamente il proprio lavoro. La “sorveglianza dinamica”, introdotta in passato, è stata un fallimento”.

GONNELLA, PRESIDENTE DI ANTIGONE, BOCCIA LA PROPOSTA DEL SOTTOSEGRETARIO OSTELLARI

“I prelievi dagli stipendi dei reclusi lavoratori per il fondo vittime? Inattuabile e incostituzionale”

“I prelievi forzosi dagli stipendi dei detenuti che lavorano per darli alle vittime hanno già subito nel 1992 la censura della Corte Costituzionale”, così Patrizio Gonnella, presidente di Antigone denuncia l'inattuabilità e anche l'incostituzionalità (come ha notiziato *Il Dubbio* due giorni fa) della proposta

del sottosegretario alla giustizia Andrea Ostellari. Gonnella ha giustamente sottolineato che gravare i detenuti lavoratori con l'onere generico della restituzione alle vittime potrebbe violare principi fondamentali di uguaglianza e dignità del lavoro, inclusi nella Costituzione italiana all'articolo 36.

La questione verte sulla giustizia sociale: la responsabilità di risarcire le vittime è già prevista nei procedimenti penali e civili, garantendo che la compensazione raggiunga chi ha subito un danno. Imporre ulteriori obblighi finanziari ai detenuti che lavorano potrebbe non solo vanificare l'equità di tali risarci-

menti, ma anche incrinare il diritto alla dignità nel lavoro sancito dalla Costituzione. Inoltre, il lavoro svolto in carcere non dovrebbe solo essere considerato come un mezzo di rimborso, ma anche come un'opportunità di riabilitazione e reintegrazione sociale. Per molti detenuti, provenien-

ti da contesti di marginalità e povertà, la possibilità di guadagnare qualche soldo assume un ruolo fondamentale. Questi guadagni potrebbero contribuire all'acquisto di beni essenziali per la sopravvivenza, come i ventilatori per affrontare il caldo estivo all'interno delle strutture carcerarie, o per sostenere le spese di mantenimento dovute all'amministrazione penitenziaria alla fine della pena. Inoltre, tali guadagni possono fornire un supporto vitale alle famiglie dei detenuti al di fuori delle mura carcerarie.

AVVOCATURA

CON LA SENTENZA 100 DEL 2023, IL CNF HA RICONOSCIUTO AL LEGALE IL DIRITTO DI CHIEDERE IL PROSEGUITO DEL GIUDIZIO, A CONDIZIONE CHE NON LO FACCIA IN APPELLO

Se vuole rinunciare alla prescrizione, l'avvocato incolpato sia tempestivo

L'ipotesi, non prevista nel procedimento disciplinare, ammessa per via interpretativa

TIZIANA ROSELLI

L'avvocato accusato ha la facoltà di rinunciare alla prescrizione dell'azione disciplinare, ma tale rinuncia deve avvenire prima che la prescrizione stessa venga accertata e dichiarata. Questo accertamento avviene nell'ambito della decisione del Consiglio distrettuale di Disciplina oppure, per la prima volta, nella sentenza del Consiglio nazionale forense. Inoltre, la prescrizione non può essere invocata per la prima volta, come argomento "ritardatario", nel corso del processo di appello al Cnf, dopo che la prescrizione mai eccepita prima è stata dichiarata dal Cdd. Al contrario, nel caso in cui l'incolpato scelga di rinunciare tempestivamente alla prescrizione, il giudice disciplinare può emettere una sentenza di assoluzione completa o di condanna, a seconda delle circostanze. **Così il Consiglio nazionale forense nella sentenza n. 100/2023.** La vicenda ha origine dal ricorso di un avvocato contro la decisione del Cdd di Messina, che lo aveva sospeso dalla professione per un mese a seguito di comportamenti scorretti. L'accusato si è trovato di fronte a due principali capi d'accusa: in primo luogo, la mancata registrazione trascrizione di una sentenza in un caso di usucapione, in violazione degli articoli 9 e 13 del Codice deontologico forense; in secondo luogo, la violazione dell'articolo 68 dello stesso Cdf per aver accettato un incarico in conflitto con un ex cliente.

La decisione del Consiglio ha esaminato in modo dettagliato i vari motivi di ricorso presentati dall'avvocato.

professionale, a differenza del codice di procedura penale, non prevede la rinuncia alla prescrizione. Tuttavia, in assenza di norme e previsioni espresse, è possibile fare riferimento al principio generale che consente l'applicazione delle regole del processo penale quando appropriate, ai sensi dell'articolo 10, paragrafo c. 4, della legge 247/2012. Questa interpretazione trova, tra l'altro, supporto nella giurisprudenza costituzionale nonché nelle «innegabili analogie con il procedimento disciplinare dei magistrati ordinari, che prevede la possibilità di rinuncia (alla prescrizione, ndr) disponendo che il procedimento disciplinare si estingue solo se l'incolpato vi con-

senta». Nel caso in esame, la prescrizione è stata dichiarata dal Cdd di Messina. Poiché non risulta che l'avvocato abbia rinunciato a tale prescrizione davanti all'organismo disciplinare locale, non può avanzare istanza in tal senso come motivo di appello.

NUOVO INCARICO IN CONFLITTO

Il ricorrente sostiene di non aver utilizzato informazioni riservate nel nuovo caso. Il Cnf sottolinea che la questione riguarda non soltanto l'utilizzo delle informazioni, ma anche se il nuovo incarico sia sostanzialmente diverso dal precedente. Accertata l'esistenza di legami tra i due diversi incarichi, il motivo di ricorso è re-



spinto. Riguardo alla sanzione della sospensione di un mese inflitta dal Consiglio distrettuale di Disciplina di Messina, è stata giudicata invalida per errore di diritto, poiché è risultata inferiore al minimo editale previsto per legge per le violazioni contestate. La nullità può es-

sere rilevata d'ufficio dal Cnf non essendo possibile legittimare una sanzione inesistente nell'ordinamento professionale. Tuttavia, per il divieto della *reformatio in pejus*, deve essere inflitta la pena inferiore prevista dall'ordinamento, e cioè, nel caso di specie, la censura.

■ DOPO LA CONTESTAZIONE DELLA PROCURA GENERALE DELLA CASSAZIONE AL GIUDICE "LENTO"

Il Coa di Roma: «Potenziare il ruolo dell'avvocatura nei Consigli giudiziari»



PAOLO NESTA
PRESIDENTE DEL COA DI ROMA

L'Ordine degli Avvocati di Roma interviene sulla vicenda del giudice napoletano al quale la Procura generale della Cassazione contesta "la violazione dei doveri di diligenza e laboriosità", chiedendone la sospensione da funzioni e stipendio. Una notizia che ha fatto il giro del web, anche se situazioni analoghe esistono in altre realtà, come denuncia il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. "Nel Tribunale della Capitale ad esempio tutti i colleghi

conoscono la vicenda di un magistrato che deposita le sentenze dopo oltre due anni, anche per cause non particolarmente complesse spiegano il Presidente del Coa Roma, Paolo Nesta, e il Segretario Alessandro Graziani - e non è certo questo l'unico giudice a distinguersi per la lentezza". Frequenti sono poi i casi in cui altri magistrati rinviando le udienze per impegni improvvisi, che costringono cittadini e avvocati a ripresentarsi a mesi di

distanza. "Non vogliamo con questo intervento riproporre il solito, trito luogo comune secondo cui i giudici non lavorano e gli avvocati si - proseguono Nesta e Graziani - ma semplicemente sottoporre all'attenzione dell'opinione pubblica il fatto che talvolta la lentezza della Giustizia discende da comportamenti impropri che devono essere stigmatizzati in maniera molto ferma. Potrebbe essere questa l'occasione - concludono Presidente e Segretario - per porre il tema del potenziamento del ruolo dell'Avvocatura all'interno dei Consigli Giudiziari, organi ausiliari del Csm composti da magistrati e avvocati, che sulla carta hanno fra le altre anche la funzione di vigilare sul corretto funzionamento degli uffici e di valutare la professionalità dei giudici. Se i Consigli giudiziari fossero posti nelle condizioni di operare adeguatamente, certe storture forse potrebbero essere evitate".

PRESCRIZIONE NON RINUNCIABILE

Il ricorrente ha contestato il non luogo a provvedere per prescrizione dichiarato dal Consiglio distrettuale di Disciplina e ha richiesto in sede di impugnazione un'assoluzione completa.

La questione è nuova e mai affrontata in precedenza dal Cnf, né espressamente regolata dalla legge. L'ordinamento

ERSU S.p.A. PIETRASANTA (LU)
Bando di gara n. 9273128
ERSU S.p.A. indice gara a procedura aperta per la fornitura di caricatori gommati suddivisa in 2 lotti. Lotto 1 CIG A003C6FFE1 € 250.000,00 Lotto 2 CIG A003C8A62C € 250.000,00. Entità dell'appalto: € 500.000,00 + IVA di legge. Criteri di aggiudicazione: minor prezzo. Termine ricezione documenti e accesso ai documenti: 15/09/2023 ore 09.00. Termine ricezione offerte: 18/09/2023 ore 12.00. Apertura offerte: 19/09/2023 ore 09.00 presso ERSU Spa.
Il R.U.P.
Dott. Ing. Walter Bresciani Gatti

SUA PROVINCIA DI RIMINI
Avviso di gara
CIG A0015CAF77 CUP E58C2000140001 - La SUA Provincia di Rimini per conto del Comune di Bellaria Igea Marina, Piazza del Popolo 1, 47814 Bellaria Igea Marina (Rn) tel: 0541.343711, www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it pec: pec@pec.comune.bellaria-igea-marina.rn.it, indice una procedura telematica aperta sul sistema SATER per l'affidamento di lavori di messa in sicurezza con miglioramento sismico e ampliamento della scuola primaria A. Ferrarin in Bellaria Igea Marina finanziato dall'Unione Europea - Next Generation EU - Missione 4 Componente 2 Investimento/Subinvestimento 2.2 - Luogo di esecuzione: Bellaria Igea Marina - Lotto unico - Base d'asta € 1.834.171,60, al netto dei costi della sicurezza di € 143.656,46, manodopera di € 690.527,08 ed iva, per un importo complessivo di € 2.969.355,14 oltre iva, da aggiudicarsi con offerta economicamente più vantaggiosa; Termine ricezione offerta: ore 23:59 del 30/09/2023. Documenti di gara ai link: https://intercenter.regione.emilia-romagna.it/servizi-imprese/bandi-altri-enti/bandi-e-avvisi-altri-enti; https://www.comune.bellaria-igea-marina.rn.it/comune/cms/page/atti-bandi-citygov/, https://www.provincia.rimini.it/h/index.php alla voce gare telematiche/gare altri enti.
Il Dirigente SUA Provincia di Rimini, dott. Luca Uguccioni

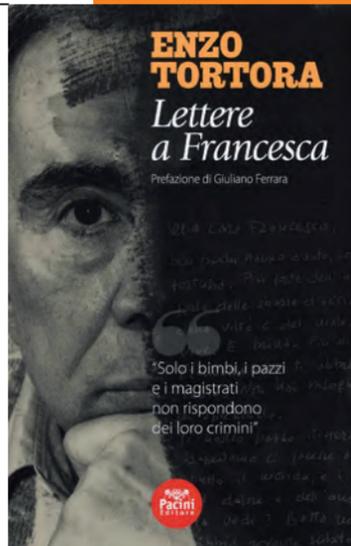
intelmedia
Castro, Mora
IL DUBBIO
Concessionaria per la pubblicità:
• locale • appalti
• finanziaria • suase
Per richiedere un preventivo gratuito:
- 0883 347985
- preventivi@intelmedia.it
- www.intelmedia.it

IL LIBRO

GIORNALISMO ANTROPOFAGO

SULLA DEPOSIZIONE AL PROCESSO DI ENZO TORTORA

A QUARANT'ANNI DAL PIÙ CLAMOROSO CASO ITALIANO DI MALAGIUSTIZIA, PUBBLICHIAMO LE LETTERE CHE ENZO TORTORA SCRISSE DAL CARCERE A FRANCESCA SCOPELLITI E CHE LEI HA RACCOLTO IN "LETTERE A FRANCESCA", USCITO NEL 2016 PER PACINI EDITORE IN COLLABORAZIONE CON L'UCPI



Scena da Rembrandt: "La lezione di anatomia"

BERGAMO, DOMENICA 11.12.83

Mia cara Francesca, adesso la neve ieri veniva giù fitta, sembrava proprio Pietroburgo - la Fortezza. Scendeva minuta e i pummarola giravano tutti sbalorditi con il mitra, che sembrava un pacco di Natale, sulle torrette e camminamenti. Finalmente potranno scrivere ad Annunziata di aver visto qualcosa di pulito. Ho ricevuto l'altra sera, tutto d'un botto, e l'accappatoio (sei folle!) splendido, e quei libri scelti da te con gusto così sottile. Ti abbraccio e ti ringrazio tanto. La Barbi fa le consegne a singhiozzo, poveretta: salta qualche turno, anche Santa Claus... Dunque Napoli non si fida, e mi faranno "peritare". Seguirà una scena da Rembrandt, "la lezione di anatomia": io steso e attorno i Pulcinella a farmi dire trentatré, respiri, non respiri, respiri, adesso non respiri. Il freddo è divenuto atroce, io ho la febbre dalle due di pomeriggio, e sono teso come una corda di violino. Ho dentro amarezza e rabbia, e pena, e vergogna per questa terra. Domani mi dicono, verrà Zanone con tutto il quartier generale del PLI. Se ne accorgono un po' tardi. Comunque, penso sia questa l'ultima domenica. Posso sbagliare di ben pochi giorni. Poi, poi, poi... E sarà un lungo "poi". Una clinica, all'inizio. Ne ho assolutamente bisogno. Sai, non riesco a immaginare "dove" ci vedremo. All'inizio sarò braccato come una preda, da questi cani del giornalismo da strapazzo. Incapaci di un lavoro serio, meditato, approfondito, queste piattole da superficie cercheranno le cose più ovvie, più banali, che sono quelle che io odio di più. E, all'inizio, saranno un problema. Poi vorrei scappare (se non mi daranno i domiciliari) in campagna. E poi? Vedremo insieme. Ho ricevuto oggi il tuo espresso, e lo aspettavo con ansia enorme. Mi hanno messo come vicino di cella un imbecille presuntuoso, che vive in calzoncini corti, ha gli occhiali, ha strangolato una vecchia professoressa dalla quale si faceva mantenere, e ha vissuto trenta giorni col cadavere in una cassa, **in casa**. Ti stupisci? Te l'ho detto: non comprenderai mai più un libro in vita tua. Quello che è certo è che mi batterò ancora, mi batterò fino all'ultimo respiro. Credo che ordinerò tutti gli appunti, anche le semplici parole, che mi richiamano una situazione, in un libro. Sulla prigione. Così: l'Italia, la prigione, i giudici, tutto. Un libro politico, impietoso. Perché, alla fine, quella fine che costoro rimandano all'infinito, **devo** schiacciarli. Tenteranno anche, vedrai, di farmi fuori. Le

LETTERE A FRANCESCA

"Tortora si butta appassionato nell'arringa. Il presentatore sta urlando, gli occhi sono abilmente lucidi"

Per difendersi concretamente il presentatore aveva ben poco. Tortora non può pensare di aver vinto perché non è riuscito a dare una spiegazione convincente all'interrogativo principale che da sempre lo insegue: perché i pentiti avrebbero dovuto avercela con lui?

PAOLO GAMBESCIA]

Il Messaggero, 5 marzo 1985

La sua arringa è quasi un capolavoro, certamente a effetto, ma non ribatte con dati sostanziali alle testimonianze, ai riscontri, ai dati processuali.

ALFREDO PASSARELLI

Il Tempo, 5 marzo 1985

Modulando la voce su tutti i toni, ossequioso e al tempo stesso sdegnato, osservando pause a effetto soprattutto dopo i due battimani e i "bravo!" provenienti dai gabbioni con i camorristi "traditi" da Melluso, Tortora si butta appassionato nell'arringa. Il presentatore sta urlando, gli occhi sono abilmente lucidi.

LUISA FORTI

Il Secolo XIX, 5 marzo 1985

POSSIBILE CHE NON UN MINISTRO SIA STATO IN GALERA? NON UN UOMO POLITICO NE CONOSCA I TEMPI, LE ANGOSCE, LE TRAGEDIE?

«Posso garantirti che ho incontrato, all'inferno, un rispetto e un amore sconosciuti fuori»

proveranno **tutte**. Io spero solo di avere gli occhi aperti, Cicciotta, per veder quadrare i conti. Ora ti dico come ogni pretesto in questi mesi mi servisse per pensare a te. A Regina Coeli prendevo l'aria con un ragazzo calabrese (venticinque anni per omicidio), malato, e gli scrivevo io le domande di grazia. Si chiamava A. (non farò mai nomi) e non sapeva il significato del suo nome. Allora gliel'ho spiegato, e così mi è divenuto caro passeggiare in quel torrido pozzo solo perché lui era nato dove tu sei nata. Ne ho conosciuto un altro, un boss, ma di quelli tremendi, e con me era un agnellino, e mi diceva (mi ha anche mandato un telegramma, qui) che non capiva il mio tifo per la Calabria. Io sì. Ho visto, mia Francesca, tante cose pensando a te. Sono lunghi, sai, sei mesi... Ma posso garantirti che ho incontrato, all'inferno, un rispetto e un amore sconosciuti fuori. Credo che la vera scuola sia la galera. La vera morte, la galera. E sento il dovere di dirle, certe cose. Un dovere assoluto, più urgente di tutto. Avranno un problema, i terrestri. Ed è quello che io sarò un po' più grande di loro, e li guarderò come Gulliver. Alle volte, mi sento Gulliver. Se vedo Spadolini, questo tacchino farcito di

parole, rido come un pazzo. Non ti dico Pertini: intollerabile. Possibile che non un Ministro sia stato in galera? Non un uomo politico ne conosca i tempi, le angosce, le tragedie? Il fascismo, dirai. Balle. Avevano isole, o celle molto più vivibili: e poi erano in gruppo. E poi c'era una "ragione": oscena, ma c'era. Starci così è unico. È la democrazia italiana. Sai? Sto diventando noioso. Non voglio diventare come quegli impossibili vecchi che non fanno che raccontare il loro viaggio in America, ai tempi di Al Capone. Sento stamattina che il "politico" con il quale, ogni tanto, chiacchieravo ha preso ventiquattro anni e mezzo. Hai letto bene. Ed è a Milano, dove gli comincia un altro processo. Sapessi in che dimensione viviamo, Francesca mia... Stamattina mi hanno consegnato (lacerandolo con le loro dita luride) il telegramma dell'ingegnere Fusilli. Come sei cara... Ecco davanti a me un'altra insopportabile domenica. Ti ripeto, l'ultima. Ma non per questo la amo. Amo le "nostre" domeniche. Non riesco neppure più a dirti quanto. Ti abbraccio forte forte

SALUTE

IN COLLABORAZIONE

CON

adnkronos
SALUTE

■ IL SARS-COV-2 CONTINUA A MUTARE. PRONTA LA CAMPAGNA VACCINALE DI AUTUNNO

Eris, Pirola, Arturo e Fornax ecco le nuove varianti covid

Per Matteo Bassetti «hanno un valore solo scientifico, non clinico»

Per Fabrizio Pregliasco «la gran parte dei casi non sarà grave»

Pirola come l'asteroide, Eris come il pianeta nano. E poi Cerbero, Kraken, Arturo, la meno nota Fornax. È l'estate delle mille varianti di Sars-Cov-2. A cui gli esperti sui social hanno dato nomi evocativi, di mostri marini, costellazioni, pianeti, nel tentativo di spiegare in modo semplice alle persone l'evoluzione nel tempo del virus pandemico Sars-CoV-2. «Ma io credo che oggi ormai le varianti interessino unicamente quei laboratori che hanno voglia di dire di essere arrivati per primi rispetto ad un altro nel loro ritrovamento. Hanno un valore unicamente scientifico, un valore unicamente didascalico, non hanno un valore clinico». Lo sottolinea all'Adnkronos Salute Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive del Policlinico San Martino di Genova, spiegando come lo stesso discorso valga anche per l'ultima variante BA.2.86. Nickname scelto sui social: Pirola. BA.2.86, il nome ufficiale. Designata come variante sotto monitoraggio (Vum) dall'Organizzazione mondiale della sanità

(Oms) perché, pur essendo depositate al momento poche sequenze da più Paesi, è una variante altamente mutata (si parla di una trentina di mutazioni aggiuntive). In questa fase, però, obietta Bassetti, «continuare a parlare di varianti, di subvarianti, di sottovarianti, di interesse o sotto monitoraggio, significa aggiungere voci a una lunghissima lista iniziata nel novembre 2021 con la prima Omicron e arrivata ormai alla fine dell'estate 2023».

Secondo il virologo Fabrizio Pregliasco «Vedremo» ancora «onde di salita e di discesa, con un ciclo che non è almeno ad oggi collegato ad aspetti riguardanti il caldo, o il freddo. Il Covid non sembrerebbe avere una stagionalità di come l'influenza», analizza. «E, poiché abbiamo visto che dopo 6 mesi una quota importante di persone guarite o vaccinate ritornano a essere suscettibili, io mi aspetto una fiammata di risalita. Anche perché, purtroppo, sulle ultime dosi di richiamo siamo messi un po' male». Questa fiammata di nuovi contagi,



spiega il docente di Igiene dell'università Statale di Milano, si lega a una «continua capacità del virus di mutare facendo sì che il nostro sistema immunitario in qualche modo possa non essere efficace a evitare la malattia». Ma, puntualizza il virologo, «grazie al fatto che la gran parte di noi ha un'immunità ibrida, quindi legata a vaccinazione e infezioni, infezioni e vaccinazioni, mescolate in vario modo, la gran parte dei casi non saranno gravi».

Sul fronte vaccini è in arrivo quello aggiornato di Moderna, per la campagna vaccinale di autunno, che «genera una robusta risposta immunitaria» nell'uomo contro le varianti circolanti, tra cui Eris (EG.5), in ascesa nel mondo e «osservata speciale» da parte dell'Organizzazione mondiale della sanità, e Fornax (FL.1.5.1), che sta iniziando a diffondersi in alcune parti degli Stati Uniti e in diversi altri Paesi. È quanto annuncia Moderna sulla base dei dati preliminari del trial clinico. Dati che mostrano, spiega l'azienda statunitense, «un aumento significativo» degli anticorpi neutralizzanti sia contro Eris che contro Fornax. Questi risultati, si legge in una nota di Moderna, suggeriscono che il vaccino aggiornato potrebbe «colpire efficacemente» le varianti Covid che si prevede circoleranno durante la prossima stagione vaccinale. Eris, ricorda Moderna, è ora la variante dominante negli Stati Uniti secondo i Centers for Disease Control and Prevention (Cdc), e rappresenta anche una quota crescente di casi in tutto il mondo. Anche Fornax sta facendo sentire la sua presenza in alcune aree in particolare.

LO STUDIO SU "NATURE MEDICINE"

Il virus che dopo due anni "non si dimentica di te": sintomi anche in casi lievi

Se hai preso il Covid, lo hai superato e stai bene, e dopo un paio di anni te ne sei dimenticato, il Covid non si è dimenticato di te. Sta ancora scatenando il caos nel tuo corpo". Usa questa frase suggestiva, Ziyad Al-Aly, epidemiologo clinico presso la Washington University School of Medicine di St. Louis, per illustrare i risultati dello studio, pubblicato su *Nature Medicine*, che ha dimostrato come, anche chi ha avuto un'infezione da Sars-Cov-2 in maniera lieve, a distanza di ben 2 anni, ha un rischio maggiore di soffrire di una serie di sintomi, che vanno da problemi polmonari, cardiovascolari, gastrointestinali, di coagulazione del sangue, oltre all'affaticamento, al diabete e altri disturbi tipici della sindrome del Long Covid. Lo studio è il primo a documentare quanto il rischio di sviluppare effetti collaterali oltre i primi mesi o dopo un anno dall'infezione da coronavirus, anche in pazienti che hanno avuto la malattia in for-

ma lieve. Secondo Al-Aly, primo autore dello studio, solo altri due studi avevano valutato orizzonti temporali di due anni, ma concentrandosi su un gruppo ristretto di sintomi, come quelli sul sistema nervoso. La ricerca - come riporta il *Washington Post* - sottolinea inoltre l'onere che continua a gravare su milioni di persone negli Stati Uniti e sul sistema sanitario nazionale, anche se il governo federale ha annullato l'emergenza sanitaria pubblica tre mesi fa e l'Organizzazione mondiale della sanità ha dichiarato che la pandemia non è più un'emergenza sanitaria di interesse internazionale. Il nuovo studio, basato sulle cartelle cliniche elettroniche dei database del Veterans Affairs St. Louis Health Care System, ha riguardato quasi 139mila veterani militari a cui è stato diagnosticato il Covid. Sono stati confrontati con un gruppo di quasi 6 milioni di veterani che non erano stati infettati nello stesso arco temporale.

■ IL PROGETTO PER SUPPORTARE I PAZIENTI STRANIERI RICOVERATI

Al Gemelli 120 infermieri stranieri per "Ohana"

Una rete umana per non lasciare soli i pazienti stranieri, ricoverati in ospedale, che hanno difficoltà nel comunicare. È il progetto "Ohana", un termine hawaiano che significa "famiglia", promosso dalla Fondazione Policlinico universitario Gemelli Irccs di Roma. «Sono persone in carne e ossa, straniere di prima generazione, che possano veramente fare la differenza nel supportare i pazienti che vengono presi in carico al di là della cultura e della lingua. Il messaggio ai colleghi è che "io mi adopero per te perché facciamo parte della stessa famiglia lavorativa". Oggi abbiamo 120 infermieri nella nostra "rete" afferenti al Sitra (Servizio infermieristico tecnico riabilitativo aziendale) e provenienti dalla Polonia, dalla Romania, dall'India, dal Congo, dalle Filippine, dalla Germania, dalla Francia». Lo spiega all'Adnkronos Salute Cristina Pistacchio, docente di Antropologia culturale della Facoltà di Medicina e chirurgia

dell'Università Cattolica di Roma e coordinatrice del progetto "Ohana". Nel Regno Unito il Royal College of Nursing ha realizzato una guida per aiutare i medici stranieri a capire dialetti, frasi gergali e slang dei pazienti ricoverati. Come nasce "Ohana"? «Da una intuizione, dalla partecipazione sul campo e da una considerazione - risponde Pistacchio - che noi all'interno della nostra azienda abbiamo stabilito che ogni infermiere si prende in carico un paziente di cui è il referente fino alle dimissioni. Ogni paziente ha un piano assistenziale personalizzato che ha come basi l'umanizzazione delle cure e la persona al centro. Ma se questo processo è molto impegnativo per una paziente autoctona, figuriamoci per uno straniero che non parla italiano o inglese o tutte e due. Oppure, ha avuto esperienze con la medicina tradizionale del proprio paese e si trova spaesato in un ospedale occidentale. Ecco che i nostri infer-

mieri che hanno accettato di aiutarci, sono distribuiti in tutti i setting dalle sale operatorie, all'Oncologia, alla Medicina, alla Chirurgia».

«Quello che facciamo - continua - è creare un "ponte" che si affianca ai medici, agli infermieri e agli altri professionisti e li aiuta a comprendere le culture non autoctone. In questo modo il paziente straniero sente di avere accanto una persona che conosce la sua cultura e la sua lingua, riesce a spiegare e comunicare anche questioni delicate come la scoperta di un tumore. Le parole giuste sono necessarie alla comprensione, oltre alla malattia posso spiegarti il percorso che farai e con chi ti interfacerai». «Quando un infermiere riesce ad aiutare un suo connazionale, che in quel momento è ricoverato, è come se avvenisse un ricongiungimento delle loro radici - osserva Pistacchio - c'è una grande soddisfazione, si riconosce che vissuto è stato anche quello di chi ti è di fronte».



Giovedì 24 agosto 2023

ANNO LVI n° 199
1,50 €
San Bartolomeo
apostolo

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

Quelle scelte che seminano giustizia STRADE DI PACE OLTRE LE GUERRE

FRANCESCO GESUALDI

La cifra che viene in mente, quando pensiamo alla guerra, è 2.200 miliardi, corrispondente a quanto gli Stati del mondo hanno speso nel 2022 per il mantenimento dei propri eserciti. In realtà, quella calcolata dall'Institute for Economics & Peace per lo stesso anno, sale a 17mila miliardi di dollari equivalenti al 12,9% del prodotto lordo mondiale. Una cifra comprendente non solo le spese per gli apparati militari e per l'acquisto di armi, ma anche i danni materiali ed umani provocati dalle guerre nonché i mancati miglioramenti economici e sociali che si sarebbero potuti avere se le risorse fossero state usate per fini pacifici invece che violenti.

L'Istituto che ha effettuato i calcoli ha la sua sede principale a Sydney e come obiettivo quello di esaminate le tendenze in atto nel mondo e nei singoli Paesi rispetto alla pace e alle scelte di morte. I criteri di valutazione utilizzati sono vari. Alcuni più tradizionali, come il livello di spesa militare, di terrorismo, di conflitti armati, di conflitti e crimini interni. Altri più innovativi, come quello di pace positiva, che si configura con la presenza di una serie di condizioni necessarie a garantire relazioni pacifiche all'interno della società.

L'Istituto ne individua otto che non pone in ordine gerarchico, ma circolare, ad indicare che sono tutte necessarie per ottenere come risultato una società pacifica. L'elenco comprende la stabilità governativa, la solidità economica, il riconoscimento dei diritti politici e civili, buone relazioni con gli altri Paesi, libertà di stampa, alti livelli di formazione culturale e scientifica, basso livello di corruzione, equa distribuzione delle risorse. Per ogni condizione, l'istituto ha stabilito un sistema di valutazione, che utilizza per passare al vaglio le singole nazioni. Quindi somma tutti i punteggi ottenuti e determina il grado di pace positiva in cui si trova ogni Paese.

Da questo punto di vista, lo Stato che si posiziona al primo posto è la Norvegia, seguita da Finlandia e Danimarca, tenendo conto che le graduatorie dell'Istituto vanno sempre dal migliore al peggiore. In termini di pace positiva, l'Italia si colloca al 28° posto dietro al Portogallo e all'Uruguay. Ma non va molto bene neanche in altri ambiti. Ad esempio, si colloca al 132° posto, addirittura dietro alla Cina, per quanto riguarda la politica degli armamenti. Un aspetto che tiene conto della spesa militare, dell'incidenza di personale armato sul totale della popolazione, dell'import-export di armi, dei contributi versati alle missioni di pace delle Nazioni Unite, della presenza di armi nucleari e pesanti. Facendo una media di tutti gli ambiti esaminati, il Paese con la più alta propensione alla pace è l'Islanda seguita da Danimarca e Irlanda, mentre l'Italia si colloca al 34° posto.

L'Institute for Economics & Peace pubblica annualmente i risultati delle sue ricerche in un rapporto intitolato Global Peace Index. L'ultimo uscito segnala che nel 2022 lo stato di pace è migliorato in 84 Paesi e peggiorato in 79. Ciò nonostante, il bilancio complessivo è peggiorativo e ciò avviene per il nono anno consecutivo. Diversi conflitti hanno contribuito al risultato. Non solo la guerra in Ucraina, che secondo l'Istituto ha prodotto lo scorso anno 82mila morti, dato sottostimato, ma anche quella in Tigray, nel Nord dell'Etiopia, con 100mila vittime. Nel 2022 i morti dovuti ai conflitti sono cresciuti del 154% in Mali e dell'87% in Myanmar, con un aumento esponenziale delle vittime civili in ambedue i casi. Al contrario, le morti violente si sono ridotte del 91% in Afghanistan e del 63% in Yemen.

Nelle sue considerazioni finali, il rapporto sottolinea come violenza e pace siano due fenomeni estremamente contagiosi. I fatti dicono che le scelte di pace o di guerra operate in una nazione influenzano gli orientamenti dei Paesi vicini. Come esempio di influenza negativa il rapporto cita l'Europa dell'Est.

continua a pagina 16

IL FATTO Il 24 febbraio dell'anno scorso cominciava l'invasione russa. Mosca bombarda ancora le città: strage di insegnanti in una scuola

Diciotto mesi di sofferenza

Cade l'aereo, «morto il ribelle Prigozhin». Accuse al Cremlino. Meloni a Zelensky: illegale l'annessione della Crimea. Il conflitto ucraino rimane in stallo. Romano Prodi: adesso si apre una finestra per la trattativa, parlarne non è tabù



Soccorsi della Croce Rossa nel Nagorno, dove la popolazione è allo stremo

NELLO SCAVO ED EUGENIO FATIGANTE

L'ultimo volo: dalla capitale del potere di Putin alla città natale dello zar. Non poteva esserci finale più scontata per Evgenij Prigozhin (nella foto), il servitore che aveva osato ribellarsi. Il jet privato con a bordo il fondatore dei Wagner è precipitato sotto gli occhi di decine di persone a due mesi dal fallito ammutinamento e a 18 mesi dall'invasione. Il capo della milizia privata era stato dato per morto una mezza dozzina di volte, anche ora il mistero potrebbe perdurare a lungo, ma per le autorità è ufficialmente morto nello schianto. Intervista a Romano Prodi, ex presidente della Commissione Ue: «Le contropartite hanno dato luogo solo a una guerra di trincea, senza né vincitori né vinti. Dall'autunno più difficili mediazioni come quella della Santa Sede, si rischia un altro anno di lutti e devastazioni. È sbagliato definire ingenui coloro che vogliono parlare di pace. Possibili soluzioni sotto la supervisione internazionale».



Primopiano alle pagine 2 e 3

I nostri temi

VACANZA PIÙ BELLA

Sara Simeoni:
in tenda in Corsica
con mio figlio

MASSIMILIANO CASTELLANI

«Il massimo? La vacanza in tenda, attraversando la Corsica con mio figlio Roberto».

A pagina 17

IL CARDINALE ZUPPI

«Don Minzoni
martire
della fede»

DANIELA VERLICCHI

Il cardinale Zuppi: «Don Minzoni è stato ucciso dalla violenza fascista...»

A pagina 11

DENUNCIA La stretta di Baku su 120mila persone

«Gli armeni alla fame genocidio in Nagorno»

Il primo morto per fame è stato confermato il 14 agosto. Non è stata una fatalità. «È in corso un genocidio contro 120mila armeni che vivono nel Nagorno Karabakh», denuncia Luis Moreno Ocampo, fondatore della Procura della Corte penale internazionale e che insieme a un gruppo di giuristi internazionali ora chiede di aprire gli occhi sul tentativo di eliminare definitivamente la popolazione della regione che l'Azerbaijan vorrebbe riprendersi a spese dei suoi abitanti e dell'Armenia con cui è in conflitto.

Servizi a pagina 12

TERRITORI Sette anni fa il sisma nel Lazio, sei anni fa sull'isola. Ancora ritardi

Da Amatrice a Ischia, dove si aspetta la ricostruzione

C'è un'Italia fragile che aspetta ancora di essere messa in sicurezza e ce n'è un'altra che è già stata segnata dal dissesto e che ora chiede una rapida ricostruzione. A sette anni dal terremoto che rase al suolo Amatrice, l'Emilia Romagna sta ancora facendo i conti con l'alluvione dello scorso maggio e con l'impiego a singhiozzo dei fondi per la ricostruzione. A tre mesi dal disastro, appena il 5% dei fondi stanziati col primo decreto è stato utilizzato: 60 milioni su 4,5 miliardi. Seicento chilometri più a sud c'è Ischia che, nel bel mezzo della stagione turistica, mostra ancora i segni del terremoto che, sei anni fa, provocò 14 morti e oltre un

migliaio di case inagibili. Anche qui c'è un grave problema di ritardo nell'assegnazione dei fondi per la ricostruzione. Anche all'Aquila i cantieri sono ancora in piena attività. Nonostante siano passati più di 14 anni dal terremoto del 6 aprile 2009, la ricostruzione non è ancora terminata: resta ancora da attuare il 16% del piano, mentre degli oltre 7 miliardi richiesti dai privati, ne sono stati concessi poco più di 6. E una la emergenza arriva dal grande caldo di queste giornate, che sta erodendo sempre di più la superficie dei ghiacciai.

Avveraimo e Guerrieri nel primopiano a pagina 5

INTERVISTA A
NOTARSTEFANO

Azione Cattolica: una Chiesa aperta

Muolo a pagina 19



MEETING 2023

Sciara: la democrazia
si fonda sul lavoro

Guiducci e Viana alle pagine 8 e 9

SAN FRANCISCO

Diocesi in bancarotta
per le cause di abusi

Molinari a pagina 19

Preistorie

Roberto Mussapi

Il ponte di barche

Nella tragedia *I Persiani*, Eschilo indica la causa della disfatta dell'impero nemico: Serse è stato arrogante, collegando con un ponte di barche la riva dell'Ellesponto. Il mare è sacro, si può navigare, non violare: il ponte di barche collegate lo ha violato. Da cui la punizione per i Persiani: è stato compiuto un sacrilegio. Arroganza del giovane imperatore, ed esaltazione del valore dei greci, un manipolo di eroici difensori della loro civiltà, contro un'armata immensa. Ma Eschilo rappresenta la tragedia dei Persiani, dei nemici, sconfitti: porta lo spettatore nel dolore della regina e dei dignitari, si

immedesima in loro. Chi si immedesima nella tragedia dei Persiani, li ha fisicamente combattuti, in prima persona: a Maratona, dove suo fratello Cinegiro cadde in battaglia mentre rincorreva i nemici, poi a Salamina e a Platea. Non era tenuto a combattere personalmente: ogni cittadino in guerra diveniva militare, in Grecia, ma a quelli di famiglia nobile e facoltosa era concesso di sottrarsi, facendosi sostituire da tre mercenari. A loro spese. Eschilo non ci pensò nemmeno. Era suo compito e desiderio, di cittadino greco. Andò a combattere, contribuì alla vittoria. Poi celebrò il loro dolore, si immedesimò nei nemici sconfitti, e scrisse una tragedia per loro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agora

TECNOLOGIA

ChatGpt non capisce perché manca del senso comune

Ambriola a pagina 20

CINEMA

“Io sono tuo padre”: l'Africa al fronte per conto della Francia

Pozzi a pagina 22

SPORT

Basket via ai Mondiali Domani debutta l'Italia che punta in alto

Giuliano a pagina 23



In edicola da martedì 5 settembre a 4 euro

LE CITTÀ SORELLE

Cardini / Crippa / Doninelli / Pontiggia / Roncalli

LUOGHI INFINITI



Culture

INTO THE WILD Giardini e Domaine du Rayol: un Index planetario per l'«ecologia della riconciliazione»

Andrea Di Salvo pagina 12



Visioni

GRAPHIC NOVEL «Maya Deren e la vertigine dell'esistenza», la vita della regista sperimentale a fumetti

Lucrezia Ercolani pagina 15



Eppur si muove

ROMA I mezzi non funzionano ed è il trionfo dell'auto. Tutte le speranze nei fondi per il Giubileo

Sarah Gainsforth pagina 6

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

GIOVEDÌ 24 AGOSTO 2023 - ANNO LIII - N° 199

www.ilmanifesto.it

euro 1,50



NELLA LISTA PASSEGGERI IL LEADER DI WAGNER E ALTRI SEI COMANDANTI DEL GRUPPO

Abbattuto l'aereo di Prigozhin

A due mesi esatti dalla "marcia della giustizia" - la rivolta militare che per un giorno aveva messo in scacco la Russia di Putin - ieri alle 18:00 ora italiana l'aereo su cui il capo della Wagner era registrato per un volo da Mosca a Pietroburgo è precipitato nella

regione russa di Tver un quarto d'ora dopo il decollo. Secondo i documenti d'imbarco, il jet privato Embraer Legacy 600 trasportava altri sei comandanti della Wagner (in particolare il numero due Dmitry Utkin, fra i principali autori delle prodezze

militari della compagnia di ventura) e tre membri dell'equipaggio. Sono circolati filmati in cui l'aereo precipita al suolo senza un'ala, ciò che indicherebbe un drone o il tiro di armi antiaeree piuttosto che un'esplosione a bordo. Secondo il canale Tele-

gram della Wagner l'aereo è stato abbattuto dalla difesa federale russa. Sebbene Prigozhin figurasse nell'elenco dei passeggeri, solo sette corpi sono stati rinvenuti e al momento di andare in stampa dovevano ancora essere identificati. **VIELMINI A PAGINA 8**

foto di Getty Images

Bandiera bianca

Largo al privato
Dalla bancarotta degli ospedali si salva chi paga

ANDREA CAPOCCI

«Peggio che in fase Covid». Il commento raccolto ieri dalle agenzie di un medico di un pronto soccorso romano-ex-medico, visto che ha appena deciso di dimettersi - racconta bene lo stato del servizio sanitario. Dalla pandemia la nostra sanità non è uscita affatto migliore. Sette Regioni, non tutte del sud, non garantiscono nemmeno i livelli essenziali di assistenza. Quindici veleggiavano verso il commissariamento con bilanci in rosso e molti servizi a rischio stop. Un terzo dei ricoveri rinviati causa virus, e quasi la metà di visite e analisi, non è mai stato recuperato, con le consuete differenze tra nord e sud.

— segue a pagina 3 —

I pronto soccorso collassano, la testimonianza dei medici: costretti a turni anche di 24 ore. Mancano 30mila dottori e 300mila infermieri. Ma il governo nella legge di bilancio non ha un euro per la sanità **PAGINE 2 E 3**

Lele Corvi



PAESAGGIO

Riparte l'assalto alle coste sarde

■ Nel cuore di una torrida estate la giunta di centrodestra presieduta dal sardo-leghista Christian Solinas annuncia di voler stravolgere il Piano paesaggistico regionale. Consegnata al ministero della Cultura una richiesta di modifica delle attuali norme di tutela dei litorali sardi. La Regione conta sul via libera del governo amico per riuscire a fare ciò che sinora nessun esecutivo regionale è riuscito a fare: stravolgerle le misure di difesa delle coste stabilite nel 2006 dalla giunta Soru.

COSSU A PAGINA 7

FERMATE TRE NAVI ONG

La strategia del Viminale mette a rischio i soccorsi



■ Tre Ong fermate in 72 ore. Applicato alla lettera il decreto Piantedosi. Schlein attacca: «Hanno costituito il reato di solidarietà». Meloni le risponde su Facebook: «Non è permesso favorire l'immigrazione illegale». Ma gli sbarchi aumentano anche senza navi umanitarie e così il governo moltiplica solo lo stress della guardia costiera. **MERLI A PAGINA 5**

INTERVISTA

Sylvain George, a Melilla tra le vite dei migranti



■ *Nuit obscure - au revoir ici, n'importe ou*, il nuovo film del regista francese segue dei ragazzini che cercano di arrivare in Europa. Le loro esistenze che sfidano costantemente il controllo rivelano il senso delle politiche migratorie europee e la loro influenza sullo spazio pubblico e sulle vite della collettività. **PICCINO A PAGINA 14**

all'interno

Europee

La sfida di Santoro a Conte e sinistra: una lista pacifista

Michele Santoro sta lavorando a una lista pacifista per le europee. Sabato primo incontro in Versilia con de Magistris. «I partiti di opposizione troppo timidi sulla guerra».

ANDREA CARUGATI
PAGINA 4



Spazi globali

L'India è sulla Luna tra preghiere indù e lavoro low cost

Tra maratone di preghiere e narrazione nazionalista, il lander indiano Vikram atterra al polo sud lunare grazie a una filiera di piccole start up e lavoratori a basso costo.

MATTEO MIAVALDI
PAGINA 9

Risorse universali

Cina e Usa, conflitto nello spazio: caccia ai minerali lunari

Non solo New Delhi, anche Pechino è in prima fila nella nuova corsa alla Luna: vietata la collaborazione con la Nasa, ha lanciato un suo programma e compete con quello americano.

PIERGIORGIO PESCALI
PAGINA 9

LA NAZIONE

GIOVEDÌ 24 agosto 2023
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859
www.lanazione.it

CRASTAN
→ 1870 ←
100% ORZO ITALIANO

Disastro ambientale nell'Arcipelago

**Pianosa dimenticata
L'isola è una discarica
a cielo aperto**

Berti a pagina 18

LA NAZIONE
Il tuo quotidiano ovunque ti trovi
lanazione.it/quotidiano-estate

ristora
INSTANT DRINKS

Ucciso il mercenario di Putin

Abbattuto dai russi il jet del leader della Wagner Prigozhin che tentò il colpo di stato due mesi fa
I "soldati della morte": «Ora il disastro». **Intervista a Kostioukovitch:** «Solo lo Zar poteva dare l'ordine»

Servizi
da p. 2 a p. 5

Il cantiere Manovra

Braccio di ferro sulle pensioni

Sulle pensioni braccio di ferro tra il Mef che chiede la stretta sull'anticipo di Opzione donna e il ministero del Lavoro che vorrebbe estendere la misura.

C. Rossi e Marin alle pag. 6 e 7



L'intervista

L'accusa di Renzi «I soldi? Finiti»

Parla il leader di Italia viva: «Al governo mancano 30 miliardi. Solo la Ue può salvare i sovranisti. Salario minimo? Fuffa»

Coppari a pagina 9

Donna oggetto in Sardegna

Coperta di cacao e servita al buffet

È bufera per una infelice trovata di un albergatore sardo, che ha fatto trovare ai clienti dell'hotel una donna ricoperta di cioccolato sul tavolo del buffet. Rabbia social e della poltica.

Ponchia a pagina 11

INTERVISTA AL PADRE DEL CANTANTE DI "SOLDI"



Mahmood, nato a Milano nel 1992

IL RAPPORTO DIFFICILE: «NON VOGLIO PIÙ ESSERE CITATO»

Ahmed Mahmood rompe il silenzio «Orgoglioso di mio figlio ma soffro»

Intervista ad Ahmed Mahmood, padre di Alessandro, il cantante diventato famoso a Sanremo 2018, nato a Milano nel 1992 da lui e dalla madre sarda: «Sono felice dei successi di mio figlio, ma non è vero che l'ho abbandonato. Sentire che nelle sue canzoni passa questo messaggio

mi fa male. Mi sono separato perché il mio matrimonio era finito, ma non ho perso i contatti con lui. Vorrei riallacciarli, ma se lui pensa che io l'abbia abbandonato vorrei che cambiasse il cognome. Gliel'ho chiesto, lui ha detto di no».

Vazzana e Spinelli alle pag. 16 e 17

Sfregiato il Corridoio vasariano

Vandali in azione agli Uffizi Il ministro: «Tolleranza zero»



Nuovo episodio di vandalismo al nostro patrimonio artistico. Sono stati imbrattati con scritte a caratteri cubitali i basamenti del corridoio vasariano, a Firenze. Identificati i responsabili, si tratta di due tifosi tedeschi di una squadra di calcio. Intervista al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano: «Ora basta, serve tolleranza zero con i vandali».

Baldi e Olivelli alle pag. 12 e 13



Parla il mental coach

La forza di Gimbo? Resta se stesso E Tamberi dona l'oro alla moglie

Il giorno dopo il successo nella gara di salto in alto ai mondiali di atletica leggera a Budapest, parla Luciano Sabbatini, mental coach del fuoriclasse marchigiano. «Gimbo ha una straordinaria forza interiore. E soprattutto sa restare sempre se stesso». Intanto Gianmarco Tamberi regala alla moglie Chiara Bontempi la medaglia d'oro appena vinta.

Carletti a pagina 14



SUSTENIUM PLUS
PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE

GLI INTEGRATORI ALIMENTARI NON VANNO INTESI COME SOSTITUTI DI UNA DIETA VARIA, EQUILIBRATA E DI UNO STILE DI VITA SANO.

A. MENARINI

Il bilancio della Regione riguarda i primi sette mesi dell'anno rispetto al 2022. A luglio oltre 900 mila presenze

Mezzo milione di turisti in più

Piscine flop nonostante il caldo record

PERUGIA

La maggior parte delle piscine dell'Umbria non registra il boom che ci si aspettava. Colpa, forse, del carovita.

→ alle pagine 4 e 5

Catia Turroni Simona Maggi e Massimo Fraolo

di Nicola Uras

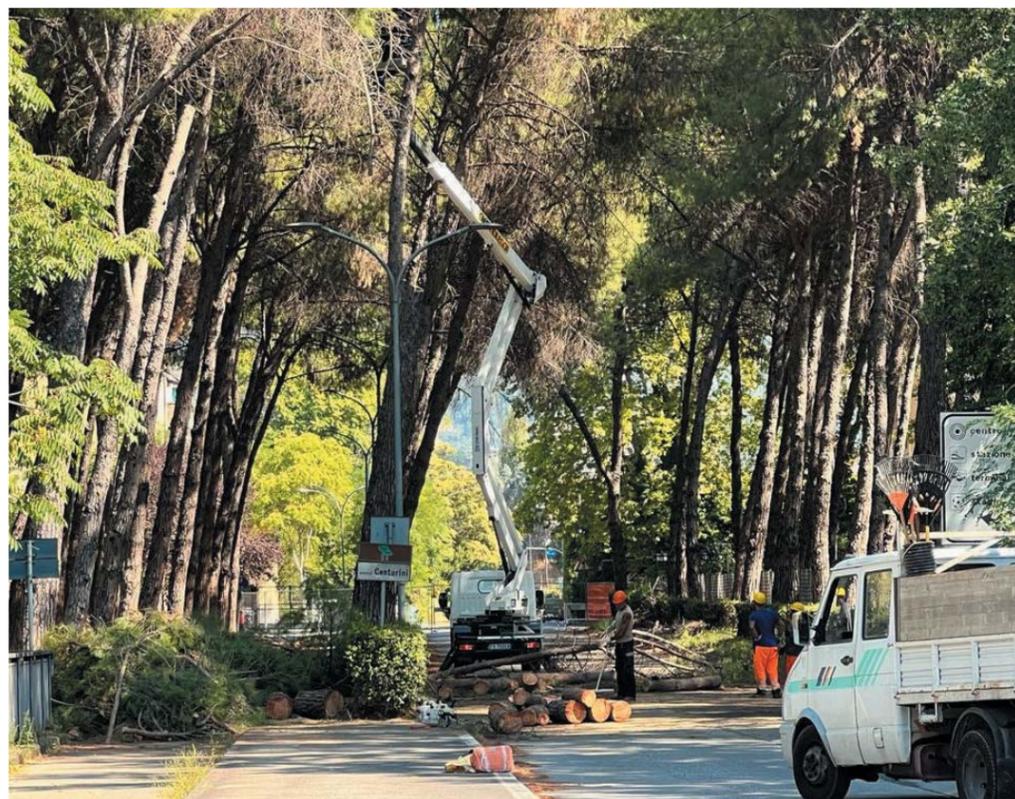
PERUGIA

Il turismo dell'Umbria regge l'urto del caro vita che sta aggredendo l'Italia e l'Europa e registra un altro mese con numeri di rilievo considerato che luglio ha visto superare le 900 mila presenze (nelle prossime ore il dato ufficiale che dovrebbe attestarsi intorno a quota 910 mila) e

sfiorare il record dello scorso anno quando in Umbria vennero registrate 919.580 mila persone tra turisti italiani e stranieri vogliosi di riprendere a viaggiare dopo la pandemia. Una lieve frenata quella di luglio, rispetto al trend del 2023, a cui hanno sicuramente contribuito i vari rincari degli ultimi mesi, in particolare il carburante (considerato che in tre mesi un pieno ...

[continua a pagina 3]

Terni, scaricabarile sul taglio dei pini



Viale Centurini ieri mattina è iniziato l'abbattimento degli 90 pini, non senza polemiche (Foto Principi) → a pagina 33 M.Luce Schillaci

Udienza il 5 settembre al Csm

Rischio sospensione per il giudice poeta

di Francesca Marruco

PERUGIA

La sospensione del giudice del tribunale di Sorveglianza di Perugia, Ernesto Anastasio, che in meno di due anni ha accumulato qualcosa come 800 sentenze ...

[continua a pagina 7]

Il meteo pazzo ha compromesso la stagione

Vendemmia misera 50% di vino in meno

di Catia Turroni

PERUGIA

Prima le piogge e l'umidità che hanno provocato la diffusione della peronospora, poi il caldo torrido di luglio con temperature fino a 40 gradi. Il meteo pazzo mette in crisi ...

[continua a pagina 8]

L'intervista

Lucrezia Di Canio, artista

“Vorrei donare un'opera a Terni”

di Giorgio Palenga

TERNI

Il cognome che porta è, per certi versi, ingombrante. Lucrezia Di Canio è la figlia di Paolo, uno dei talenti allo stato ...

[continua a pagina 10]

Album
d'estate
Sabato a Deruta
Maratona di scrittori al Book festival
→ a pagina 42

all'interno
Quelli della Notte
La pagina del giovedì

Si chiama Taulantet, giocherà le gare interne a Pontevalleceppi: è la prima volta che succede in Italia In seconda categoria una squadra di soli albanesi

FOLIGNO

“Che emozione a Budapest vedere il trionfo di Gimbo”

→ a pagina 28 Gabriele Grimaldi

MAGIONE

Madonna delle Grazie chiusa a causa dei crolli

→ a pagina 19 Nicola Torrini

di Luca Mercadini

PERUGIA

Una realtà unica in Italia, forse addirittura in tutta Europa. È la Taulantet, squadra di calcio espressione della comunità albanese in Umbria. Dopo oltre un decennio di militanza nel calcio amatoriale la Taulantet (nome che deriva dai Taulanti, una delle principali tribù illiriche presenti nel territorio dell'attuale

Albania dal IV secolo avanti Cristo), sbarca nel calcio dilettantistico: per la prima volta parteciperà infatti al campionato di Seconda categoria. In oltre 10 anni di attività - la prima apparizione è stata il 28 dicembre 2012 in occasione di un torneo a scopo sociale e aggregativo sul campo della Pontevecchio-, la Taulantet ha centrato sempre grandi risultati ...

[continua a pagina 48]

Agenzia Pratiche Auto PERUGIA PRATICHE

NUOVA SEDE SAN SISTO Via G.Dottori, 90 (accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

PONTE FELCINO Via Mastrodicasa, 168 tel. 075 59 19 336

www.perugiapratiched.com



Il Messaggero



€ 1,40* ANNO 149 - N° 232
ITALIA

UMBRIA



Giovedì 24 Agosto 2023 • S. Bartolomeo

IL GIORNALE

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

Romanzo in uscita
Il nuovo Lansdale
«La mia America
che vive credendo
a sette e alieni»
Musolino a pag. 17



Lazio, in porta c'è Sepe
Roma spiazzata:
Zapata non arriva,
tentazione Lukaku
Abbate e Carina nello Sport



Atteso dal 2005
Stones, ottantenni
pronti a stupire:
annuncio criptato
per il nuovo disco
Boroni a pag. 21



Riforme urgenti
La giustizia
“fai da te”
che interroga
la politica

Paolo Pombeni

In questa bollente estate in cui il dibattito politico sembra interessarsi più di narrazioni che di problemi, emerge con una qualche evidenza nel Paese una certa voglia di frasi giustiziate da sé. Sono, come ha documentato questo giornale, fenomeni non piccoli, ma certo non ancora (per fortuna) di grandi dimensioni. Sono però segnali che non è opportuno trascurare, soprattutto in un contesto in cui crescono le incertezze e gli spaesamenti a livello sociale.

Per spiegare come mai ci siano componenti della popolazione che senza attendere il corso della giustizia mirano a colpire per mano propria stupratori, responsabili di morti e gravissimi incidenti sulla strada, delinquenti di vario genere, non occorrono ragionamenti raffinati: tutto si lega alla percezione di uno stato che non è in grado di punire efficacemente i colpevoli.

Si dirà: attenzione, fino a sentenza definitiva sono presunti colpevoli. Eppure quello che dovrebbe essere un buon costume in un rigoroso stato di diritto si trasforma in una norma da azzeccagarbugli quando si è di fronte a colpevoli colti sul fatto o nei cui confronti ci siano prove documentali schiaccianti.

Chi vede una vita stroncata dal comportamento accertato di un pirata della strada, la violazione della libertà e intimità sessuale di una donna (ma vale anche per un uomo), l'aggressione violenta (...)

Continua a pag. 16

Ucciso il capo dei mercenari che si era ribellato a Putin: identificato il corpo. Biden: «Non sono sorpreso»

Colpito il jet della Wagner «Prigozhin è morto»



I SERVIZI

Il retroscena
Il destino segnato dal golpe fallito
Ventura a pag. 3

Il profilo
Il cuoco dello zar divenuto nemico
A pag. 2

I teatri di guerra
Ucraina e Africa, i nuovi equilibri
A pag. 3

I resti dell'aereo e Yevgeny Prigozhin
Alle pag. 2 e 3

«Una Manovra per le famiglie»

► Il premier Meloni detta le priorità ai suoi: fermare il calo demografico. Pronti 1,5 miliardi da investire in bonus per il secondo figlio, mutui agevolati e affiancamento alle neo mamme

ROMA Una Manovra a sostegno delle famiglie. Giorgia Meloni ha preso l'impegno di ritagliare tutto lo spazio possibile per le politiche familiari, a partire dalla natalità. Ma anche sgravi fiscali e incentivi per aiutare a combattere l'inflazione. «Tutte le risorse che avremo le metteremo a favore delle imprese e delle famiglie», è la linea impartita dalla presidente del Consiglio. Pronto un primo pacchetto di 1,5 miliardi. La priorità è fermare il calo demografico: a tutti i ministri è stato chiesto di fare proposte orientate a favorire le nascite.

Bassi, Bechis e Di Branco
alle pag. 4 e 5

La riforma che divide

Affondo Bonaccini
«Non ci sono soldi
per l'Autonomia»

RIMINI Affondo sull'Autonomia del presidente della Regione Emilia Romagna, Stefano Bonaccini: «Non ci sono le risorse, la riforma non si farà». Lo ha detto al Meeting di Rimini. E in effetti sul dossier dell'Autonomia differenziata c'è fibrillazione e tra i governatori del Nord aleggia nervosismo.

A pag. 7

Oggi il settimo anniversario del sisma

Il commissario Castelli: «Amatrice,
a ottobre il cantiere del centro storico»

Mauro Evangelisti

«A ottobre aprirà il grande cantiere del centro storico di Amatrice. Ripartenza anche ad Accumoli». Guido Castelli, 57 anni, commissario di governo per la ricostruzione, annuncia il via ai la-



vori nel cuore dei centri colpiti. E cita imprenditrice di Accumoli: «La collettività sta morendo lentamente, nonostante gli sforzi di chi tiene duro». «Ecco, continua Castelli - noi vogliamo scongiurare proprio questo. Subito i cantieri».

A pag. 9

Le nuove regole

Ue contro Big Tech
«Privacy e minori,
norme più dure»

BRUXELLES Scatta la stretta Ue sui contenuti social delle Big Tech e tra i giganti dell'online è corsa ai ripari. Più tutele su privacy e minori. Oggi è l'ultimo giorno a disposizione per adeguarsi alle nuove regole del «Digital Services Act» (Dsa). Sotto esame anche gli algoritmi che identificano gli utenti.

Rosana a pag. 13

Identificati due ultrà tedeschi che hanno imbrattato il Corridoio del '500
Firenze, spray sul Vasariano: presi i vandali

Claudia Guasco

La sequenza di lettere e numeri, scarabocchiate con la vernice spray nera, spicca sul bianco delle colonne del Corridoio Vasariano, loggiato del 1565 che unisce gli Uffizi a Palazzo Pitti, nel cuore di Firenze. Elke Schmidt, direttore del museo, è furibondo: «Chiaramente non si tratta del ghiribizzo di un ubriaco, ma di un atto premeditato e ricordo che negli Stati Uniti è previsto il carcere fino a cinque anni». Presi i vandali, si tratta di due tifosi tedeschi in vacanza. Il ministro Sangiuliano: «Saranno perseguiti severamente».

A pag. 12



Perugia, il caso
Supermercati
selvaggi: feriti
cinqe addetti

Michele Milletti

Cinque feriti in pochi giorni: è il bilancio, assolutamente provvisorio, dell'ondata di violenza nei supermercati cittadini. Addetti picchiati e aggrediti da clienti che tentano furti o che arrivano minacciosi.

A pag. 34

Il Segno di LUCE

CANCRO, ORA
SI PUÒ OSARE



Approfitta in mattinata della Luna favorevole all'amore per goderne anche l'aspetto più legato all'eroticismo, sostenuto da Plutone. La configurazione rafforza il tuo fascino, quella carica di sensualità che ti abita e che spensi attorno a te come se nulla fosse. Poi nel pomeriggio potrai dedicarti con maggiore disinvoltura alla routine e ai compiti che sono di tua competenza. La Luna rende le cose più scorrevoli e fluide.

MANTRA DEL GIORNO
Più delle parole conta il tono che usi.

IL RITROSCENA E IL VANTAGGIO
L'oroscopo a pag. 16

GRUPPO
BIOS

Le vostre esigenze al centro del nostro impegno, ANCHE AD AGOSTO.

[gruppobios.it](https://www.gruppobios.it) Tel. 06 809641

* Tardare con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo e Umbria, Il Messaggero - Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero - Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport-Stadio € 1,50. *Roma 1988. La scudetto del cuore* - € 0,90 (solo Roma)

Umbria

Il Messaggero

www.ilmessaggero.it

Giovedì 24
Agosto 2023



Legalmente Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari legalmente@piemmedia.it www.legalmente.net	Ancona 071 2149811
	Lecce 0832 2781
	Mestre 041 5320200
	Milano 02 757091
	Napoli 081 2473111
	Roma 06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

<p>Ternana Col Catanzaro si gioca a Lecce domenica sera ed a porte chiuse Grassi nello Sport</p>	<p>Perugia Il test con la Pontevecchio fa bene all'umore; i tifosi applaudono Ferroni nello Sport</p>	<p>Gubbio Spina può tornare, Nicolao va al Brindisi Boccucci nello Sport</p>
---	--	---

Follia nei supermercati, feriti cinque addetti

►Perugia, clienti violenti e minacciosi
«Intervenga il prefetto»

PERUGIA Clienti violenti e minacciosi. Che tentano furti o "serpentinamente" partono di testa. Il bilancio è di cinque addetti feriti in pochi giorni nei supermercati cittadini. Con la polizia che ha arrestato due moldavi per rapina. Una situazione complicata, con sicuramente altri casi, e con i lavoratori che vogliono rivolgersi al prefetto.

Milletti a pag. 34

Terni, la strage di pini: «Sono pericolosi»

►A viale Centurini il sindaco ordina di abbattere subito quasi cento alberi

TERNI Addio pineta Centurini: via i pini ammalorati e al loro posto aceri, tigli e frassini. Il taglio degli alberi, una novantina, è iniziato ieri, dopo che il sindaco Bandecchi ha firmato l'ordinanza con la

quale ne ha disposto l'abbattimento per ragioni di pubblica incolumità. L'operazione andrà avanti almeno fino a domenica prossima.

Monica di Lecce a pag. 40



Sono quasi cento i pini che verranno abbattuti nei prossimi giorni

Perugia
La festa
di Fontivegge
come sfida
per il rilancio



PERUGIA Si alza il sipario sulla nuova tre giorni di "Perugia & friends" che riparte da Fontivegge. Da domani a domenica ottava tappa della rassegna dell'assessorato al Marketing territoriale.

Gasperini a pag. 33

Carovita, sarà un autunno magro

►Uno studio LegaCoop-Ipsos evidenzia le fragilità dei nuclei con redditi bassi
Tagli in vista su spesa alimentare, shopping, consumi energetici e tempo libero

Selenio Canestrelli

Prezzi troppo alti, sono sempre più in bilico lo shopping, ma anche le cene fuori e l'acquisto di abbigliamento per sei famiglie umbre su dieci, che ora rischiano un autunno all'insegna dell'austerità, o quasi. Dopo la pausa estiva si preannuncia un restringimento della cosiddetta cinghia per migliaia di famiglie, con il rischio più marcato per quelle con bassi redditi e con ridotte prospettive di miglioramento. Una previsione che emerge dall'ultimo report Fragilità, elaborato da Area Studi LegaCoop e Ipsos, in base ai risultati di un sondaggio condotto su un campione rappresentativo della popolazione, per testarne le opinioni relative al tema "Inflazione e consumi". Un'indagine che evidenzia i disagi della maggior parte delle famiglie italiane, ombre comprese, che già sono alle prese con molte difficoltà economiche.

A pag. 30

Villa romana e strade etrusche riaffiorano a Castiglione

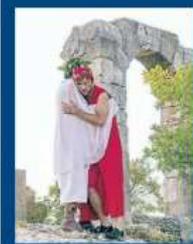


La scoperta che riscrive la storia

L'antica villa romana scoperta a Castiglione

Agostinelli a pag. 31

Terni
A Carsulæ
vanno in scena
amore e follia
con Leonelli



L'attore Riccardo Leonelli
A pag. 43

Todi
Musiche
e versi:
il Todi festival
scalda i motori



TODI Sabato, con una prima dedicata a Patrizia Cavalli, scatta la trentasettesima edizione del Todi festival che andrà avanti fino al 3 settembre. Il direttore artistico, Guarducci: «Programma estraneo a un filo rosso».

Foglietti a pag. 37

Foglie 2023

Vengo dopo il Pd? La festa regionale dell'Unità aprirà le danze per l'autunno militante? Intanto si continua con la lista delle candidature certe. Ma molto meno sicure.

Occasioni perdute? Ultimamente il centrodestra torna su argomenti già trattati dalle minoranze e dalle risposte di due dipicche. Peccato, occasioni perse da lotta e governo.

Griфонeide? A proposito di tatuaggio di Santopadre qualcuno ha ipotizzato che se lo è fatto togliere in vista di una cessione della società. Il patron cambia pelle.

Sanità migliorerà? Avvicinando la scadenza, Maciste De Filippo lascerà un segno: il busto del medico ungherese e il pianoforte nello atrio dell'ospedale. Toccata e fuga.

italo.carnignani@ilmessaggero.it

Città di Castello
Al "Nazioni"
il racconto
del colonialismo
italiano



Il maestro Fabio Mangolini
Rondoni a pag. 37

CAF Cisl:
la combinazione giusta per il tuo 730!

Numero Verde
800800730

075.50.67.442 PERUGIA
0744.20.791 TERNI
0742.32.891 FOLIGNO

www.cafcisl.it

ULTIM'ORA

«Prigozhin è stato ucciso dai russi»



Sette passeggeri e tre membri di equipaggio a bordo del jet Embraer precipitato nella notte nella regione di Tver avrebbero perso la vita. Tra questi, riferisce la Tass, ci sarebbe l'ex capo della Wagner, destituito da

Putin dopo il tentato golpe, Evgheny Prigozhin. L'aereo era in volo da Mosca a San Pietroburgo. Secondo le prime indiscrezioni della Wagner il jet sarebbe stato abbattuto dalla contraerea dell'esercito russo.



La proposta di Lula ai Paesi Brics

ARRIVA "R5" LA MONETA CHE POTREBBE FARE MALE AL DOLLARO

A Johannesburg si discute di misure concrete per ottenere una de-dollarizzazione del mondo. E' questo l'argomento principale del vertice tra paesi Brics (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica) che si concluderà oggi. Il presidente brasiliano, Luiz Inácio Lula da Silva, ha proposto l'uso di una moneta comune tra i Paesi membri del Brics. Questa valuta "consentirà maggiori scambi tra paesi come il Brasile e il Sudafrica senza dipendere dalla valuta di un paese terzo", ha detto Lula riferendosi al dollaro. Da notare che i Brics lavorano sodo e da tempo a questo scopo e che il loro successo più visibile al momento è economico ed ha un valore clamoroso. Nel 2014 sono riusciti a fondare la New Development Bank (Ndb), una banca per lo sviluppo. La Ndb ha finanziato finora quasi 100

progetti con dei prestiti di circa 34 miliardi di dollari nei settori delle infrastrutture, ambito di fondamentale importanza per lo sviluppo economico e sociale di un paese che può non attrarre l'interesse delle grandi banche commerciali e d'investimento. L'espansione dei membri della Ndb e conseguentemente della sua base di capitali contribuirà ad ampliare nei prossimi anni il raggio d'azione di questa istituzione e quindi il ruolo che i Brics intendono assumere. Secondo alcune attendibili previsioni, entro il 2030, la Ndb potrebbe raggiungere uno stock di prestiti di \$350 miliardi che supererà l'ammontare globale dei finanziamenti erogati dalla Banca Mondiale a favore di tutti i paesi emergenti e in via di sviluppo.

U. De Giovannangeli
e A. Guizzetti a pagina 5

ONG, SCHIAFFO DI SCHLEIN A MELONI



“Il governo criminalizza chi salva vite”

A PAGINA 4

EDITORIALE

Almeno i bambini schiavi vogliamo accoglierli?

Iuri Maria Prado



Ma i bambini migranti che arrivano in Europa e qui da noi, che sopravvivono, se sopravvivono, alla fame e alla sete nei viaggi in mare o per le montagne e attraverso i boschi, e spesso sono soli, "non accompagnati", da che cosa scappano? Si immagina da situazioni di miseria irrimediabile o di guerra, e di quelli che arrivano soli si immagina altrettanto banalmente che siano orfani, o spinti al viaggio da genitori che si affidano alla speranza di una vita migliore almeno per i figli. Si immagina bene ma non si immagina tutto. Perché in realtà fuggono spesso da una consuetudine che li riguarda in modo dedicato: la tratta dei bambini. Questo obbligherebbe a rivedere con giudizio anche più impietoso la retorica che vuole riassunto il problema nella responsabilità dei "traffickanti di esseri umani", degli "scafisti", insomma quelli portano i migranti qui da noi.

A pagina 3

Date retta a Oppenheimer non a Stoltenberg

Piero Sansonetti



Gli intellettuali una volta avevano un peso notevole nel dibattito pubblico. Anche se raramente la spuntavano sulla realpolitik. Non solo, come si crede, i filosofi o gli scrittori, o i poeti, o i giornalisti, cioè gli intellettuali di cultura umanista. Anche gli scienziati. Robert Oppenheimer, al quale è dedicato un film di grande successo negli Stati Uniti che oggi arriva anche in Italia, è

uno di questi. Lui ha legato la sua vita a due grandi fatti. La realizzazione della bomba atomica e l'opposizione alla bomba atomica. La costruzione di una clamorosa arma da guerra, la più devastante della storia dell'uomo, e l'opposizione all'uso di quell'arma. Fu capace di coordinare il lavoro di moltissimi suoi colleghi, fino a realizzare una energia devastatrice sulla base di molte intuizioni di molti grandi fisici internazionali - da Enrico Fermi ad Einstein - e di non farsi travolgere dal suo successo, ma di

conservare la lucidità per contestare il risultato del suo lavoro e per chiedere al Presidente degli Stati Uniti di non farne uso. L'opposizione alla bomba atomica accomunò, negli anni, molti grandi scienziati. Oltre ad Oppenheimer ci furono Einstein, Bertrand Russell, Jean Frederic Curie e moltissimi altri. Persino il capo dell'esercito americano, Ike Eisenhower, era con loro. Nell'agosto del 1945 Henry Truman, che da pochi mesi aveva assunto la Presidenza degli Stati Uniti (per via della morte improv-

visa di Roosevelt) non li ascoltò e si rese autore di uno dei più grandi crimini di guerra di tutti i tempi. Chissà se Roosevelt avrebbe fatto la stessa cosa o se avrebbe dato retta agli scienziati che lui aveva riunito e messo al lavoro. Molti degli scienziati che si opposero all'uso della atomica furono poi protagonisti del movimento pacifista internazionale. Erano quelli che furono chiamati i partigiani della pace e che combatterono al fianco di milioni di attivisti di sinistra e cristiani. Furono accusati di essere nipo-

tini di Stalin. Loro erano nipoti di Cristo e dell'Illuminismo. Oggi gli intellettuali sono spariti. Sul palco sale Stoltenberg, il capo della Nato, che ricorda quel generale americano, ma un po' tedesco, del film di Kubrick, il dottor Stranamore, al quale spesso scattava inavvertitamente il braccio nel saluto fascista. L'umanità è a un bivio. Stiamo con Oppenheimer o con Stoltenberg? Con la scienza o con la guerra? Con la ragione o con la forza e le divise? Con Bergoglio o con Biden?

PARLA ALFREDO D'ATTORRE/ PD

Umberto De Giovannangeli ★

L'attualità di Mario Tronti nella costituzione di un pensiero politico di sinistra. Nel "nuovo PD" - *L'Unità* ne discute con Alfredo D'Attorre, membro della segreteria nazionale del Partito democratico con l'incarico di responsabile dell'Università.

Cosa ha rappresentato Mario Tronti per la cultura politica di sinistra?

Credo sia stato uno degli intellettuali che si è sforzato fino alla fine di riconoscere la specificità irriducibile della sfera politica - o del "politico" - per dirla con un linguaggio filosofico a lui caro - rispetto ad altri ambiti dell'attività umana. Può sembrare un dato ovvio, ma non lo è affatto in un'epoca in cui prevale la tendenza di filosofi, scrittori, registi e intellettuali di varia natura a giudicare i fatti politici in modo "immediato", secondo le categorie intellettuali ed estetiche del proprio ambito, senza il riconoscimento della specificità funzionale della politica e dei meccanismi peculiari che ne regolano il corso. Anche per questo, fino agli ultimi anni, ho avvertito sempre l'impulso di leggere e confrontarmi con quello che scriveva, pur non essendo sempre d'accordo con le sue posizioni, né con quelle teoriche né con quelle più strettamente politiche. Ma in lui si avvertiva sempre lo sforzo vivissimo di cogliere il nucleo di senso della contingenza politica, e di farlo nel concreto, non in modo astratto, mantenendo allo stesso tempo un ancoraggio solidissimo alle sue categorie filosofiche di fondo. In questo cercava davvero di mettere atto la lezione di Hegel, per il quale la vera filosofia è sempre scienza del concreto. Mi mancheranno le sue analisi e mi mancheranno anche i nostri incontri a San Macuto, alla biblioteca della Camera e del Senato, dove spesso, ancora negli ultimi mesi, mi capitava di incrociarlo.

Scrivi Michele Prospero: "È con Occhetto che invece l'amalgama esplode, quando si afferma un impianto più sensibile al lascito rivoluzionario dell'Ottantanove francese...".

Sarebbe ingiusto scaricare tutto sulle spalle di Occhetto, che si trovò a gestire un passaggio storico di straordinaria difficoltà, ma con il passare degli anni mi sono convinto anch'io che il modo in cui è stato realizzato il superamento del Pci sia alla base di diverse difficoltà che la sinistra ha affrontato nel corso della cosiddetta Seconda Repubblica. Sul piano teorico, il punto dirimente è stata la rimozione di una cultura storicista, abituata a cogliere la continuità dei processi e l'importanza delle radici, con una visione novista tutta protesa alla ricerca di cesure e palinogenesi. C'entra molto ovviamente la difficoltà di elaborare un evento gigantesco come il crollo del socialismo reale. Ma, a distanza di oltre 30 anni, possiamo riconoscere che l'istinto di sopravvivenza ha portato a imboccare quelle che poi si sono rivelate delle scorciatoie: dal rifiuto di fare i conti con la socialdemocrazia europea all'inseguimento del modello "democratico" americano, dall'innamoramento per il maggioritario all'esaltazione della rivoluzione giudiziaria di "Mani Pulite", dall'idea del partito-movimento al cedimento alla visione neo-liberale dell'autoregolazione del mercato. Mi ha colpito un brano del celebre confronto televisivo con Occhetto nel 1994, ritrasmesso in occasione della recente scomparsa di Berlusconi. A un certo punto, il Cavaliere si rivolgeva al suo sfidante e gli diceva: "Senta Occhetto, ma se adesso dite di essere diventati liberali e moderati, perché le persone dovrebbero votare per voi e non per l'originale?". Continuo a pensare che Berlusconi non sia stato esattamente un liberale e moderato, ma li coglieva un elemento reale di debolezza e inautenticità nel riposizionamento dei suoi avversari, che avrebbe inciso a lungo nella vicenda della Seconda Repubblica.

I nodi irrisolti della svolta post-'89 giungono fino alla nascita Pd?

Sì. A differenza di altri, che come me vengono dall'esperienza del Pds-Ds, non penso che la tara genetica del Pd sia stato l'incontro con i cattolici e con il centro popolare. Anzi, credo che lì ci fosse in nuce la possibilità di rivitalizzare, in un nuovo contesto storico, uno dei punti più alti dell'eredità togliattiana e berlingueriana: l'idea della collaborazione fra cattolicesimo democratico e tradizione social-comunista come perno e punto

«IL PROBLEMA DEL PD NON SONO GLI EX DC MA I POST-COMUNISTI»

«Entro un anno si aprirà una contraddizione fra la maggioranza e parte significativa del suo elettorato: sulle questioni economiche e fiscali. Noi dobbiamo farci trovare pronti con un progetto di governo alternativo e solido»



Alfredo D'Attorre

di tenuta della democrazia repubblicana. Il punto è che il nuovismo anti-storicista, la subalternità all'anti-politica e l'assenza di un pensiero economico alternativo al fondamentalismo neo-liberale, che hanno segnato il superamento del Pci, hanno poi inciso pesantemente anche nel modo in cui è stato pensato e costruito il Pd. Come dico spesso ai miei compagni, il principale problema del Pd non è stato rappresentato tanto dagli ex-democristiani, quanto dalla funzione svolta da diversi dei post-comunisti.

Questa discussione ha diritto di cittadinanza nel "nuovo Pd" di Elly Schlein?

Penso proprio di sì. Nel Pd di oggi molti, a partire dalla segreteria, sono - come si dice oggi - "nativi democratici", ma un grande partito può piantare radici solide nella società solo se esercita la memoria e riesce ad attingere, rielaborandolo sempre di nuovo, al patrimonio storico-culturale da cui proviene. Peraltro, nella tradizione del cattolicesimo democratico e del movimento operaio, e in particolare nel loro dialogo, ci sono molti ele-

menti per sorreggere anche una moderna cultura dell'ambiente e dei diritti, in una chiave sociale, comunitaria e personalista, evitando derive individualiste e neo-liberali. Fuori dal Pd ci sono già fondazioni e centri culturali, sia di area cattolica che sindacale, che lavorano in questa direzione, basta alzare lo sguardo.

Pensa che la battaglia sul salario minimo possa presentare un punto di svolta per il Pd?

Credo proprio di sì. C'è stata la capacità di individuare un tema che parla finalmente alla condizione materiale delle persone, e non solo all'orizzonte simbolico-culturale dei ceti urbani benestanti, e di costruire una proposta chiara, costruendo su di essa l'unità delle opposizioni. Ora si tratta di insistere sulla mobilitazione e di inserire il tema dentro una cornice

più generale, che non può che riguardare il contrasto alla precarietà, il rilancio del welfare pubblico universalistico e il nesso fra giustizia sociale e progressività fiscale.

Non vede il rischio di una deriva movimentista e minoritaria?

No, se il. Dopo la torrida estate militante, ci attende un autunno movimento e la vivacità comunicativa vengono messi al servizio di una proposta politica strutturata che credo sarà caldo dal punto di vista sociale. Dovremmo unire l'attitudine a stare dentro le mobilitazioni con la capacità di rafforzare il nostro messaggio e la nostra visione di insieme. Ciò che deve distinguere un grande partito popolare dai movimenti è la capacità di "unire i puntini", di mostrare come singole battaglie possano unirsi in una certa idea di Italia e in un progetto di governo coerente. E personalmente penso che abbiamo bisogno anche di un appuntamento pubblico impegnativo prima delle europee, per definire in concreto i tratti del nostro europeismo, del progetto di cambiamento che proponiamo per l'Unione europea e di come esso rappresenti la difesa più credibile e avanzata anche del nostro interesse nazionale.

Quali sono i temi su cui l'identità del "nuovo Pd" non appare ancora sufficientemente definita?

Approfitto per parlare di quello di cui sono chiamato a occuparmi direttamente io. Abbiamo riallacciato un confronto con le varie componenti del mondo universitario, credo proficuo. Ora mi batterò perché nei prossimi mesi i temi dell'istruzione pubblica diventino centrali, assieme a quelli del lavoro e della sanità, nel definire il profilo del nuovo Pd. Si tratta appunto di "unire i puntini". L'idea di scuola e università che proponiamo, correggendo anche errori fatti dal centrosinistra negli anni passati, deve essere legata a una certa visione della dignità e della qualità del lavoro, della trasformazione dell'economia italiana, del modo in cui vogliamo stare nella competizione internazionale, oltre che di come intendiamo riqualificare la cittadinanza e la partecipazione democratica. E penso che anche su questo sia possibile iniziare a trovare punti di convergenza tra le opposizioni.

La sensazione è che la nuova segreteria sia riuscita finora a restituire fiducia a una parte di militanti ed elettori, ma non a intaccare il mare magnum dell'astensione. Non è questo un problema molto serio?

Sì, è il principale problema che dobbiamo affrontare, ma avrebbe richiesto doti soprannaturali risolverlo in quattro mesi... Ripartire al voto una parte significativa degli astensionisti è una condizione imprescindibile non solo per ribaltare i rapporti di forza nel Paese, ma anche per contrastare il deperimento della democrazia. E per farlo bisogna diventare credibili per smontare la principale ragione per la quale ormai quasi metà degli italiani rischia di non votare più: l'idea che, chiunque vinca, le cose sui temi fondamentali non cambiano.

Serve investire più sull'identità del partito o sulla costruzione della coalizione?

È una falsa alternativa. Se rafforziamo il Pd e la sua identità, mettiamo il partito nelle condizioni di svolgere anche meglio, senza iattanza e nervosismi, il suo ruolo naturale di baricentro dello schieramento alternativo alla destra. La vicenda del salario minimo è emblematica da questo punto di vista.

Che tipo di opposizione serve nei prossimi mesi?

Nei prossimi mesi la principale opposizione che la Meloni dovrà affrontare sarà quella della realtà, a partire dai dati economici della prossima legge di bilancio. Una parte dell'elettorato che finora ha mantenuto un'apertura di credito verso il governo, perfino tra chi non ha votato per la destra, con l'idea di sperimentare l'ennesima novità, ora si aspetta i risultati. E la storia politica recente ci dice che la disponibilità di questa fascia dell'elettorato ad attendere l'esito delle sperimentazioni ormai non supera i due anni... L'opposizione deve essere intransigente sui principi, ma, a mio giudizio, non deve essere urlata né dare mai l'impressione di sottrarsi a un confronto costruttivo nell'interesse del Paese. Io credo che nel giro dei prossimi 12-18 mesi si aprirà un problema serio sulle questioni economiche e fiscali fra la maggioranza e parte significativa della sua constituency elettorale. Li bisognerà farsi trovare pronti con un progetto di governo alternativo e solido. In uno scenario in cui se, come speriamo, la guerra in Ucraina sarà finalmente finita, la Meloni vedrà esaurirsi anche la rendita di posizione che spera di ricavare dal suo attuale fondamentalismo atlantico.

Cutugno e quella oscena autoradio

Fulvio Abbate



“Buongiorno Italia e gli spaghetti al dente e un partigiano come Presidente...” Per comprendere il valore, come dire, plebiscitario che la voce di Toto Cutugno (non Cotugno!) riassumeva, associata al suo successo popolare più evidente, *“L’italiano”*,



Toto Cutugno

devo fare il ritorno ai giorni della guerra di mafia in Sicilia, quel brano, tra Ballarò, Vucciria e Zen, così veniva allora non meno orgogliosamente parafrasato: *“...lasciatemi sparare, con il Kalashnikov in mano, sono palermitano, palermitano vero...”* Altri, in possesso di un sentire civile e antimafioso, ritenuti montati e radical chic da un pubblico ordinario per nulla selettivo nelle preferenze musicali, reputavano invece che bastasse la semplice evocazione della postura decisamente plebea dell’*“autoradio sempre nella mano destra”* per trovare l’insieme osceno. Si tratta di immagini data-te, più nessuno avrebbe

ormai modo di proteggere la suddetta, un tempo estraibile, al sicuro dai ladri, sottobraccio, come fosse una feluca da ambasciatore plenipotenziario, tuttavia quest’ultimo pronto a banchettare con un panino con la *“meusa”*, metti, alla Kalsa; si sappia infatti che il padre di Toto era siciliano. Tuttavia, quella canzone, carta d’identità

e insieme di credito di molti concittadini in bermuda e ciabatte nel globo turistico terracqueo, è ancora adesso viva e presente, quasi ontologicamente nella percezione straniera nei nostri confronti. Passaporto e porto d’armi insieme, anzi. È vero, Cutugno ha composto anche canzoni non meno di riscontro ben oltre la dogana di Ventimiglia: per Dalida, Johnny Hollyday, Claude François, Mireille Mathieu, e Iggy Pop ha registrato *“Et si tu n’existais pas”*, ma iconicamente, insieme alla capigliatura cotonata, posa da miglior taglio anni Settanta, degno arredo fotografico da sala di coiffeur maschile, *“L’italiano”*, scritta, insieme a Cristiano Minellono, rimane sempre la più compendiaria.... Ora un dubbio, doveroso: molti, a sinistra, grazie al riferimento testuale a Pertini *“presidente”*, seppure per esigenze di rima associato agli spaghetti *“al dente”*, cui segue non meno plateale l’*autoradio nella mano destra* (in quegli stessi anni Voxson ne produsse un modello cui dette nome *“Mostro”*, in assoluto proprio la prima estraibile, e anche questo molto dice dell’antropologia nazionale) hanno probabilmente ritenuto che si trattasse di un omaggio all’antifascismo, sembra tuttavia di ricordare che Cutugno, interpellato

su pregi e difetti della *gens* politica nazionale, attribuisse un valore non proprio commendevole a che un *“partigiano”* avesse raggiunto il Quirinale, assecondando, forse, in questo modo l’idea qualunquistica della Resistenza come *“scempio”*, con il *“povero”* Mussolini a testa in giù da un distributore di benzina in piazzale Loreto; non vorrei sbagliare, ma da parte del web ci deve esser traccia di quelle sue parole. Forse che la candida fiducia che si trattasse di un omaggio al *“presidente più amato dagli italiani”*, non meno delle cucine Scavolini, era puramente illusoria? In fondo, Toto Cutugno apparteneva unicamente a se stesso, al suo gusto, al suo stile, alla sua indole, alle sue intemperanze, al malumore, per nulla celato, di avere calcato il Teatro Ariston di Sanremo uscendone sempre accompagnato dal numero due, mai davvero vincitore, mai trionfatore, piuttosto cadetto comunque di successo, certamente popolare, *“rionale”*, potendo così far sua la voce vittimistica, non meno italica, che ciò che conta alla fine è soltanto l’amore del pubblico, assai meno della critica, che, infame, mai gli avrebbe perdonato proprio l’immagine dell’*autoradio sempre lì, fissa nella mano destra.*

Iuri Maria Prado



Ma i bambini migranti che arrivano in Europa e qui da noi, i bambini che sopravvivono, se sopravvivono, alla fame e alla sete nei viaggi in mare o per le montagne e attraverso i boschi, e spesso sono soli, *“non accompagnati”*, secondo il gergo edulcorante delle registrazioni burocratiche, da che cosa scappano? Banalmente (ma già basterebbe) si immagina che scappino da situazioni di miseria irrimediabile o di guerra, e di quelli che arrivano soli si immagina altrettanto banalmente che siano orfani, o spinti al viaggio da genitori che non possono seguirli e si affidano alla speranza di una vita migliore almeno per i figli.

Si immagina bene, immaginando così: ma non si immagina tutto. Perché in realtà quei bambini fuggono anche da un’avversità meno equanime della fame e da una pratica meno indiscriminata della guerra, cose mortifere che prendono un po’ tutti. Fuggono spesso da una consuetudine che li riguarda in modo dedicato: la tratta dei bambini.

Si discute di molte decine di migliaia di minorenni fatti oggetto, proprio nei Paesi di origine, di un traffico che li smista nei più diversi ambiti del lavoro forzato: dall’agricoltura alla miniera, dal lavoro domestico all’accontanaggio, dal facchinaggio alla prostituzione. Il tutto, naturalmente, in una contabilità rivelatrice della selezione classista - di poverissimi tra i già poveri - che comanda quel commercio: i bambini con un livello di istruzione basso o nullo sono infatti esposti a un rischio di essere *“trafficati”* venti volte maggiore rispetto a quelli che frequentano scuole di livello superiore, mentre i bambini nati in Paesi a più basso reddito diventano merce con una frequenza cinque volte maggiore rispetto a quelli nati in Paesi a reddito (relativamente) più elevato.

Il fatto prevedibile e intuitivo che il grosso della tratta dei bambini avvenga nei Paesi di provenienza non scagiona l’osservatore. Ovvio, si dice, che quelle pratiche siano più frequenti tra i diseredati e dove la tutela dell’infanzia è poco o niente garantita. Certo, ovvio. Com’è ovvio, tuttavia, che, fuggendo, quei bambini fuggono dall’ovvietà trascurata di quest’altro pericolo: non soltanto il pericolo di morte per fame o per guerra, ma quello di essere commercianti e ridotti in schiavitù.

Si noti che questa circostanza diciamo così suppletiva rispetto alla generale tragedia della migrazione, questo sottrarsi dell’infanzia migrante non semplicemente a una vita di stenti o esposta alla devastazione delle guerre, ma appunto al rischio di finire schiava, obbligherebbe a rivedere con giudizio anche più impietoso la retorica che vuole riassunto il problema nella responsabilità dei *“trafficcanti di esseri*

SCHIAVIZZIAMOLI A CASA LORO...

Quei bimbi fuggono da guerre e stenti ma anche dal rischio di finire schiavi. La caccia *“universale”* ai trafficanti si concentra sugli scafisti mentre si lascia correre su quelli che di quei bambini fanno commercio nei paesi di origine



umani”, degli *“scafisti”*, insomma quelli che - certamente guadagnandoci, e approfittando ignobilmente di una situazione di drammatico bisogno - portano i migranti qui da noi. Saranno spregevoli, ma portandoli qui da noi sottraggono materia a quelli che ne fanno commercio là da loro. E la caccia *“universale”* ai cosiddetti trafficanti è abbastanza svuotata di verità, diciamo così, se si concentra sui timonieri delle carrette del mare mentre lascia correre la tratta che avviene tranquillamente *“a casa loro”*:

cioè, secondo ciò che racconta quella retorica, dove dovremmo aiutarli. La realtà è che ridurre il problema alla responsabilità dei cosiddetti scafisti, e le politiche sulle migrazioni al pattugliamento *“lungo tutto il globo terracqueo”*, serve a dare un altro nome alla caccia vera: che non è ai trafficanti ma ai migranti. Tra i quali i tanti bambini che, spesso soli, provano a venire qui da noi perché da dove vengono c’è la tratta dei bambini. E varrà la pena di ricordare le parole inqualificabili di un ministro a

marginale dei sacchi di plastica allineati su una spiaggia calabrese: che si è brutti genitori, genitori con inferma dotazione morale, se si affida un figlio ai pericoli del viaggio migratorio. Si provi a pensare che non c’era noncuranza o inettitudine genitoriale nel padre o nella madre che affidava il figlio al rischio del viaggio per sottrarlo alla presa dei rapitori di bambini, allo sfruttamento selvaggio, alla trasformazione in una cosa da lavoro o da stupro. Ci si pensi, al prossimo carico residuo.

AL MEETING DI RIMINI LA MAGGIORANZA IN ORDINE SPARSO

“NIENTE RIGORE: SPENDERE!” SALVINI ALL'ASSALTO DI GIORGIA

Il leader leghista batte i piedi: “Voglio aumentare stipendi e pensioni”, ma a sorpresa anche Tajani alza la posta: “Il patto di stabilità va cambiato”

David Romoli



“Non indebito mio figlio per gli stadi ma per gli asili sì”. Passeggiando tra gli stand del meeting di CL a Rimini Salvini butta là una delle sue tante battute a effetto che stavolta potrebbe però essere meno estemporanea del solito. Subito dopo infatti il leader leghista rincara: “Nella legge di bilancio la priorità è aumentare stipendi e pensioni, bisogna mettere lì quel che si ricava risparmiando sul rdc per chi non ne ha diritto e confermando il prelievo sui guadagni milionari delle banche”. Solo che lui per primo sa bene che quei risparmi e quel prelievo non basteranno neppure a confermare il taglio del cuneo fiscale. Se mai volesse alzare davvero le pensioni dovrebbe appunto indebitarsi ed è proprio quello che il ministro dell'Economia vuole evitare a tutti i costi. Si sa che quando si parla di prelievo sugli extraprofitto il più contrario di tutti, nella maggioranza, è Antonio Tajani, anche lui ieri nell'immane Rimini da dove ha ripetuto che le “banche di prossimità” devono essere esentate dalla tassa. Sull'aumento delle pensioni, invece, i duellanti della maggioranza vanno a braccetto. Fi si prepara a chiedere un aumento sostanzioso: è vero che i mille euro di aumento per le pensioni minime promessi sono un traguardo di legislatura, però il passaggio da 600 a 700 euro gli azzurri lo vogliono già nella manovra di quest'anno.



Giorgia Meloni, Antonio Tajani e Matteo Salvini

Anche lui sa bene che senza ricorrere al debito quell'obiettivo è irraggiungibile, come sa che una delle principali considerazioni che consigliano a Meloni e Giorgetti di stringere al massimo i cordoni della borsa è la consapevolezza di quanto la credibilità rigorista del governo potrebbe pesare sulla ride-

finizione del patto di stabilità. Infatti è proprio il leader più europeista che ci sia nel centrodestra, ex presidente del Parlamento europeo, ad alzare un volume di fuoco che nei giorni scorsi Giorgetti e Fitto avevano tenuto basso: “Il patto deve essere di Stabilità e di Crescita. Bisogna apportare qualche cor-

rettivo per impedire che l'Italia sia aggravata da spese non volute da Governo e Stato come quelle per il Pnrr o per l'Ucraina. Abbiamo già visto i danni della politica rigorista della Bce, dobbiamo impedire che anche il Patto porti alla recessione e al blocco dell'economia europea”. Come un fiume esondante

Tajani spara a palle incatenate contro la Banca centrale, “Si doveva fare come in Cina e abbassare i tassi: l'esatto contrario di quel che ha fatto la Bce”, e strattone violentemente il commissario Gentiloni: “Deve fare la sua parte per tutelare l'Italia e una Ue che produce”. Il ministro dell'Economia e quello responsabile del Pnrr avevano fatto suonare a distesa le sirene d'allarme per il rischio del ritorno delle vecchie regole di Maastricht. Tajani, che da quando ha preso il posto di Berlusconi ha iniziato a smettere i panni del politico mite, ha scelto l'attacco. La sostanza è identica: il governo è nei guai per la legge di bilancio, tanto più che la prevista crescita dell'1% è in forse, probabilmente impossibile, e le casse si troveranno quindi ancora più a secco. Ma come segnalava Giorgetti “le leggi di bilancio sono sempre complicate”: non è questo il cruccio e il terrore del governo. Il vero incubo è proprio il ritorno del patto di stabilità. E d'uopo affermare, come fanno tutti i ministri, che si allude solo alle “vecchie regole”. Ma la dura realtà è che non è affatto detto che con le nuove le cose saranno più facili. Non esiste nessuna possibilità di modificare il parametro del 3% come tetto nel rapporto deficit/Pil e neppure di rivedere, nella proposta di riforma avanzata dalla Commissione, la norma imposta dalla Germania che obbliga automaticamente a ridurre dello 0,5% ogni anno il deficit in caso di sfioramento del parametro.

La via d'uscita per l'Italia sarebbe quella a cui aveva chiaramente alluso Giorgetti nel suo intervento a Rimini, salvo poi farlo smentire dal suo stesso ministero: una proroga della sospensione delle regole di almeno un altro anno. Ma quella è una missione impossibile e resta dunque la carta di riserva alla quale allude Tajani: la decisione di non considerare nel conteggio del deficit le spese per la transizione verde, per quella digitale, per il Pnrr e per gli aiuti all'Ucraina. Il governo spera che a insistere sia il commissario all'Economia, proprio per questo chiamato così brutalmente in causa dal vicepremier azzurro. Ma persino se Gentiloni rispondesse al richiamo farcela sarebbe molto difficile.

MIGRANTI, SCHLEIN AFFONDA IL GOVERNO: “CHI SALVA VITE PER LORO È UN CRIMINALE”

Ricevere una multa e un fermo amministrativo per aver salvato più vite umane di quelle “autorizzate”: il decreto del governo Meloni costituisce il reato di solidarietà”. Lo afferma in una nota la segretaria del Partito democratico Elly Schlein. “È quello che è accaduto a Open Arms - prosegue - per aver soccorso alcune imbarcazioni in difficoltà durante la navigazione verso il porto di sbarco assegnato a Carrara (il più lontano possibile per crudeltà), per un precedente salvataggio. È quello che sta succedendo anche alla nave di Sea-Eye a Salerno, multa e fermo per venti giorni. Ci dicano: quelle persone in pericolo andavano forse abbandonate in mare? Il paradosso è che sempre più spesso è

la Guardia Costiera italiana a richiedere il loro intervento di supporto: in una missione precedente Open Arms si è trovata a effettuare 7 operazioni di soccorso nella stessa giornata, nell'ultimo mese hanno salvato 734 persone e fornito assistenza ad altre 540 sempre sotto coordinamento della Guardia Costiera italiana. Ma oggi quella nave, cui le stesse autorità italiane hanno chiesto supporto per i salvataggi, viene fermata per venti giorni per effetto del decreto approvato dal governo Meloni”. “Mi rifiuto di chiamarlo decreto Cutro - sottolinea Schlein - serve più rispetto per quei morti. È un decreto che vuole rendere più difficile salvare vite e viola il diritto internazionale del mare. Si chiede supporto alle Ong - è accaduto per-

sino quando le motovedette della Guardia Costiera hanno finito il carburante - ma al loro arrivo le si sanziona e criminalizza, fermandole per 20 giorni. Si fa la guerra alle Ong che stanno solo sopperendo alla grave assenza di una missione istituzionale Ue di ricerca e soccorso nel Mediterraneo, una Mare Nostrum europea. E in Europa il governo muto. Non credo ci sia altro da aggiungere di fronte ad un Governo che ritiene una colpa salvare vite e non un dovere morale. Forse solo una parola: disumano. La solidarietà non è reato”, conclude.



Elly Schlein

il **R**iformista

Direttore: **Matteo Renzi**

Giovedì 24 agosto 2023 • Anno V numero 166 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885

Chi combatte davvero la povertà

Matteo Renzi

Con l'avvento del grillismo in Italia la povertà è diventata strumento di consenso. Proprio mentre gli economisti alla Esther Duflo vincevano il Premio Nobel spiegando come la lotta contro la povertà richiedesse sforzi educativi, sanitari, culturali, i populistici nostrani inauguravano una stagione in cui la lotta alla povertà andava annunciata, non combattuta andava fatta con gli slogan e non con la politica. C'è un filo rosso tra il Luigi Di Maio che, attorniato dai colleghi grillini, annuncia dalla terrazza di Palazzo Chigi "Abbiamo abolito la povertà" e il Giuseppe Conte che, attorniato dai colleghi del campo largo, spiega in Sala Verde che il disegno di legge sul salario minimo è lo strumento risolutivo per contrastare la povertà. Tra il Di Maio del terrazzo e il Conte della Sala Verde ci sono due piani di distanza fisica e cinque anni di distanza temporale. Ma il ragionamento è identico. Guardate le accuse populiste di chi mi dice: non sei andato all'incontro sul salario minimo perché a te dei poveri non interessa. Chi fa proposte irrealizzabili non si interessa dei poveri: li strumentalizza. Chi scrive una legge come quella sul reddito di cittadinanza, vera manna per i truffatori e per chi vive di voto di scambio, non si interessa dei poveri: li strumentalizza. Chi l'11 agosto fa passerelle sui TG ma poi rimanda la palla al CNEL, cioè all'organismo più inutile della storia, non si interessa dei poveri: li strumentalizza. Chi firma una proposta di legge in cui il salario minimo ha bisogno di un fondo pubblico pagato dal contribuente italiano, non si interessa dei poveri: li strumentalizza. Combatte la povertà, invece, chi aumenta i salari abbassando le tasse sul lavoro. Perché gli altri comunque uno stipendio buono lo portano a casa e va aiutato il ceto medio a non scendere sotto la soglia della povertà. Combatte la povertà chi chiede il Mes sanitario per abbattere le liste d'attesa. Perché gli altri comunque possono accedere alla sanità privata, sono i poveri che attendono mesi per i risultati di una biopsia. Combatte la povertà chi crea le condizioni perché aumentino i posti di lavoro. Aiutare le aziende ad assumere non significa sostenere "i padroni", ma significa combattere la povertà. E per non avere stipendi da fame, la soluzione è detassare integralmente tutti i denari che vanno negli stipendi degli operai, degli impiegati, del ceto medio. Combatte la povertà chi fa politica, non chi si accontenta di slogan. Il dibattito sul reddito di cittadinanza e il salario minimo è figlio dello stesso impianto culturale non a caso marchio di fabbrica dei Cinque Stelle. Chi vuole combattere la povertà abbassa le tasse alle imprese, aumenta gli investimenti in cultura e sanità, chiude la stagione dei sussidi. In una parola: chi vuole combattere la povertà fa politica, non si limita agli slogan.



PRIGOŽIN ABBATTUTO

(Chi l'avrebbe mai detto, vero?)

Lorenzo Vita a pag. 7

Politica

**AMATRICE, AL VIA
LA RICOSTRUZIONE
I NUMERI DEL
COMMISSARIO**

Guido Castelli a pag. 3

Sì & No

**SGARBI VS BOSCHI
SUI DIRETTORI
STRANIERI
DEI MUSEI ITALIANI**

Si e No a pag. 8

Anniversari

**DON MINZONI
100 ANNI DAL
MARTIRIO DEL PRETE
SCOUT E POPOLARE**

Lucio D'Ubaldo a pag. 11

Lega o Forza Italia, chi arriva secondo?

Ieri i due vicepremier sono stati protagonisti al Meeting di CL. Immigrazione, Africa, Pnrr, infrastrutture e sud, tutti temi su cui Lega e Forza Italia hanno posizioni distanti

Claudia Fusani

Il duello è iniziato. A fine luglio è stato plastico, occasione la tassazione degli extra profitti bancari. Il palcoscenico di Cl a Rimini lo ha ufficializzato: da qui al prossimo giugno, data delle elezioni europee, Lega e Forza Italia si contenderanno il secondo posto nella coalizione. Quello alla destra del "padre" Meloni perché in questa anomala e molto laica trinità, il terzo posto, quello dello Spirito santo, non conta. In ogni caso molto poco. Il duello non è dichiarato, anzi è negato. "Andremo avanti cinque anni più altri cinque" promette Salvini disegnando così una prospettiva di governo di lungo periodo. Il problema è come, con quale assetto e con quali rapporti di forza interni. Tutto questo dipende dalle percentuali di voto che Lega e Forza Italia otterranno alle elezioni europee. Ieri i due vicepremier sono stati protagonisti al Meeting di Comunione e liberazione. Interventi separati, "Le nostre comuni sfide con l'Africa" per il vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani, "Infrastrutture e Pnrr: quale sviluppo per l'Italia" per il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini. Ma tra interventi ufficiali e "a margine" il disegno è stato anche ieri molto chiaro. Immigrazione,



Africa, Pnrr, infrastrutture e sud, tutti temi su cui Lega e Forza Italia hanno posizioni distanti. Per non dire opposte. Sull'economia, ad esempio. Il quadro è stato tracciato proprio a Rimini nel primo giorno di meeting dal ministro Giorgetti: cari signori e signore non c'è un euro, dunque richieste e promesse sono rinviate a date da destinarsi. Per essere chiari, solo per fare le cose basiche - tra cui taglio del

cuneo che vale 10 miliardi, sanità che ne chiede almeno 4 e missione in Ucraina altri 5 o 6 - servono almeno trenta miliardi. In cassa ne arriveranno forse 8-10. Salvini, soprattutto, se ne faccia una ragione. E anche quell'elettorato di destra che si ritiene tradito dalla "serietà" di Giorgia Meloni e già lavora ad un altro partito no vax, no tax, no Nato etc etc. Per il leader della Lega "la priorità è aumentare stipendi e pensioni. Mettere quello che riusciremo a ricavare rispar-

miando sul reddito di cittadinanza per chi non na ha diritto e confermando il prelievo sui guadagni milionari delle banche, in aumento di stipendi e pensioni. Questo vuol dire aiutare le famiglie". Cavolo, neppure Robin Hood nella foresta di Scherwood. Peccato che l'altro vicepremier e segretario di Forza Italia, la veda in modo diverso. Sappiamo come il 7 agosto, giorno dell'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa estiva nonché del blitz contro

gli extraprofiti delle banche, Tajani abbia mal sopportato il colpo deciso alle sue spalle, senza cercare una condivisione che difficilmente sarebbe arrivata. Forza Italia ha promesso emendamenti correttivi. Alla fine la supertassa frutterà un paio di miliardi. Forse. A scanso di equivoci Tajani ieri ha spiegato che "la tassa sugli extra profitti non è materia per prendere voti in campagna elettorale". In pratica ha detto agli alleati che fanno una pericolosa propaganda populista. "Gli emendamenti che presenteremo - ha insistito - andranno nella direzione di tutelare risparmiatori, piccole e medie imprese e il nostro sistema creditizio". L'ultimo paletto alzato da Tajani è "guai toccare le banche di prossimità". Questo dossier deciderà molti voti. E' forte la sensazione che Meloni e Salvini abbiano combinato un pasticcio, figlio di rabbia e fretta. Ancora non è chiaro il posizionamento di Lega e Forza Italia rispetto all'Europa e alle attese nuove regole del Patto di stabilità. Pare che Bruxelles non abbia intenzione di prorogare la sospensione del Patto anche nel 2024. E' certo invece che le nuove regole, un po' più flessibili, non entreranno in vigore prima del 2025. Questo significa che la manovra che il Mef e Giorgetti si accingono a scrivere dovrà tenere conto di ciò che lo stesso governo ha approvato lo scorso 14 luglio: Roma dovrà assicurare nel 2024 un aggiustamento di bilancio in termini strutturali pari allo 0,7% del Pil, circa 13-14 miliardi. Neppure la crescita aiuta: la speranza di andare oltre l'1 per cento è stata riposta con le stime del secondo trimestre. Dunque il patto piange. Per Salvini e tutte le sue promesse è un problema, benzina sul fuoco dell'antieuropismo. Per Forza Italia in asse con il Ppe, meno. Meloni non ha alternative: o taglia la spesa o fa salire le imposte. La prima fa infuriare tutti i ministri che invece chiedono e ottengono più risorse. La seconda fa infuriare tutto l'elettorato di Meloni.

L'esistenza umana è un'amicizia inasauribile

Federico Rossi

L'esistenza umana è un'amicizia inasauribile, questo non è solo il titolo del Meeting 2023 è l'aria che si respira tra i corridoi, i padiglioni e la zona delle piscine dove ci si rifugia per scappare dal caldo. Un'aria che permette anche al relatore più istituzionale di aprire il suo cuore alla platea che lo ascolta e di uscire dalla traccia del seminato delineata dalle domande del moderatore

e raccontare anche esperienze personali più intime. È il caso del ministro degli Esteri Antonio Tajani che durante l'incontro che lo vedeva protagonista nel presentare i progetti del governo italiano nei confronti dell'Africa si è messo a raccontare dell'educazione ricevuta durante l'infanzia e che ora segna profondamente le sue scelte, sia nella vita pubblica che in quella privata o del fatto che lui e la moglie saranno padrini di battesimo di una bambina nigeriana. Bambina che, grazie all'intenso e prezioso lavoro delle strutture diplomatiche italiane, si è potuta ricongiungere alla madre che già viveva nel nostro paese. Il titolare della Farnesina ha spiegato che un politico dovrebbe sempre cercare di lavorare in quest'ottica: "Aiutare chi ha bisogno, aiutare chi ha di meno con fratellanza a riscoprire le sue risorse." Ed è proprio basandosi su questi presup-

posti che Tajani ha descritto lo sguardo con cui l'Italia si rivolge al continente africano, quello di un'amicizia pragmatica che punta ad ottenere una crescita ed uno sviluppo utili ad entrambi i soggetti in gioco. La concretezza del titolo l'abbiamo sperimentata anche assistendo all'incontro di lunedì incentrato sulla figura di Don Pino Puglisi, durante il quale sia l'arcivescovo di Palermo monsignor Corrado Lorefice che il magistrato Antonio Balsamo si sono commossi raccontando il loro personale incontro con il prete ucciso dalla mafia, un incontro che ha lasciato un segno profondo ed indelebile nelle loro vite. Questa amicizia inasauribile per la vita e l'umano la si può riscontrare e percepire anche nei discorsi di Don Claudio Burgio (Cappellano del carcere minorile Beccaria di Milano) e Silvio Cattarina (Fondatore e Presidente Cooperativa

Sociale L'Imprevisto), che in ogni angolo del Meeting raccontano le esperienze che vivono nelle loro comunità. Il riverbero del tema che fa da filo rosso a questi giorni di Meeting lo si può riscontrare anche nelle parole di Silvana Sciarra, presidente della Corte costituzionale, che parlando del tema del lavoro ha detto: "Il lavoro al centro e, se preferite, al cuore della democrazia... Il lavoro è un cammino della vita, per questo si pone al cuore della democrazia: il cuore, dunque come organo vitale, parte di un corpo armoniosamente costruito per funzionare, per pensare, per amare, per creare relazioni". E che cos'è il cuore se non il luogo in cui l'anelito di amicizie ed esperienze di umanità prende vita? Il Meeting è quindi questo, un luogo che accoglie, ma che soprattutto permette al cuore di chi entra nella fiera di Rimini di aprirsi.





Guido Castelli*

Sette anni dopo Amatrice riparte

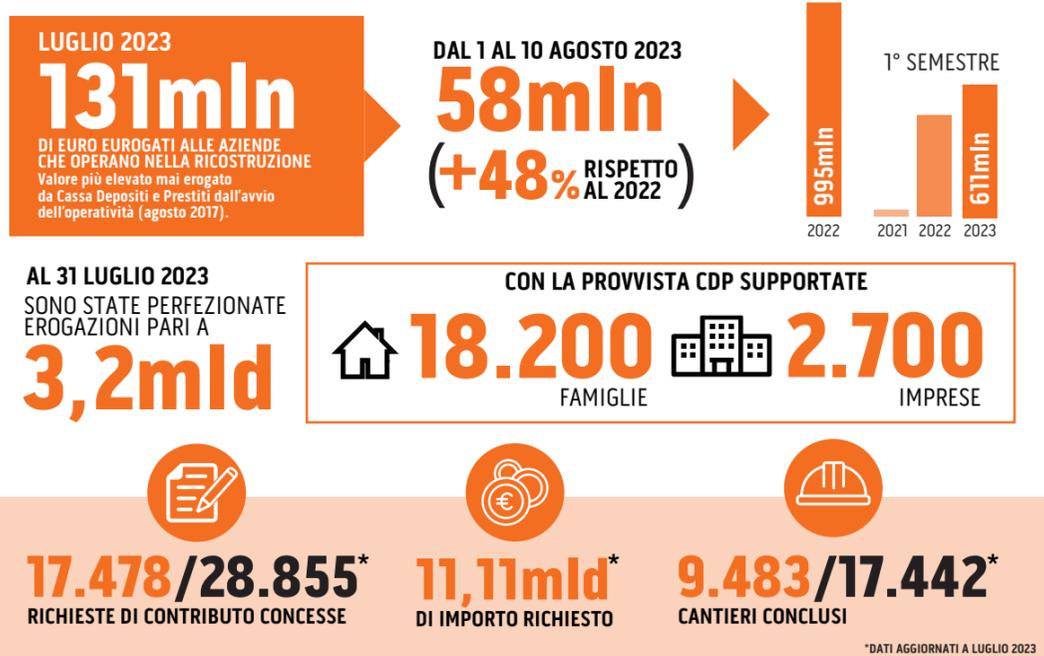
Se dopo sette anni ci sono ancora 14mila famiglie che non sono rientrate nelle loro case vuol dire che troppe cose non sono andate per il verso giusto. Troppe false partenze da quel 24 agosto 2016, quando registrammo 299 vittime sotto le macerie (più altre 4 per infarto), oltre 41mila sfollati, in un'area abitata da 600mila persone e vasta 8000 chilometri quadrati. Oggi stiamo lavorando nel cantiere più vasto d'Europa, per ripristinare danni per 28 miliardi e per ridare vita e speranza a famiglie e imprese che hanno scelto di non abbandonare il loro territorio. A loro dobbiamo dare (e ridare) fiducia. Sette anni dalla tragedia, sette mesi di mio impegno diretto come Commissario straordinario. Da gennaio abbiamo adottato oltre 600 decreti, per un valore di 461 milioni di euro per la ricostruzione di edifici e opere pubbliche. Un'accelerazione importante, considerando che in tutto il 2022 sono stati emanati circa 630 decreti, si viaggia quindi a un ritmo doppio rispetto all'anno precedente. Se possibile ancora più sostenuta è la ripartenza per la ricostruzione privata. Nei primi sette mesi del 2023 abbiamo erogato 800 milioni: 131 milioni nel solo mese di luglio 2023, cifra che rappresenta di gran lunga il valore più elevato mai erogato da CDP dall'avvio dell'operatività (avvenuto ad agosto 2017): in sei mesi +22% rispetto al 2022 e +95% rispetto ai primi sei mesi del 2021. Con la Provvista CDP risultano supportate 18.200 fa-

miglie e circa 2.700 imprese. Complessivamente, in questi sette anni sono state presentate 28.855 richieste di contributo, di cui 17.478 hanno ottenuto un decreto di concessione. L'importo richiesto ammonta a 10,9 miliardi, di cui 6,7 concessi e 3,3 liquidati in base all'avanzamento dei lavori. I cantieri aperti sono stati 17.442, di cui conclusi 9.483. In totale stimiamo in quasi 50mila le richieste di aiuto (22mila domande non sono ancora state formalizzate: spesso sono mancate le risorse professionali - ingegneri, architetti, geometri - necessarie per predisporre progetti e domande adeguate) per un valore complessivo di circa 20 miliardi di danni (cui si aggiungono quelli della ricostruzione pubblica). Dall'inizio del mio mandato come Commissario - in per-

fetto accordo con le 4 Regioni coinvolte, Marche, Lazio, Umbria e Abruzzo e con i 138 sindaci del cratere, in un modello di governance multilivello che potrebbe essere un utile laboratorio per tutto il Paese - abbiamo voluto farci guidare da una prassi: passare dalle norme ai cantieri. Velocizzare, snellire, semplificare. E non lasciare soli i Comuni nella transizione normativa (dal superbonus 110% rinnovato fino al 2025 nell'area del cratere, al nuovo codice degli appalti, grazie a un nuovo protocollo definito con Anac) che richiede competenze e professionalità sempre aggiornate. Un atto fondamentale che ha segnato una importante discontinuità con il passato recente è stata la conversione in legge (marzo 2023) del Decreto Legge Rico-

struzione, con il quale sono state varate misure particolarmente importanti di snellimento e di accelerazione che hanno posto le premesse per lo sblocco potenziale di molteplici procedure di ricostruzione, oltre a formalizzare la doppia funzione del Commissario: oltre a essere il promotore della ricostruzione fisica, diventa anche il soggetto delegato alla riparazione (intesa come rigenerazione socioeconomica) dei territori colpiti dal sisma del 2016. Con il Dl Ricostruzione è stata varata la stabilizzazione del personale a tempo determinato impiegato nella ricostruzione per consentire di dare continuità agli atti amministrativi necessari; si è data autorizzazione all'aumento del personale nelle Soprintendenze del cratere da parte del MIC (Ministero del-

la Cultura), che era condizione necessaria per provvedere alla formalizzazione di atti amministrativi in un territorio ricco di opere d'arte di grande rilevanza (il decreto è stato definitivamente approvato il 3 agosto). Non ultima: le attività produttive potranno beneficiare dell'anticipazione Iva, così come alle imprese è stato consentito di scegliere i prezzi più aggiornati. Dopo sette anni dalla tragedia dobbiamo ridare fiducia a un territorio - quello dell'Appennino centrale - bellissimo e fragile, da troppo tempo marginalizzato dalle linee di sviluppo tracciate per il Paese. Rilanciare il territorio dell'Appennino centrale vuol dire porre le condizioni per sostenere le nuove attività economiche e sociali che costituiscono le condizioni per la vita di imprese e famiglie. La Cabina di Coordinamento sisma ha approvato 1.357 progetti, che troveranno attuazione sia nel cratere del sisma 2016 che in quello del sisma 2009. I progetti sono finanziati con oltre 396 milioni di euro e generano 767 milioni di euro di investimenti, all'interno del programma NextAppennino, finanziato dal Piano Nazionale Complementare del Pnrr. Una dimostrazione pratica di come si possano spendere - e spendere bene - le risorse pubbliche. C'è un'Italia che sa mettere a terra i finanziamenti pubblici per generare nuova vita economica e sociale. È l'Italia centrale, ferita ma non abbattuta dopo il sisma del 2016. Alle Istituzioni il compito di non tradire la fiducia che è rinata.



*Senatore FdI, commissario per la ricostruzione

Elly e Giuseppe, estate (poco) militante

Aldo Torchiano

"Faremo rumore. Sarà un'estate militante", aveva urlato Elly Schlein nel luglio scorso. "Saremo impegnati ovunque", le aveva fatto eco Giuseppe Conte lamentando la chiusura del Parlamento. Sul reddito di cittadinanza aveva preannunciato di prepararsi a capeggiare addirittura le piazze del Mezzogiorno in rivolta. Da allora, spento l'ultimo riflettore delle telecamere, niente. Il vuoto. Il silenzio. Non li hanno visti arrivare, anzi: non li hanno quasi più sentiti nominare. Di Schlein e Conte non c'è stata quasi più notizia

nelle prime tre settimane di agosto, altro che stagione estiva dedicata all'impegno. Alle Feste de L'Unità i due hanno lesinato la presenza. Schlein - che in effetti aveva promesso di "cantargliene" - ha fatto capolino alla festa nazionale di Ravenna con la chitarra: una performance di quelle non artisticamente memorabili. Poi niente più. Giuseppe Conte ha rinunciato ai bagni di folla per preferire quelli in piscina, in un lussuoso resort nel cuore della Maremma, il Terme di Saturnia Spa & Golf. Struttura in cui il soggiorno costa dai 600 ai 1400 euro al giorno. In linea con i prezzi del lussuoso 5 Stelle che aveva scelto per la settimana bianca a Cortina

d'Ampezzo. E più Conte si crogiola al sole, più il Movimento si scioglie. Dipartita dopo dipartita. A Roma l'ex presidente di un Municipio, Roberta Della Casa, per anni fedelissima di Virginia Raggi, lascia Conte per entrare in Forza Italia. E così ha fatto il consigliere regionale del Lazio, Marco Colarossi. Un piccolo esodo quotidiano, goccia a goccia, svuota il Movimento mentre nel Pd riprende fiato, complice proprio la grande attività agostana, il consenso intorno a Bonaccini. Il riflesso dell'inazione si riverbera, chiaramente, sui social. Lo specchio digitale del mondo reale traduce in numeri impietosi le osservazioni del cronista. Conte e Schlein sono spariti, i

social inabissati. Lo confermano le metriche del monitoraggio che esegue Arcadia Mood. Domenico Giordano, analista della comunicazione politica, legge l'inconsistenza di Schlein e Conte dai metadati: "Un primo elemento da sottolineare riguarda l'abbattimento delle pubblicazioni, indicatore esplicito dell'attività politica. Nell'ultimo mese, rispetto al periodo precedente, mentre su X - Twitter il numero di post è rimasto sostanzialmente invariato (13/15), sulle altre due piattaforme la carenza è evidente: l'account Instagram è passato da 55 a 15 contenuti, sotto la media fisiologica di un post al giorno. Questo calo vertiginoso di pubblica-

zioni ha inciso sull'attrattività dell'account per i follower: l'engagement - che ci restituisce la misura con cui l'account riesce a coinvolgere i follower - complessivo è sceso dal 3,7% all'1,9%. Parallelamente, anche sulla pagina Facebook c'è stato un rallentamento delle pubblicazioni con una diminuzione corpora, passando da 53 a 19 post pubblicati". Arcadia Mood va al sodo delle metriche: "Le menzioni online - il numero di volte che il nome del leader è stato utilizzato - si sono dimezzate nel caso di Conte, passando da oltre 22 mila a circa 10 mila, mentre quelle incassate dalla Schlein crollano da 14.790 a 5.870", dichiara lo spin doctor Giordano.

Fare il sindaco della mia città è stata l'esperienza più incredibile che mi sia capitata nella vita

Antonio Decaro

“È l'esperienza umana più incredibile che mi sia mai capitata nella vita”. Rispondo così, sempre, a tutti quelli che mi chiedono cosa è per me fare il sindaco di Bari, la città in cui sono nato. Incredibile, sì, come lo è stato ogni singolo giorno di questi dieci lunghi, intensi, appassionati, imprevedibili, bellissimi e faticosissimi anni. Faticosi, certo. Terribilmente faticosi. Qualcuno, influenzato dal luogo comune secondo cui chi fa politica è mediamente un furbo nullafacente a spese del contribuente, pensa che fare il sindaco sia una specie di passatempo rilassante e redditizio. Niente di più sbagliato. Fare il sindaco è un impegno quotidiano, che non conosce vacanze né permessi, che ti azzerà le passioni private e ti assorbe completamente in una dimensione collettiva, tanto che spesso non riesci più a distinguerti dalla tua comunità. E che, dal punto di vista dei compensi, soprattutto nei piccoli comuni, non è nemmeno lontanamente paragonabile a quello di un deputato o di un consigliere regionale, a dispetto delle enormi responsabilità previste dal ruolo. Il sindaco lo fai perché hai una vera e propria passione per la tua città. Il sindaco lo fai se riesci a emozionarti insieme ai tuoi concittadini. Sembrano frasi fatte, ingenuità o paracule. Ma è la pura verità. Io mi sono emozionato ogni giorno, in questi dieci anni da sindaco. Mi sono emozionato quando ho visto una madre, vedova, che provava a nascondere le lacrime davanti ai suoi figli, mentre gli consegnavamo le chiavi di una casa popolare attesa da anni. Mi sono emozionato quando un bambi-

no, prima della sua recita di Natale, mi ha preso per mano, mi ha portato in disparte e mi ha chiesto: “Decaro, lo trovi un lavoro per il mio papà?”. Mi sono emozionato quando, in un riformatorio, due occhi di un ragazzo non ancora maggiorenne hanno cercato di incrociare il mio sguardo per farmi capire che lui era lì perché l'avevo denunciato io. Mi sono emozionato quando l'autista dell'azienda di trasporto pubblico mi ha mostrato il pollice in su, orgoglioso di guidare il suo primo autobus elettrico. E mi emoziono, sinceramente, tutte le volte che i miei concittadini mi danno l'onore di celebrare con il matrimonio, le loro storie d'amore.

Quando sei sindaco, ogni gioia e ogni dolore dei tuoi concittadini ti attraversa l'anima. Sogni e piangi insieme a loro, consapevole, però, di una responsabilità, insieme pesante e bellissima: tu non puoi fermarti. Tu devi trovare sempre la forza di andare avanti. Non puoi godere dell'inaugurazione di un'opera, di un nuovo servizio sociale, di una delibera innovativa. Devi pensare al prossimo passo, al prossimo traguardo,

perché l'unico modo di vivere il presente, per un sindaco, è progettare, instancabilmente, il futuro.

Per farlo, ogni giorno, devi attraversare la tua città, fisicamente ed emotivamente. Dalle piazze appena pulite alle strade dissestate, dai quartieri della movida ai mercati rionali, ascoltando tutti, sempre. Perché la pratica dell'ascolto, questa parola ormai distrutta dalla retorica delle campagne elettorali, non finisce mai. Ascoltare, sempre, giudicare mai. Perché ogni storia ha una dignità, un passato che non conosci e un futuro ancora da scrivere. E ad ognuna di quelle storie, tu, sindaco, devi delle risposte. Anche quando non sarebbe, tecnicamente, compito tuo.

Nel gennaio di nove anni fa, dopo aver deciso con qualche tormento interiore (che il direttore di questo giornale dovrebbe ricordare) di candidarmi alle primarie per fare il sindaco, tirammo fuori dieci regole (che chiamammo, con un terribile gioco di parole “il Decarogo”) che mi sarei impegnato a rispettare in caso di elezione. La prima di queste era: “Non dirò mai «non è mia competenza»”. Ecco. Il sindaco, da un punto di vista amministrativo, ha parecchi limiti. Ma da un punto di vista emotivo, è una specie di figura mitologica, un po' paroco un po' capocondomino della propria comunità. E se qualcuno gli chiede qualcosa, che sia di sua stretta competenza o meno, ha il dovere di provare a dare una mano, anche solo ascoltando e dicendo una parola di conforto. Perché forse non sarà competenza del sindaco la sicurezza, o le politiche per il lavoro, o la sanità. Ma è competenza del sindaco avere cura della dignità della sua comunità. Che ha il diritto di trovare nel sindaco, sempre, un interlocutore attento, sensibile, appassionato. Capace di interpretare i sogni dei suoi concittadini e di provare a trasformarli in realtà. Quando ancora ero assessore, con delega alla mobilità, del Comune, in una delle



Un'emozione lunga dieci anni



strade che costeggiano il mare, a Bari, vidi la ruota di una bici semi-distrutta, a terra, che girava a vuoto, nell'aria. Era la bici di una bambina che era stata appena investita da un'auto. Per fortuna, si sarebbe salvata di lì a poco, in ospedale.

Oggi al posto delle quattro corsie, c'è un lungomare pedonale. Al posto del grigio dell'asfalto, c'è il verde degli alberi. Al posto delle auto, ci sono ragazzi, anziani, famiglie che passeggiano. E che quel mare, per tanto tempo negato, possono raggiungerlo e toccarlo, invece che guardarlo dal finestrino.

Al posto di quella ruota che gira a vuoto, che non mi toglierò mai dalla mente, oggi ci sono mille ruote di biciclette che scorrazzano al sicuro sulla nuova pista ciclabile. Perché è vero, un sindaco non può cancellare un dolore, “non è di sua competenza”. Ma può far sì che da quel dolore possa nascere una storia nuova per la sua comunità. Una storia di civiltà, di speranza, di bellezza.



Il Sindaco Decaro
nello stadio San Nicola di Bari